

La Calata BO-MO

18-19 marzo 2023



18/19 MARZO 2023

LA CALATA



BO - MO

**SPETTATRICI E SPETTATORI DI OGNI ETÀ. INCONTRANO SPETTACOLI. MOSTRE E CONCERTI.
PER VIVERE E RACCONTARE ATMOSFERE. PUBBLICI E SPAZI DELL'OFFERTA CULTURALE.**

a Bologna, Casalecchio di Reno, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena,
Pieve di Cento, Modena, Carpi, Bomporto e Nonantola

**SCADENZA ISCRIZIONI
12 MARZO 2023**

lacalata@casadellospettatore.it

con il patrocinio di



Reportage a cura di Miriam Larocca
Editing, grafica e foto: Giuseppe Antelmo

“La Calata” è un’iniziativa dell’associazione culturale Casa dello Spettatore realizzata con il sostegno del MiC – Ministero della Cultura all’interno del progetto “Casa dello Spettatore. La formazione del pubblico tra educazione e promozione” per il triennio 2022 – 2024 attraverso il FUS – Fondo Unico per lo Spettacolo art. 41, c.1, lett. D – azioni trasversali promozione teatro – formazione del pubblico

Associazione culturale Casa dello Spettatore
sede legale via Collazia, 2f 00183 Roma
p.iva/c.f. 13921001007
info@casadellospettatore.it
www.casadellospettatore.it
@casadellospettatore su facebook e instagram

Introduzione

La Calata Bo-Mo e le sue novità

Il gruppo Whatsapp

Il racconto dell'esperienza

I luoghi e gli spazi

La Calata: tutti i racconti

Introduzione

“La Calata” è l'evento ideato dall'associazione **Casa dello Spettatore** che individua una precisa giornata in cui, spettatrici e spettatori, “calano” negli spazi culturali della città per osservarne e raccontarne la vita: pubblici, atmosfere, spettacoli, eventi, mostre.

L'istantanea di una giornata campione in grado di restituire la fotografia, in un dato momento, della città, dei suoi spazi culturali e dei cittadini che l'attraversano.

Dal 2017 ad oggi, tra Roma, Napoli, Milano, Bologna e Modena, si sono svolte ben 10 edizioni dell'evento, coinvolgendo un totale di 604 spazi culturali e 1070 calate.

Di seguito, i numeri delle varie edizioni:

- I EDIZIONE - Roma 17 novembre 2017 (59 spazi, 60 spettatorə);
- II EDIZIONE - Roma 17 novembre 2018 (78 spazi, 83 spettatorə);
- III EDIZIONE - Napoli 30 marzo 2019 (24 spazi, 72 spettatorə);
- IV EDIZIONE - Milano 9 novembre 2019 (55 spazi, 130 spettatorə);
- V EDIZIONE - Roma 7 dicembre 2019 (79 spazi, 157 spettatorə);
- VI EDIZIONE - Milano, Napoli, Roma 13 novembre 2021 (107 spazi, 164 racconti);
- VII EDIZIONE - Milano, Roma 29, 30, 31 luglio 2022 (52 spazi, 41 racconti);
- VIII EDIZIONE - Napoli 22 ottobre 2022 (22 spazi, 35 racconti);
- IX EDIZIONE - Milano, Napoli, Roma 10 dicembre 2022 (100 spazi, 185 iscritti);
- X EDIZIONE - Bo-Mo, 18-19 marzo 2023 (28 spazi, 146 iscritti).

La Calata Bo-Mo e le sue novità

Attraverso gli sguardi di spettatrici e spettatori che descrivono, ciascuno a suo modo, la vita culturale delle città, nel presente reportage troveremo il racconto dell'ultima edizione, la decima, svolta per due giorni consecutivi, Sabato 18 e Domenica 19 marzo tra Bologna e Modena.

Spettatrici e spettatori di ogni età, che incontrano spettacoli, mostre e concerti, per vivere e raccontare atmosfere, pubblici e spazi dell'offerta culturale, questa volta, in città e in provincia per ben due giorni. Tale edizione si è dipanata, infatti, lungo uno speciale week end in Emilia, una prima edizione interprovinciale con nove comuni tra le province di Bologna e Modena, spettacoli, concerti, mostre ed eventi in decine e decine di spazi. La prima edizione interprovinciale che porta calate e calati di ogni età a vivere e raccontare l'offerta culturale dei territori.

Un evento realizzato con il sostegno del Ministero della Cultura, in collaborazione con ATER Fondazione e con il patrocinio del Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Giovanni Maria Bertini”- Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

Dopo le 9 edizioni che dal 2017 al 2022 hanno focalizzato l'attenzione sulla vita teatrale delle tre principali città italiane: Roma, Milano e Napoli, inclusa la sperimentazione della Calata d'estate a Roma e a Milano, per la prima volta La Calata ha toccato in un fine settimana 9 comuni distribuiti nei territori di due province della stessa regione: Bologna, Casalecchio di Reno, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena, Pieve di Cento, Modena, Carpi, Bomporto e Nonantola.

La Calata BO-MO rappresenta, infatti, un primo esperimento per coinvolgere territori sempre più ampi e differenziati nella ricerca sull'offerta culturale e per sviluppare l'indagine sulla vita teatrale e sull'offerta culturale condotta attraverso gli sguardi e le voci di cittadine e cittadini di ogni età che, per un giorno, vestono i panni degli spettatori/reporter in dialogo con spettacoli dal vivo, concerti e mostre programmati da soggetti pubblici e privati.

Questa edizione si arricchisce di due gruppi speciali: uno composto dai docenti iscritti con **ATER FONDAZIONE** al corso **INDIRE: “Teatro? Parliamone!”** divisi in due moduli formativi *“Essere spettatori. Per un approfondimento dell'esperienza di visione”* e *“Vedere gli spettacoli per l'infanzia: un esempio”*.

L'altro è composto da professioniste della vendita di **Stanhme SpA** che hanno scelto di mettersi in gioco attraverso La Calata per sperimentare una diversa declinazione del concetto di comunità.

Come sempre, la partecipazione all'evento è di natura gratuita, occorre avere, però, curiosità e predisposizione all'incontro con l'arte e con gli altri.

La Calata, infatti, non è un modo per andare a teatro, visitare una mostra o assistere a un concerto gratuitamente: è un progetto di costruzione di una comunità di spettatrici e spettatori capaci di mettersi in gioco, di aprirsi alla scoperta di nuovi incontri e di nuovi interessi.

La promozione dell'evento si è svolta attraverso i principali canali di comunicazione di Casa dello Spettatore: sito ufficiale, pagine social, mailing list. Per partecipare, come al solito, è stato chiesto di scrivere entro una certa data, una mail indicando: città, nome, cognome, numero di telefono, età, professione.

Il 14 marzo 2023 alle ore 18.00 presso il Teatro Comunale Laura Betti di Casalecchio di Reno si è svolta l'estrazione a sorte degli spazi di destinazione, degli spettacoli o degli eventi, e delle compagne o dei compagni di Calata.

L'estrazione a sorte della destinazione, del tipo di spettacolo e del compagno o della compagna di Calata sono gli elementi essenziali del progetto. Il sorteggio potrebbe portare in un quartiere che non si conosce o si frequenta poco, far incontrare persone che non si conoscono, rendere spettatori di spettacoli che normalmente non si sceglierebbero, in teatri o spazi culturali che normalmente non si frequentano. Oppure offrire la possibilità di avere un nuovo sguardo sulla città.

Racconti e foto vanno inviati comprendendo bene che, raccontare La Calata non significa scrivere una recensione, ma restituire l'atmosfera e il senso di un'esperienza complessiva.

Si condividono esperienze e fruizioni culturali: spettacoli, concerti o mostre, per vivere e raccontare la "vita" culturale delle città. Si incontrano persone, spazi e proposte artistiche e si restituisce l'esperienza attraverso un breve testo e alcune immagini. Spettatrici e spettatori vestono per un giorno i panni del reporter, guidati dalla curiosità e dal caso.

Una volta decise le sorti dei calatə, per una migliore circolazione delle informazioni, è stata chiaramente mandata a ridosso dell'evento una mail di remainder con tutti i dettagli del caso: spazio, indirizzo, orario, modalità di richiesta biglietti e, nel caso in cui non si sia trattato di una calata "in solitaria", nome del compagno o compagna di Calata.

Quest'ultima precisazione è importante perché non sempre, per diverse ragioni, è possibile riuscire a mandare più calatə in un unico spazio oppure può accadere che, nonostante si abbia un compagnə di Calata, la sera dell'evento ci si ritrovi da soli per cause di forza maggiore o, purtroppo, per evidente negligenza dell'altro partecipante.

Ecco, la Calata è anche questo.

Capita che ci si iscriva ma poi non si possa più partecipare (c'è chi avverte e chi no), capita che la sera dell'evento qualche teatro, purtroppo, venga "bucato", che non ci si preoccupi di avvertire gli organizzatori della propria assenza all'evento.

Nonostante, ovviamente, si metta in conto l'imponderabile, non ci stancheremo mai di sottolineare che si apprezza la serietà, la correttezza e la precisione dei partecipanti, non sempre garantite. Appunto.

Questo vale anche per la consegna che non sempre è rispettata.

Non tutti i partecipanti, infatti, una volta svolta la propria partecipazione, consegnano il racconto dell'esperienza.

Procedendo nella descrizione della fase organizzativa, per trasparenza va detto che, rispetto ad alcuni casi eccezionali, la Sorte viene un po' agevolata.

È il caso, ad esempio, del gruppetto di instancabili da Ruvo di Puglia che accolgono ogni volta con entusiasmo l'invito anche per le trasferte!

Così come, a volte, si tende ad andare incontro a quei calatə che richiedono di partecipare insieme a qualcuno di loro conoscenza, magari perché impossibilitati a spostarsi da soli.

Il gruppo WhatsApp

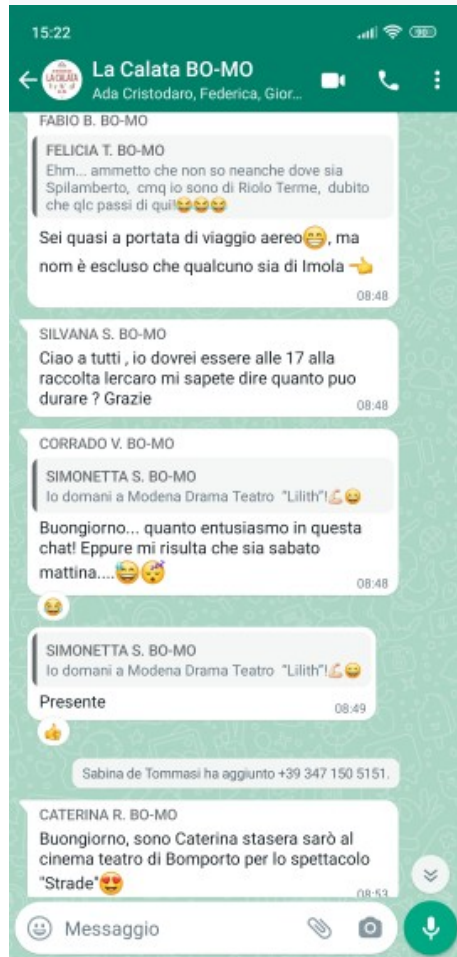
Nei giorni della Calata, come sempre, si attiva un gruppo WhatsApp temporaneo per condividere informazioni, curiosità e suggerimenti.

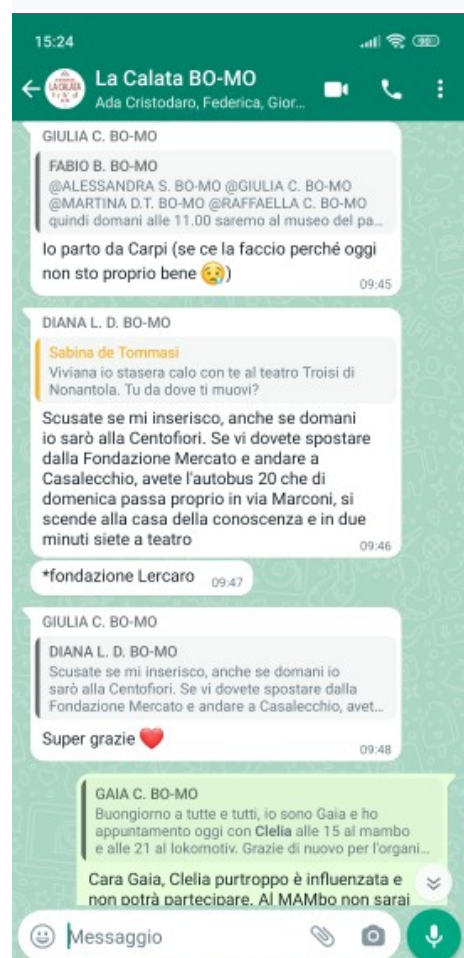
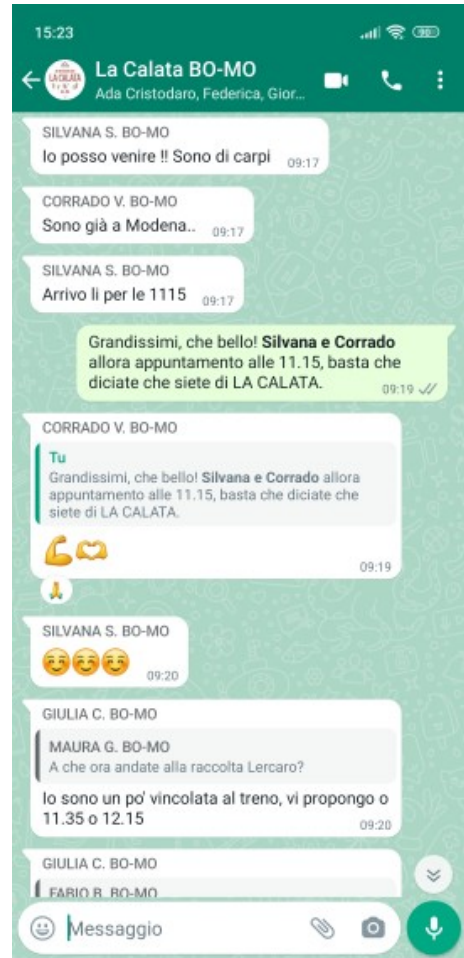
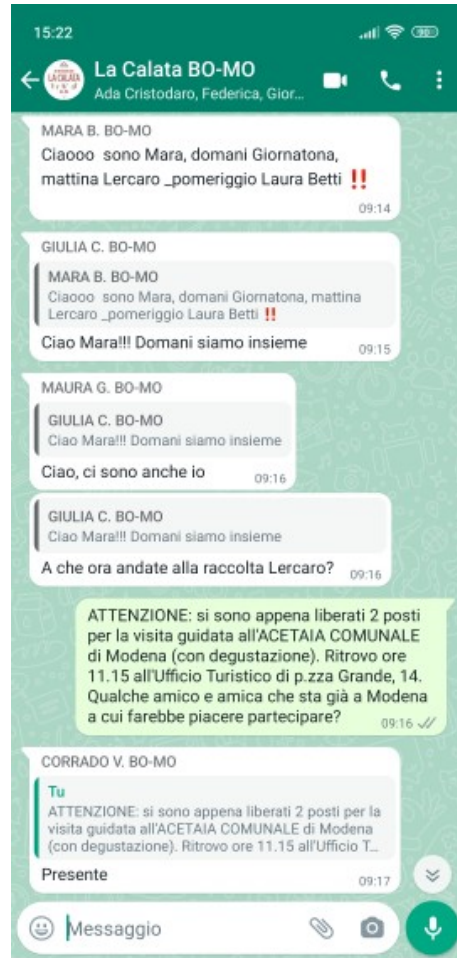
Per l'intera durata di ciascuna edizione, infatti, viene attivato questo gruppo WhatsApp per accompagnare l'esperienza fin dal mattino, per scambiarsi informazioni, curiosità, suggerimenti e prime impressioni sull'esperienza in corso.

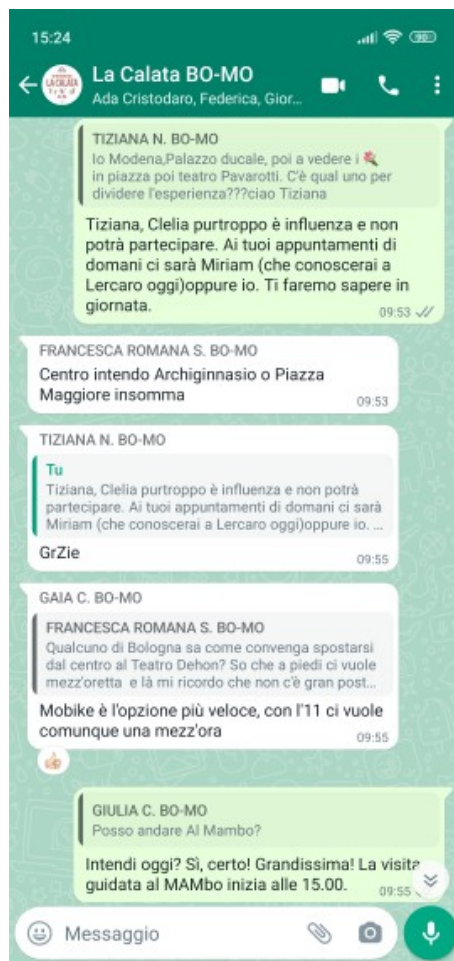
Un grande foyer virtuale di quell'unico grande teatro che La Calata crea in città, abitato dalla comunità delle spettatrici e degli spettatori.

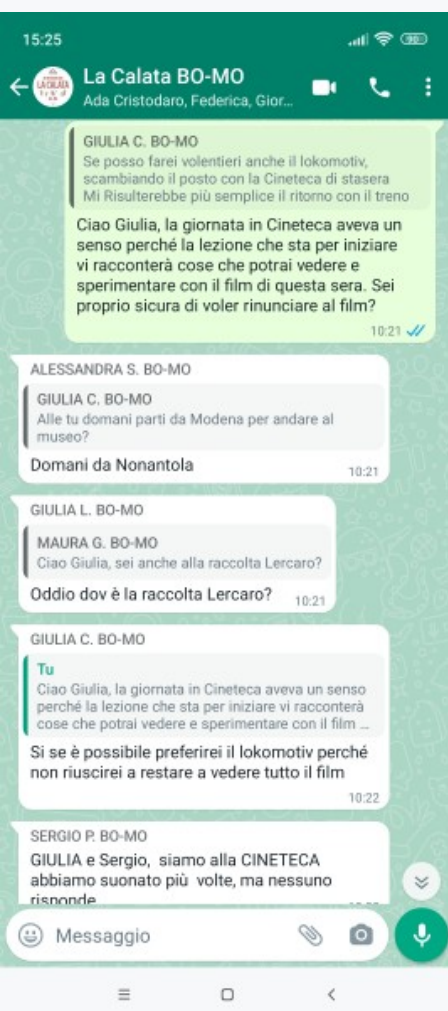
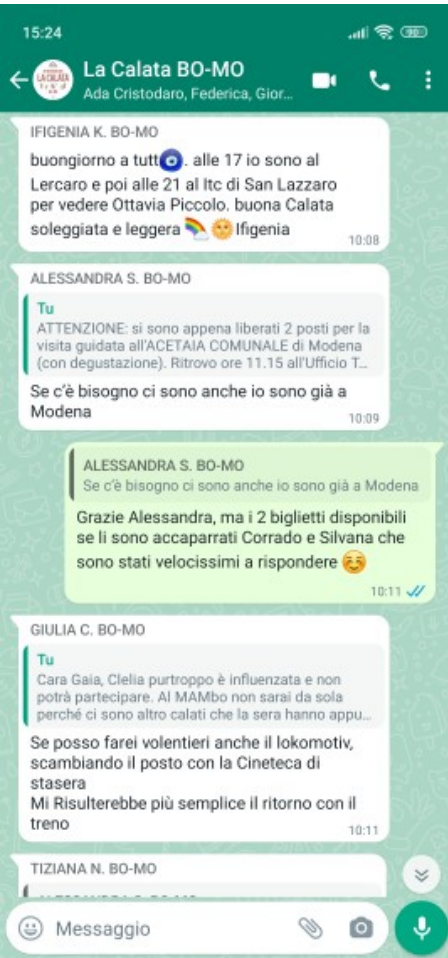
Vediamolo qui di seguito.

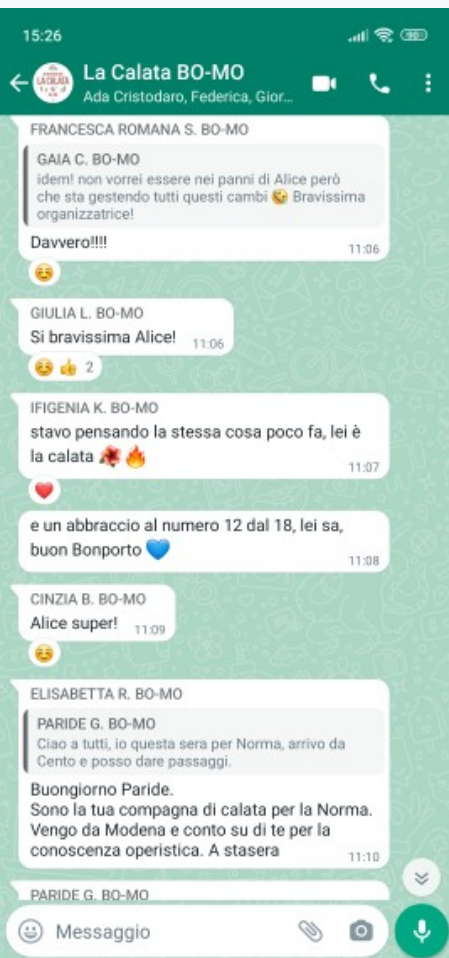
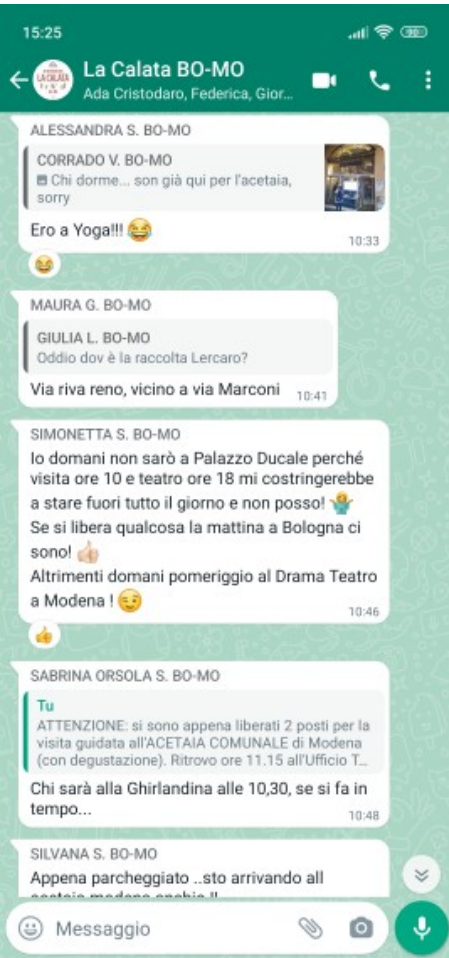


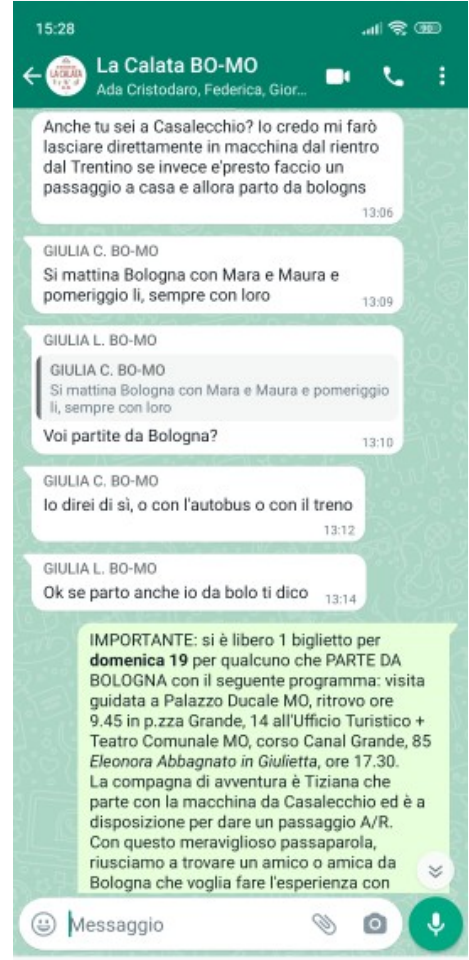
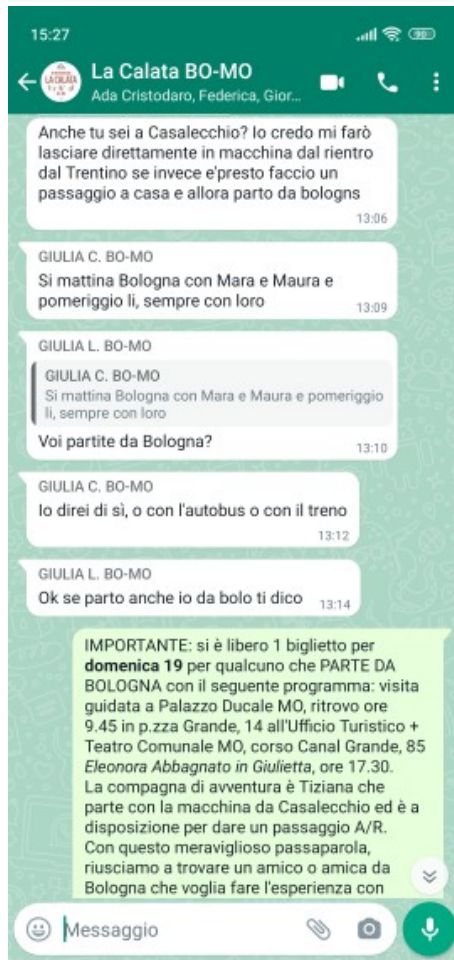


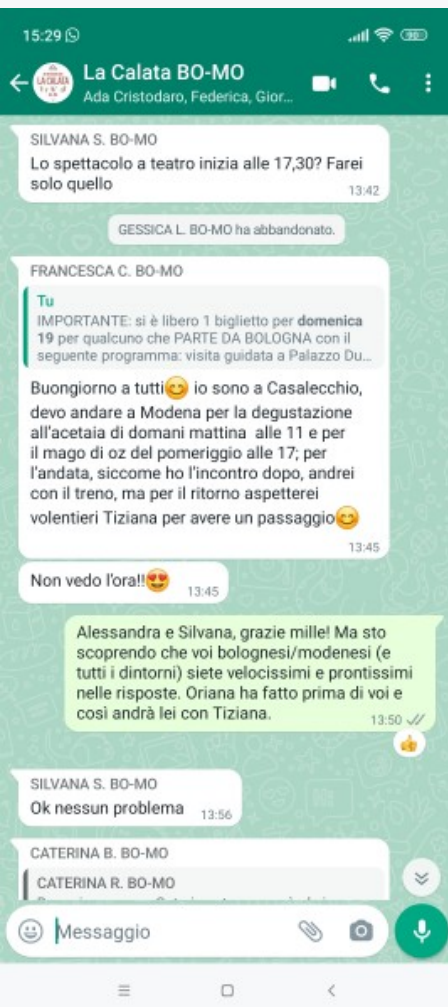
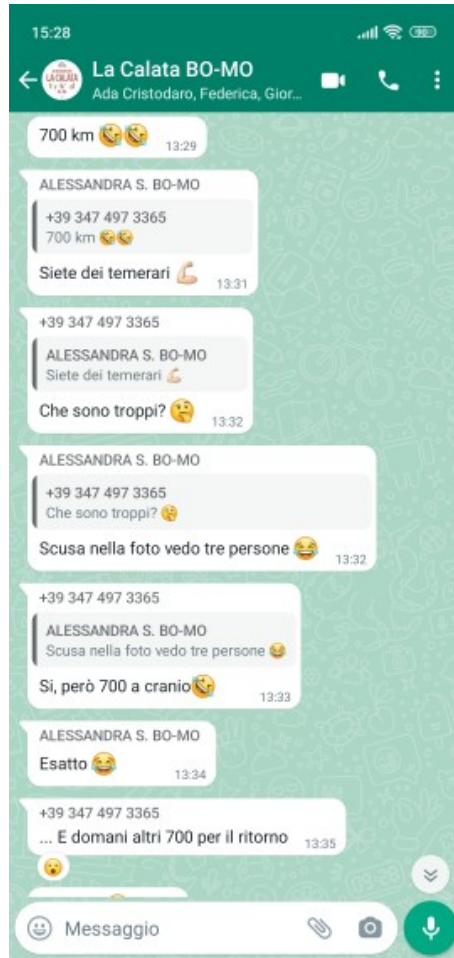






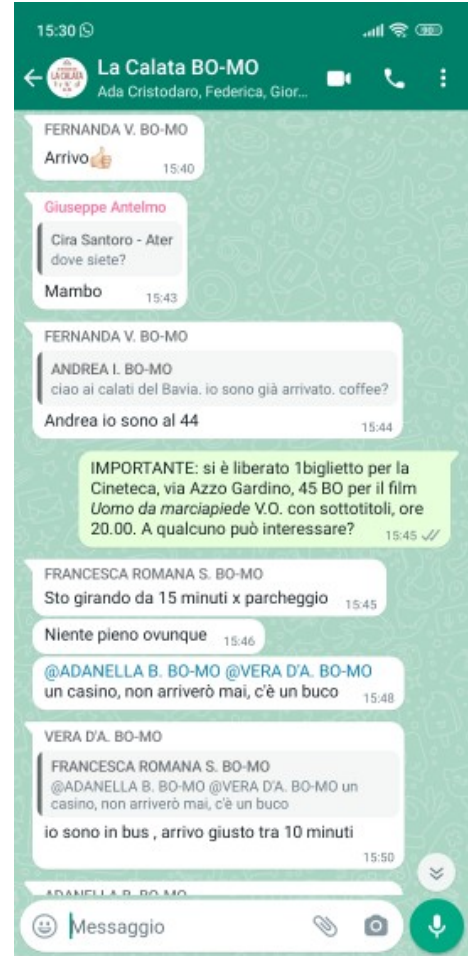
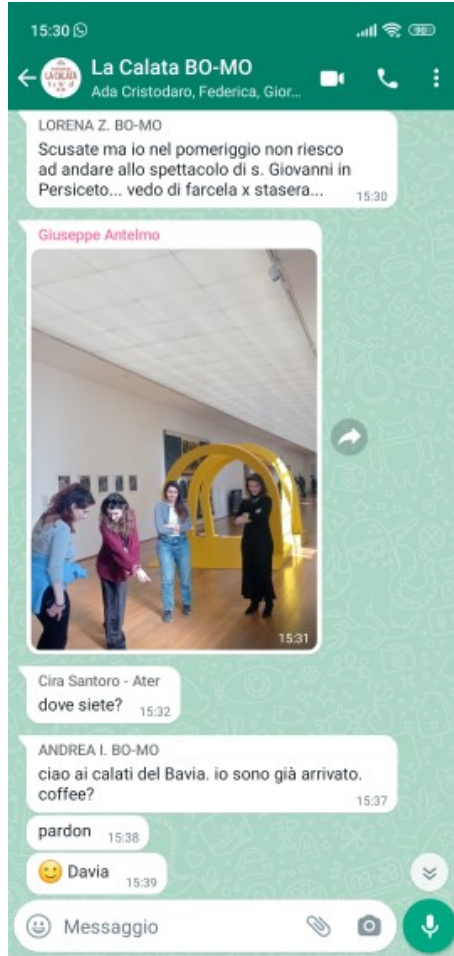


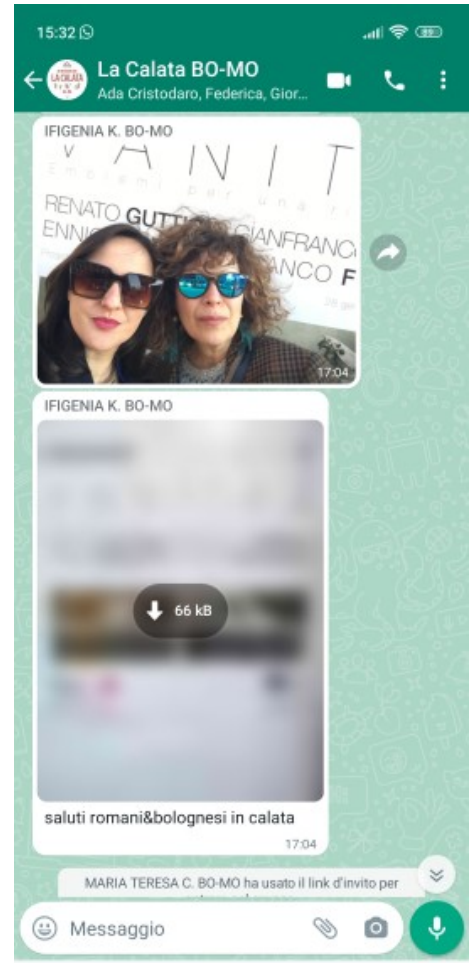


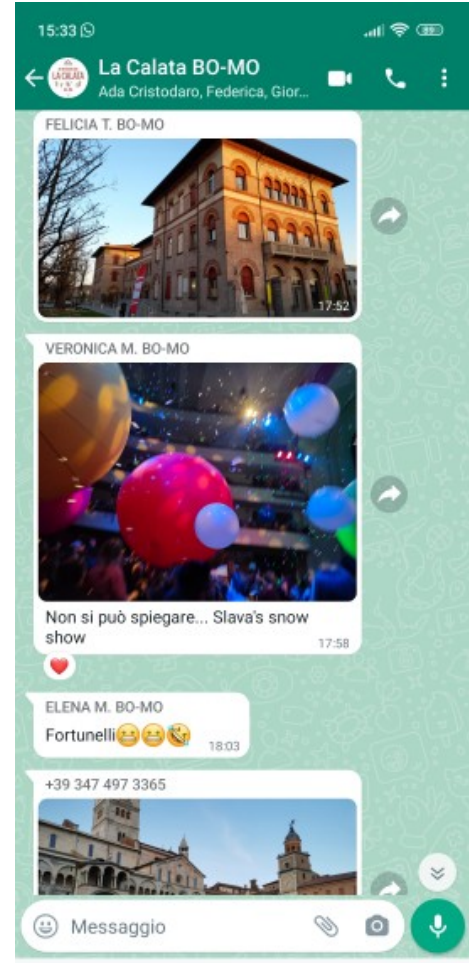


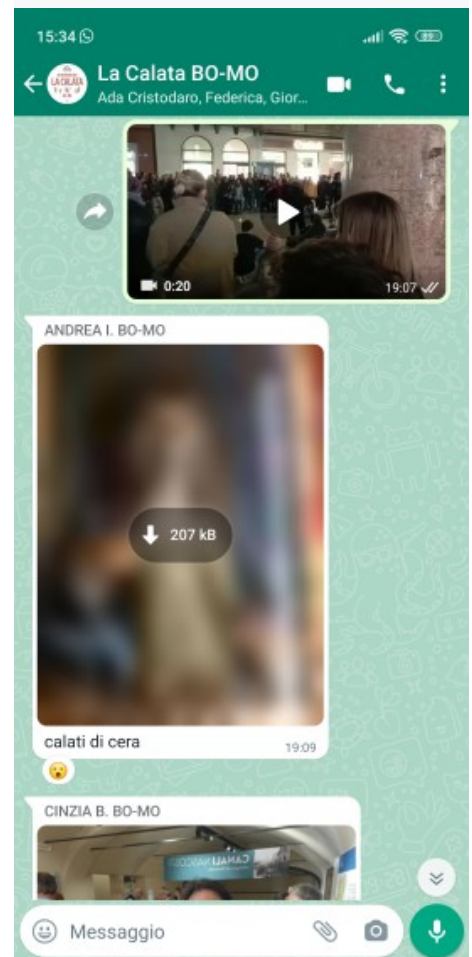
La Calata BO-MO

18-19 marzo 2023



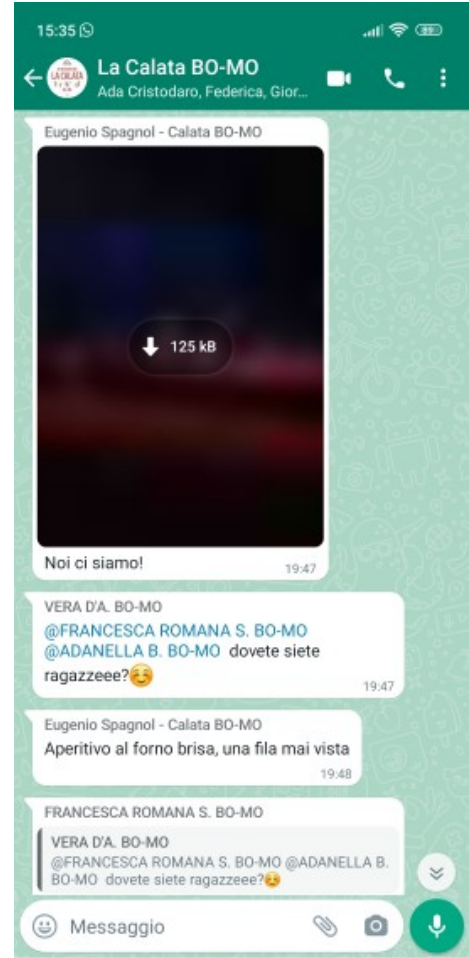


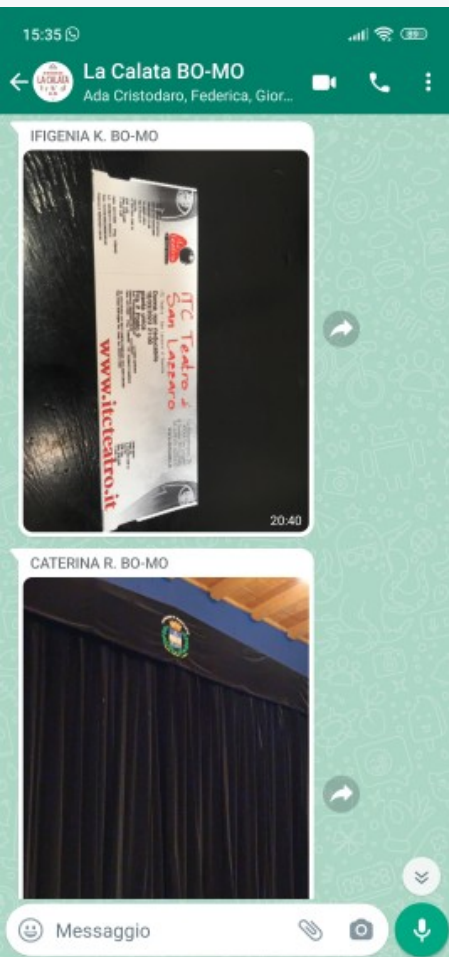




La Calata BO-MO

18-19 marzo 2023

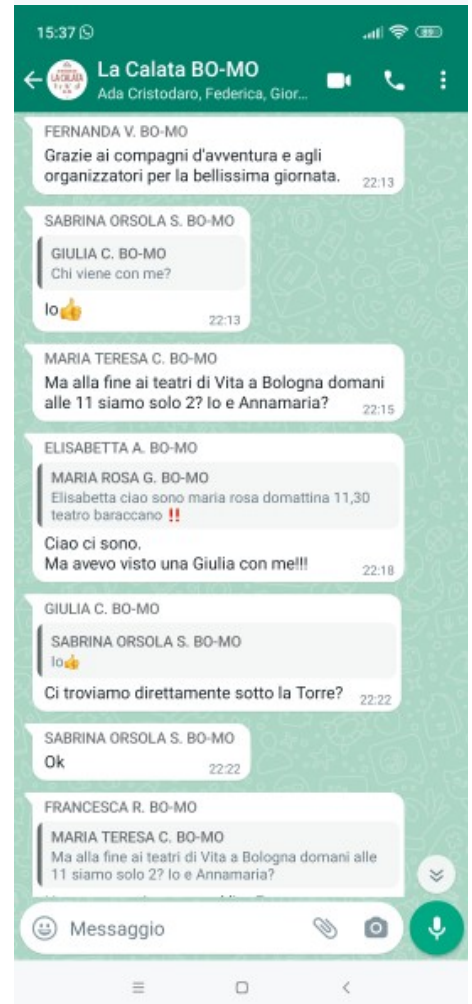
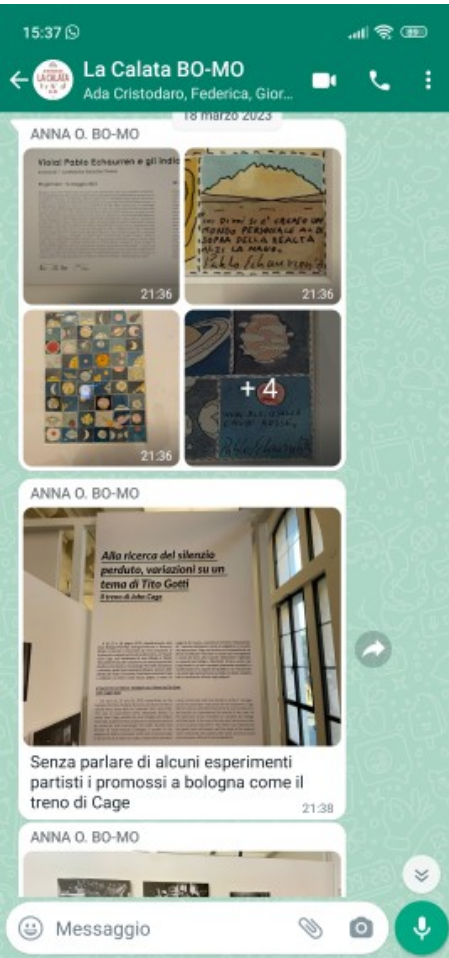


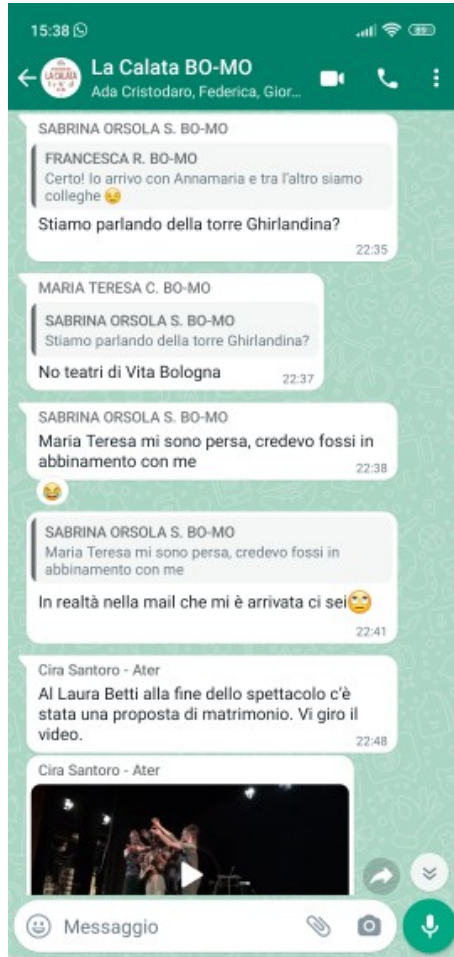


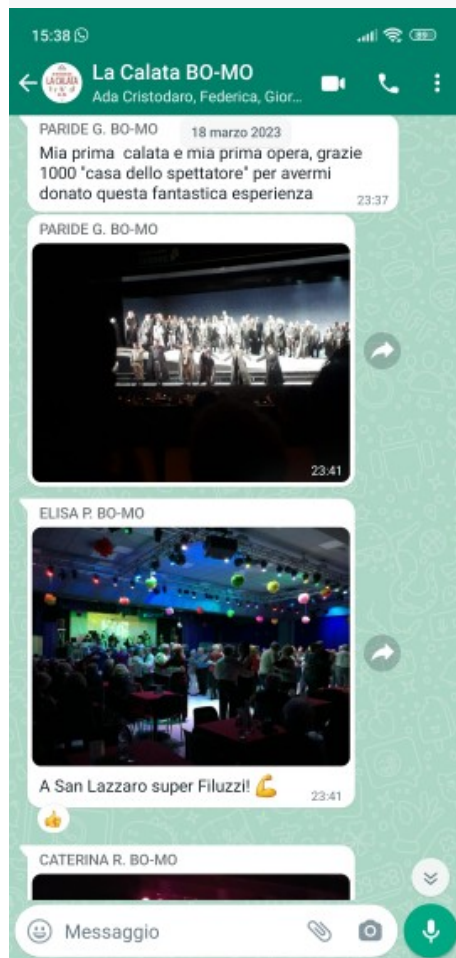
La Calata BO-MO

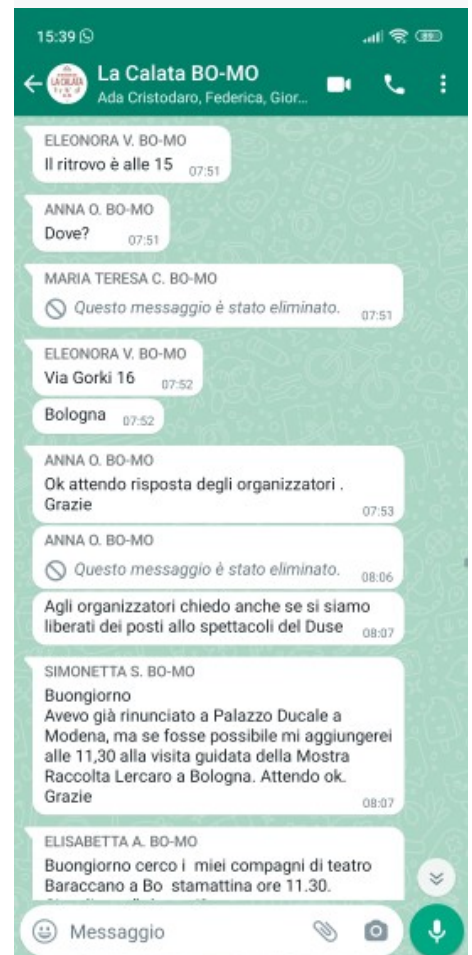
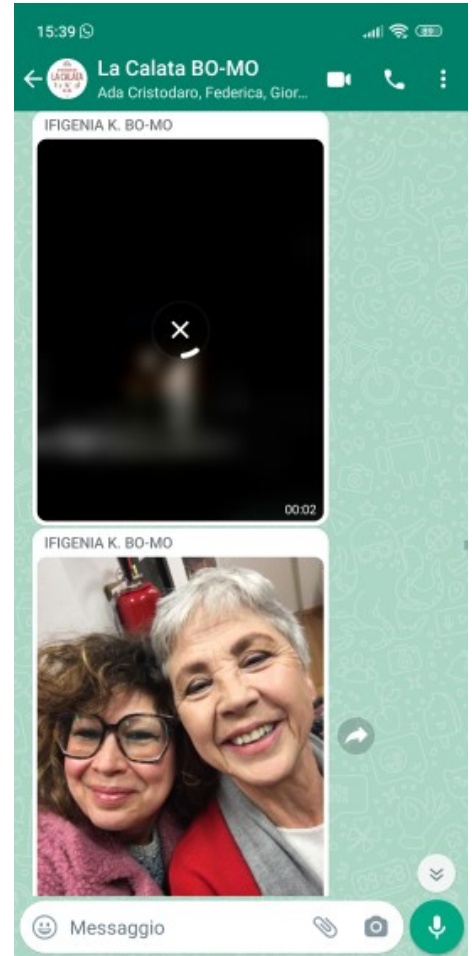
18-19 marzo 2023

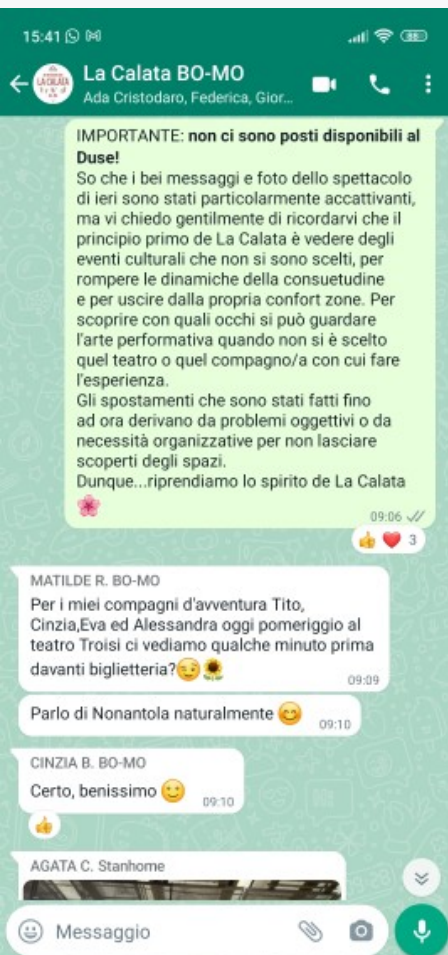
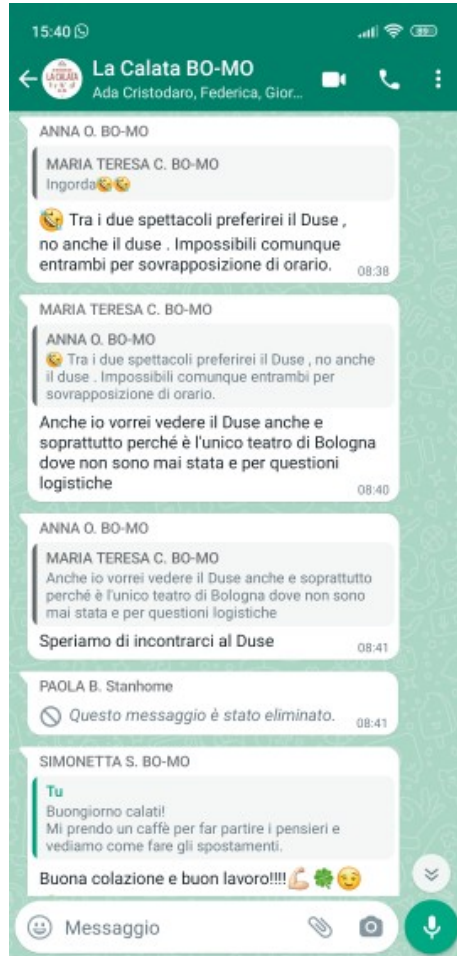
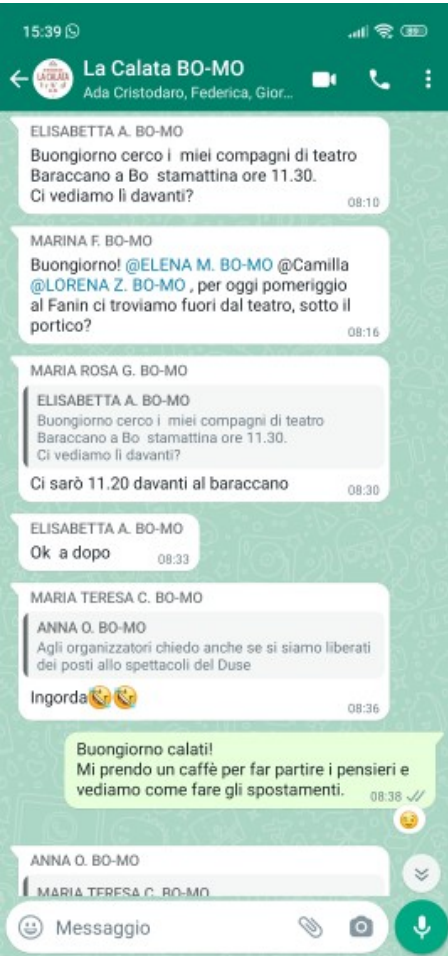


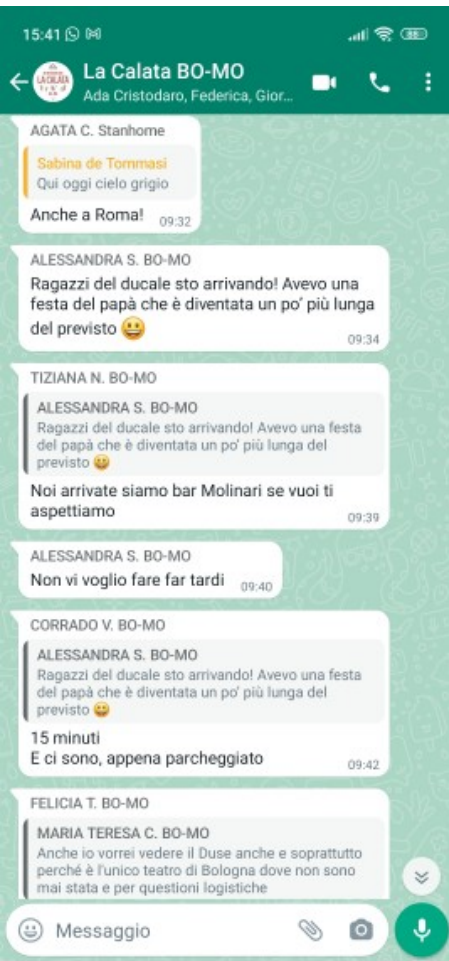


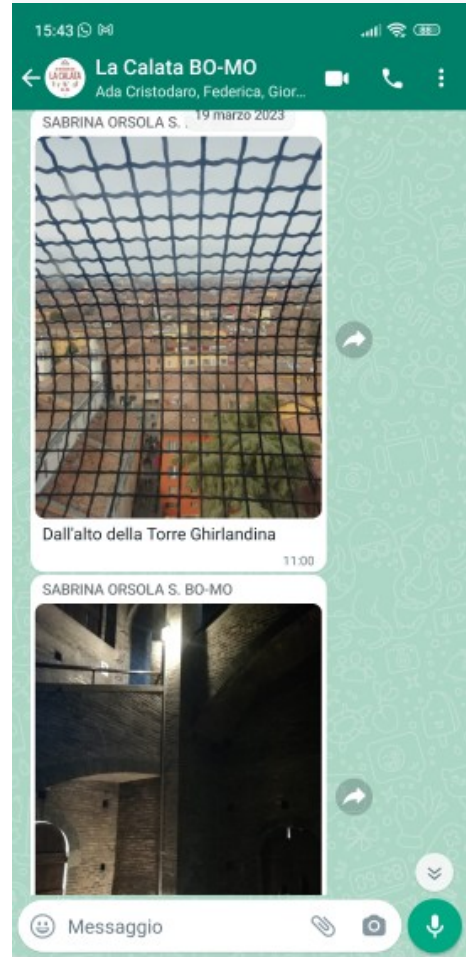
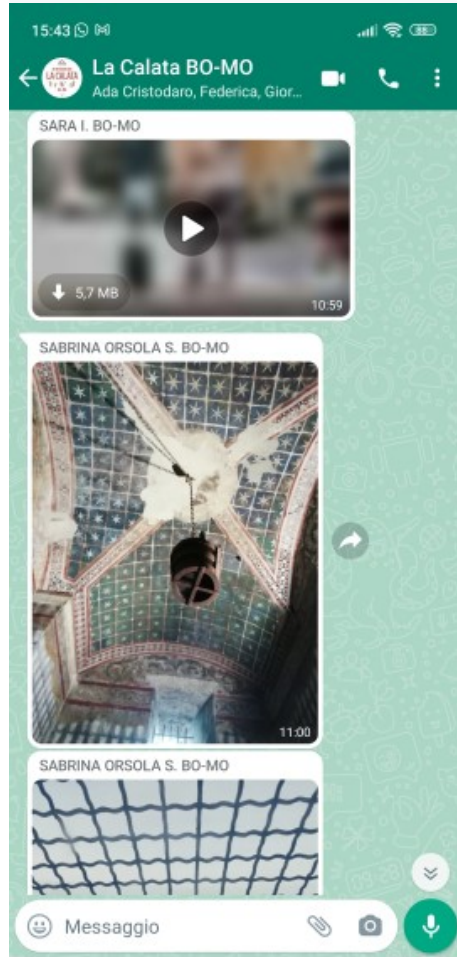
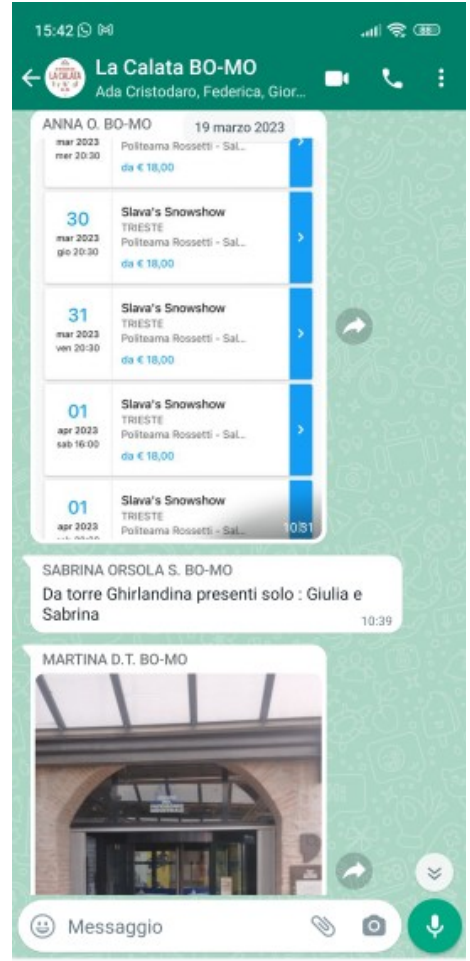
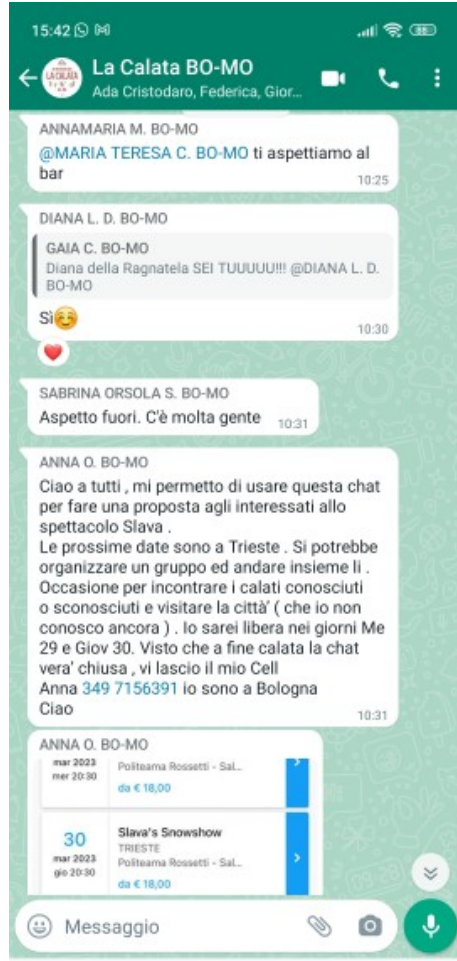
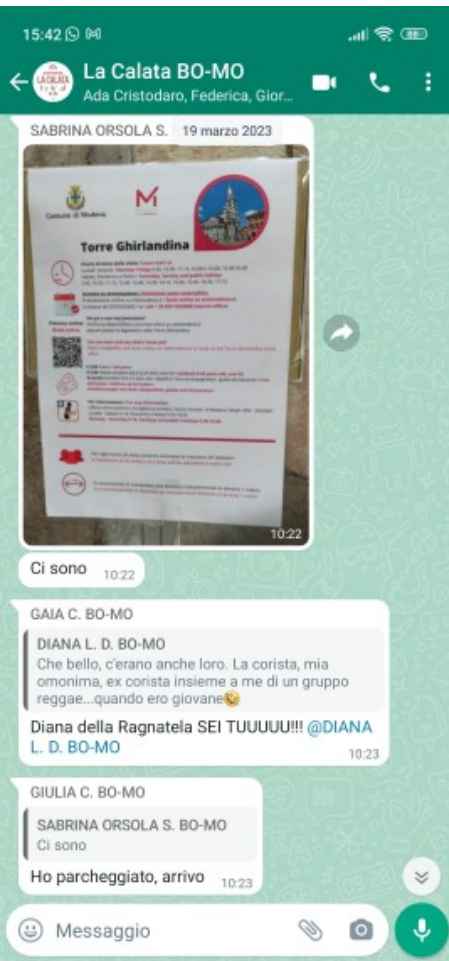








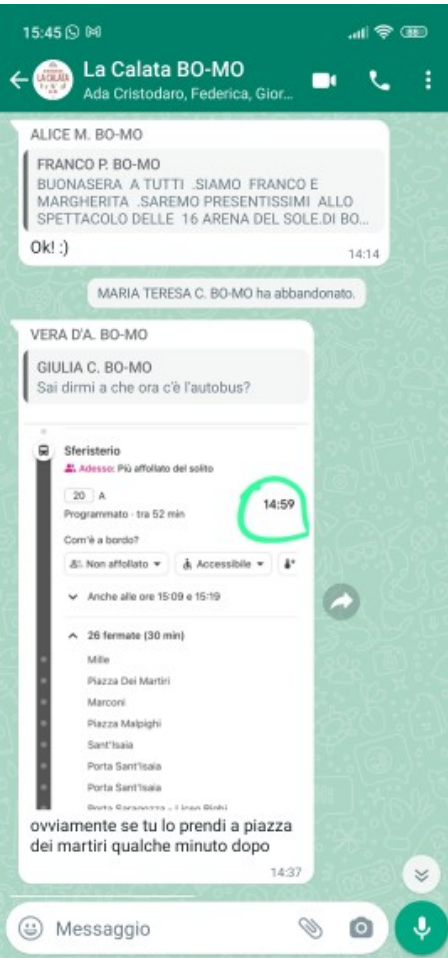










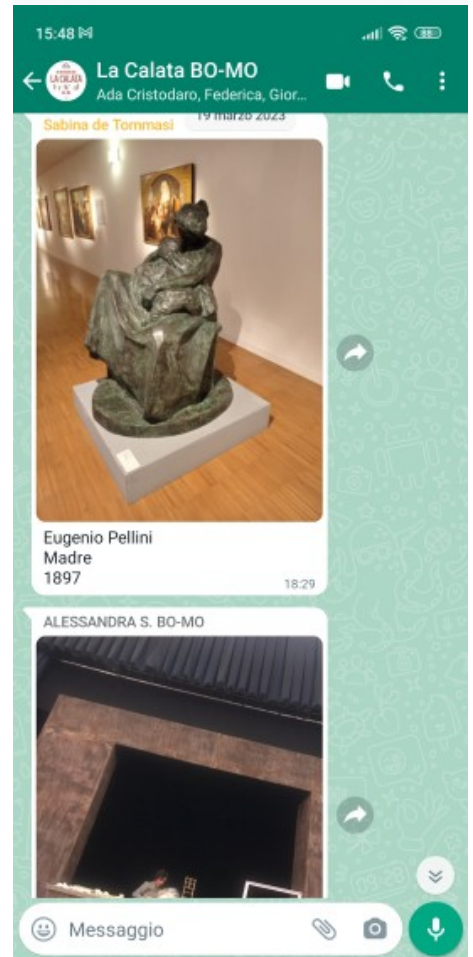
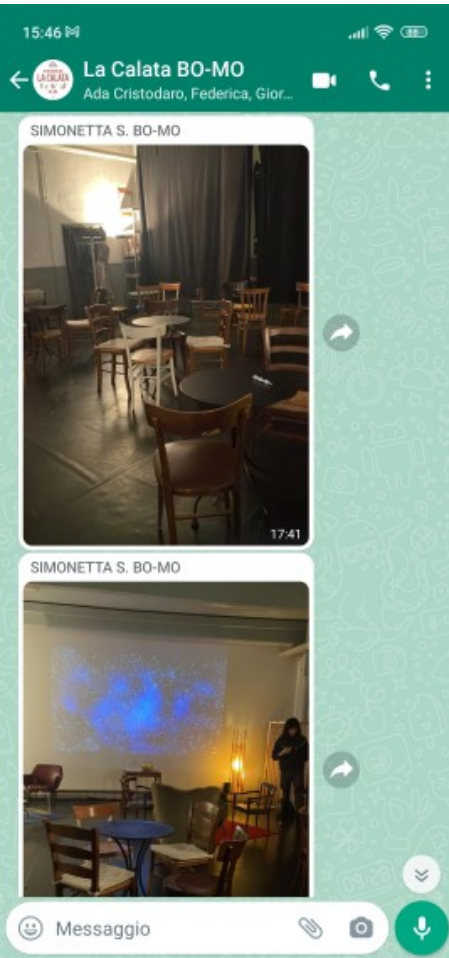


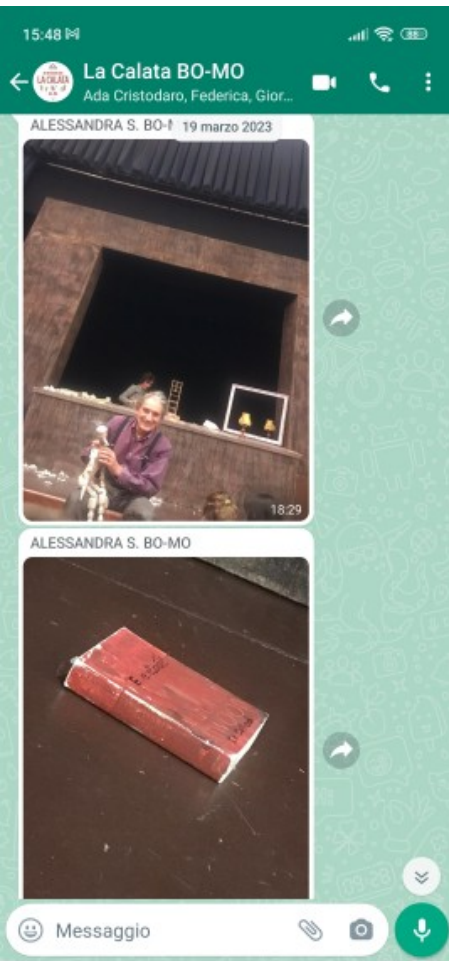


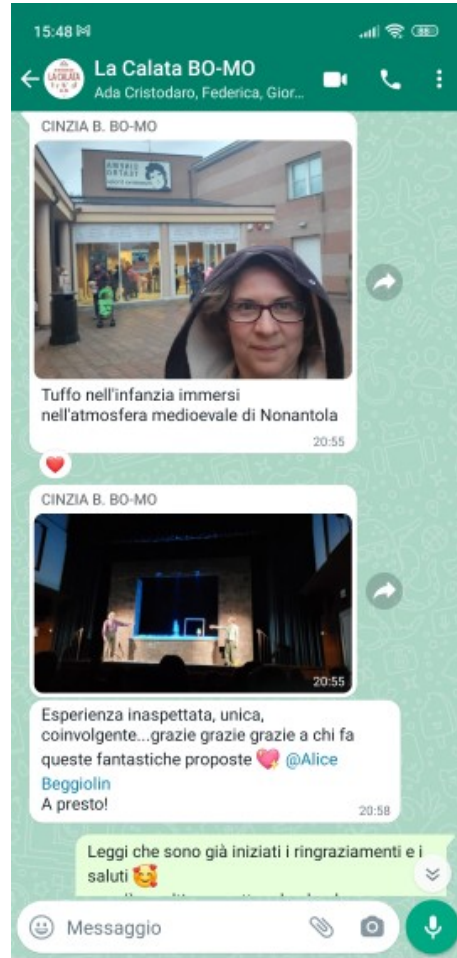
La Calata BO-MO

18-19 marzo 2023









Il racconto dell'esperienza

Raccontare La Calata, come abbiamo avuto già modo di dire, non significa scrivere una recensione, ma cercare di trasmettere l'atmosfera e il senso di una giornata dedicata al rapporto con la città, mediata dall'incontro con altri e dalla condivisione di esperienze e fruizioni artistiche e culturali diverse.

È stato il Fato, ancora una volta dunque, a decidere lo spazio, lo spettacolo (o la mostra, o il concerto) e l'eventuale compagno o compagna di Calata. Tale modalità indirizza "al buio" i calatè in un quartiere sconosciuto o poco frequentato, facilita l'incontro con persone che non si conoscono, permette la visione di spettacoli che normalmente non si sceglierebbero, in teatri o spazi culturali che non si frequentano.

L'obiettivo resta sempre quello di costruire un racconto a più voci per restituire una modalità di fruizione della cultura e delle città che viva, almeno per un giorno, al di fuori dei meccanismi del marketing, libera dalla logica della valutazione o del gusto, capace di andare oltre abitudini e pre-giudizi; come risposta a un bisogno, culturale e sociale, prima che come occasione di consumo.

La Calata facilita la creazione di un nuovo sguardo sulla città e sui suoi abitanti, è un viaggio nella città con lo sguardo rivolto all'altro e all'arte ma anche dentro se stessi.

C'è chi si mostra entusiasta e curioso sin da principio e si immerge in quello che spesso, in questi scritti, verrà definito "spirito della calata".

Chi diligentemente e spontaneamente, decide di prepararsi alla visione da giorni prima, acquistando il libro a cui si ispira lo spettacolo capitato in sorte, per esempio.

Chi si lamenta per essere andato a vedere uno spettacolo per bambini e chi, invece, decide di accogliere questa esperienza come un'opportunità scevra da gusti e pregiudizi.

Spesso si è rimasti soli nell'affrontare questa esperienza, anche qui, c'è chi ha continuato lo stesso la propria "missione" e chi ha preferito demordere.

Molti hanno pensato di esprimere commenti anche rispetto all'organizzazione e hanno dispensato consigli.

Come sempre, le esperienze e le riflessioni sono tante e diverse fra loro, per noi organizzatori, ogni contributo, positivo o negativo che sia, è assai utile e prezioso.

Senza di voi tutto questo non sarebbe possibile.

Grazie!

I luoghi e gli spazi

BOLOGNA

LA BARACCA TESTONI RAGAZZI - SALA CENTOFIORI
ERT | TEATRO ARENA DEL SOLE - SALA LEO DE BERARDINIS
TEATRO DELLE CELEBRAZIONI
TEATRO COMUNALE NOUVEAU
TEATRO DEHON
TEATRO DUSE
TEATRO DUSE
RACCOLTA LERCARO
MAMbo - MUSEO D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA
MUSEO CIVICO ARCHELOGICO
MUSEO DAVIA BARGELLINI
OPIFICIO DELLE ACQUE
CINETECA
LOCOMOTIV CLUB
MERCATO SONATO
BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

CASALECCHIO DI RENO

ATER | TEATRO COMUNALE LAURA BETTI

PIEVE DI CENTO

AGORÀ | TEATRO COMUNALE ALICE ZEPELLI
LE SCUOLE - BIBLIOTECA PINACOTECA

SAN LAZZARO DI SAVENA

ITC TEATRO DI SAN LAZZARO | TEATRO DELL'ARGINE
SALA PARADISO

MODENA

ERT | TEATRO STORCHI
DRAMA TEATRO
TEATRO MICHELANGELO
PALAZZO DUCALE
TORRE GHIRLANDINA
ACETAIA COMUNALE

NONANTOLA

ATER | TEATRO MASSIMO TROISI

BOMPORTO

ATER | CINEMA TEATRO COMUNALE

La Calata BO-MO: tutti i racconti

Indice

1. Adanella B.

61 anni, docente

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

Teatro Dehon - Bologna

Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi. Musica e parole per Paolo Villaggio

2. Alessandra De S.

39 anni. Ingegnere

18/03/2023

MAMbo – Museo d'arte Moderna Bologna

Visita guidata

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

Brevi interviste con uomini schifosi

3. Alice G.

33 anni, ingegnere edile/architetto

18/03/2023

ATER | Cinema Teatro Comunale – Bomporto

Storie

4. Alice M.

24 anni, laureanda del biennio in Didattica dell'arte e mediazione culturale del patrimonio artistico all'Accademia di Belle Arti di Bologna

19/03/2023

Museo del Patrimonio Industriale - Bologna

Visita

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

Brevi interviste con uomini schifosi

5. Andrea I.

49 anni, insegnante

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

Teatro Duse - Bologna

Slava's Snowshow

6. Andrea L.
26 anni

18/03/2023

Teatro Dehon - Bologna

Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi. Musica e parole per Paolo Villaggio

19/03/2023

Raccolta Lercaro - Bologna

Visita

ATER | Teatro Comunale Laura Betti – Casalecchio di Reno

L'Infurtonni

7. Anna O.
68 anni, medico

18/03/2023

MAMbo – Museo d'arte Moderna Bologna

Visita guidata

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

Brevi interviste con uomini schifosi

8. Caterina B.
53 anni, docente di scuola primaria

18/03/2023

ATER | Cinema Teatro Comunale – Bomporto

Storie

9. Caterina R.
40 anni, insegnante

18/03/2023

ATER | Cinema Teatro Comunale – Bomporto

Storie

10. Chiara P.
42 anni, insegnante

19/03/2023

Acetaia Comunale - Modena

Visita con degustazione

Teatro Michelangelo - Modena

Il mago di Oz

11. Cinzia B.
43 anni, insegnante

18/03/2023

Opificio delle Acque - Bologna

Canali nascosti a Bologna nel Novecento

Teatro delle celebrazioni – Bologna

Zorro – L'ultimo marciapiede

19/03/2023

Teatro Massimo Troisi – Nonantola

Pinocchio

12. Cristina R.
49 anni, venditrice Stanhome

19/03/2023
Raccolta Lercaro – Bologna
Vanitas
Teatro Duse – Bologna
Slava's Snowshow

13. Daniela M.
44 anni, insegnante

18/03/2023
Sala Centofiori – Bologna
Match di improvvisazione teatrale

14. Elisa P.
55 anni, insegnante scuola primaria

18/03/2023
Museo Davia Bargellini - Bologna
Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata
Sala Paradiso - San Lazzaro di Savena
Davide Salvi Orchestra

15. Elisabetta A.
62 anni, insegnante scuola primaria

19/03/2023
La Baracca Testoni / Teatro del Baraccano – Bologna
Le stelle di San Lorenzo

16. Elisabetta R.
63 anni, agricoltrice e pensionata

18/03/2023
Teatro Comunale Nouveau – Bologna
Norma

17. Fabio B.
41 anni, impiegato

18/03/2023
Le Scuole. Biblioteca Pinacoteca - Pieve di Cento
Quaderni di regia e testi riveduti di Samuel Beckett ore 18.00.
Agorà | Teatro Comunale Alice Zeppilli - Pieve di Cento
L'ultimo nastro di Krapp

19/03/2023
Museo del Patrimonio Industriale - Bologna
Visita

18. Felicia T.

**56 anni, educatore, assistente alla comunicazione per le persone sorde,
insegnante di sostegno scuola primaria**

18/03/2023

Le Scuole. Biblioteca Pinacoteca - Pieve di Cento

Quaderni di regia e testi riveduti di Samuel Beckett ore 18.00.

Agorà | Teatro Comunale Alice Zeppilli – Pieve di Cento

L'ultimo nastro di Krapp

19. Fernanda V.

48 anni, insegnante

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

Teatro Duse – Bologna

Slava's Snowshow

20. Francesca C.

30 anni, insegnante

19/03/2023

Teatro Michelangelo – Modena

Il mago di Oz

21. Francesca L.

56 anni, insegnante

19/03/2023

Museo del patrimonio industriale – Bologna

Visita guidata

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

Brevi interviste con uomini schifosi

22. Francesca Romana S.

49 anni, impiegata e all'occorrenza attrice

18/03/2023

Museo Civico Archeologico – Bologna

Visita

Teatro Dehon - Bologna

Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi. Musica e parole per Paolo Villaggio

23. Gaia C.

38 anni, project manager in Cineca

18/03/2023

MAMbo – Museo d'arte Moderna Bologna

Visita guidata

Locomotiv Club - Bologna

Murubutu

24. Gessica L.

56 anni, insegnante

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

ATER | Teatro Comunale Laura Betti – Casalecchio di Reno

Hold your horses

25. Giulia C.

31 anni, laureanda in architettura e lavoratrice autonoma

18/03/2023

Cineteca – Bologna

I guerrieri della notte di Hill e la rappresentazione della città nel cinema americano

MAMbo – Museo d'arte Moderna Bologna

Visita guidata

Locomotiv Club – Bologna

Murubutu

26. Giulia C.

29 anni, educatrice nido

19/03/2023

Torre della Ghirlandina - Modena

Visita

27. Maria Teresa C.

57 anni, in cerca di occupazione

19/03/2023

Teatri di Vita - Bologna

Quando Hitler rubò il coniglio rosa

28. Mariarosa G.

71 anni, pensionata

19/03/2023

Teatro del Braccano – Bologna

Le stelle di San Lorenzo

29. Marina F.

46 anni, libera professionista

19/03/2023

Cine Teatro Fanin – San Giovanni in Persiceto

La sirenetta

30. Matilde R.

62 anni, insegnante

19/03/2023

ATER | Teatro Massimo Trosi – Nonantola

Pinocchio

31. Maura G.

58 anni, insegnante

19/03/2023

Raccolta Lercaro – Bologna

Vanitas

ATER | Teatro Comunale Laura Betti – Casalecchio di Reno

L'Infurtonni

32. Melania M.

38 anni, funzionaria pubblica amministrazione

18/03/2023

MAMbo – Museo d'arte Moderna Bologna

Visita guidata

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

Brevi interviste con uomini schifosi

33. Oriana Raffaella B.

66 anni, avvocato

19/03/2023

Palazzo Ducale - Modena

Visita guidata

Teatro Comunale Pavarotti – Freni - Modena

Eleonora Abbagnato in Giulietta

34. Paride G.

60 anni, libero professionista

18/03/2023

Teatro Comunale Nouveau – Bologna

Norma

19/03/2023

Museo del patrimonio industriale – Bologna

Visita guidata

35. Raffaella C.

59 anni, impiegata pubblica

18/03/2023

Raccolta Lercaro – Bologna

Vanitas

19/03/2023

Museo del patrimonio industriale – Bologna

Visita guidata

ERT | Teatro Arena del Sole – Bologna

Brevi interviste con uomini schifosi

36. Rosella F.

47 anni, insegnante scuola secondaria I°

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

37. Sabrina Orsola S.

54 anni, insegnante scuola infanzia

19/03/2023

Torre Ghirlandina - Modena

Visita guidata

ATER | Teatro Comunale di Carpi

La bella e la bestia. Una rosa per la vita

38. Sara I.

48 anni, insegnante

19/03/2023

Acetaia Comunale – Modena

Visita guidata e degustazione

Teatro Michelangelo - Modena

Il Mago di Oz

39. Sergio P.

74 anni, pensionato

18/03/2023

Cineteca – Bologna

I guerrieri della notte di Hill e la rappresentazione della città nel cinema americano

40. Simona M.

42 anni, insegnante

19/03/2023

Acetaia Comunale – Modena

Visita guidata e degustazione

Teatro Michelangelo - Modena

Il Mago di Oz

41. Simone Di C.

48 anni, insegnante di scuola primaria

18/03/2023

Opificio delle Acque - Bologna

Canali nascosti a Bologna nel Novecento

Teatro delle celebrazioni – Bologna

Zorro – L'ultimo marciapiede

42. Simonetta S.

58 anni, insegnante

19/03/2023

Palazzo Ducale – Modena

Visita guidata

Teatro Drama – Modena

Lilith

43. Sonia M.

30 anni, docente scuola primaria

18/03/2023

ITC Teatro di San Lazzaro | Teatro dell'argine – San Lazzaro di Savena

Donna non rieducabile

44. Stefania Z.

50 anni, venditrice Stanhome

19/03/2023

Teatro Duse - Bologna
Slava's Snowshow

45. Tiziana N.

65 anni, pensionata

18/03/2023

ITC Teatro di San Lazzaro | Teatro dell'argine – San Lazzaro di Savena
Donna non rieducabile

19/03/2023

Palazza Ducale - Modena
Visita guidata
Teatro Comunale Pavarotti-Freni - Modena
Eleonora Abbagnato in Giulietta

46. Tiziana S.

48 anni, insegnante inglese

18/03/2023

ERT | Teatro Storchi - Modena
Cyrano De Bedrgerac

47. Veronica M.

48 anni, maestra scuola primaria

18/03/2023

Teatro Duse – Bologna
Slava's Snowshow

48. Vera d'A.

24 anni, studentessa

18/03/2023

Museo Civico Archeologico – Bologna
Visita

Teatro Dehon - Bologna

Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi. Musica e parole per Paolo Villaggio

19/03/2023

Raccolta Lercaro – Bologna
Vanitas

ATER | Teatro Comunale Laura Betti – Casalecchio di Reno
L'infortonni

49. Vittoria C.

51 anni, libera professionista

18/03/2023

ERT | Teatro Storchi – Modena
Cyrano de Bergerac

50. Vittoria C.

54 anni, docente

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

ATER | Teatro Comunale Laura Betti – Casalecchio di Reno

Hold your horses

51. Viviana C.

47 anni, impiegata

e Tommaso B.

10 anni, studente

18/03/2023

Torre Ghirlandina - Modena

Visita

ATER | Teatro Massimo Troisi - Nonantola

Spettacolo esilarante

Adanella B.
61anni, docente

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

Teatro Dehon - Bologna

Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi. Musica e parole per Paolo Villaggio

La mia Calata inizia sabato mattina quando compaiono i primi messaggi sulla chat. Dopo poco ne leggo uno della mia compagna d'avventura Francesca Romana che si chiede chi saranno e da dove arriveranno le future amiche. L'appuntamento è per le 16 al Museo Civico di Bologna. Lei arriverà da Modena in auto. Io pure in auto dalla Valsamoggia, Vera invece è di Bologna e arriverà in autobus.

Questo sabato "liberato" dalle consuetudini e dai mille impegni familiari mi sembra già un regalo bellissimo, ma l'idea del parcheggio bolognese mi mette un po' di ansia. Cerco di affrontarla in compagnia, insieme alla mia collega Vittoria, anche lei insegnante coinvolta nell'avventura della Calata e diretta alla visita guidata del museo Davia Bargellini.

Mi sento in vacanza e al Museo Civico accolgo con leggerezza il disguido organizzativo che ci porterà a fare una visita al Museo invece che alla mostra dedicata ai pittori di Pompei.

Camminare per le sale poco frequentate del museo nel nostro piccolo gruppo di donne mi permette di guardare con occhi diversi gli oggetti che ci hanno lasciato i nostri antenati etruschi di Felsina. Oggi non sono la prof, che deve avere mille occhi per i suoi ragazzini e ragazzine delle scuole medie. E un po' alla volta chiacchierando ci presentiamo. Vera è una studentessa universitaria, vive a Bologna da qualche anno ma è di Napoli. Ha l'età di mio figlio Ettore. Francesca Romana è una grande appassionata di teatro.

Finita la visita io e Vera non riusciamo a concederci pienamente la libertà di questo incontro bolognese, aspettando insieme il tempo per andare al teatro Dehon dove vedremo Anna Mazzamauro nel suo ricordo di Paolo Villaggio. Gli impegni noiosi ma a volte rassicuranti del quotidiano si insinuano nel nostro pomeriggio.

Ma io farò di tutto per liberarmi e potere almeno mangiare qualcosa insieme alle nuove amiche. E' già tardi per la nostra cena, ma le strade della zona universitaria sono pienissime di ragazzi e ragazze che si incontrano, mangiano e bevono insieme e anche noi, su suggerimento di Vera e del suo ragazzo Andrea che si è unito al gruppo, assaggiamo street food e beviamo birra camminando in via San Vitale. Si parla in modo complice delle nostre diverse generazioni, io e Francesca Romana "boomer", Andrea "millennial", Vera "generazione zeta", ma la Calata ci unisce in una comune voglia di scoprire qualcosa che da soli non avremmo mai deciso di andare a vedere.

Il teatro Dehon ci accoglie con il suo pubblico che come me ha in larga parte i capelli grigi. Non è il pubblico alla moda dei teatri del centro, ma ha l'aria di essere molto affezionato al "suo" teatro. Mi ricorda quello di un piccolo teatro di provincia dove sono di casa, il Teatro delle Temperie di Calcara, il paesino dove vivo.

Anna Mazzamauro, in abito da sera rosso, ci accompagna per un'ora e mezza raccontando e cantando la storia sua e quella del suo personaggio più famoso, la signorina Silvani, intrecciate a quelle di Paolo Villaggio e del suo alter ego, il ragioniere Ugo Fantozzi.

E' per noi spettatori un'amica più grande che con generosità ci parla di amore, solitudine, fatica di vivere, stereotipi, bellezza, con grandissimo amore per il suo teatro, la grande passione della sua vita. La sua naturalezza sul palcoscenico le permette anche di rimproverare con garbo e ironia qualcuno che dalla platea non riesce a spegnere il cellulare per potere portare a casa con sé una immagine di lei.

Al termine gli applausi sono sinceri, affettuosi, riconoscenti. Anche i nostri che ci fanno sentire grati di essere stati partecipi di questo rito potente che azzera le differenze per il tempo della visione. Ognuno di noi spettatori avrà "visto" uno spettacolo un po' diverso, filtrando le parole e i gesti di Anna Mazzamauro attraverso la propria sensibilità e le proprie esperienze, ma a ciascuno credo siano arrivate il suo affetto e la sua conquistata tenerezza per un uomo difficile come Paolo Villaggio.

Poi camminiamo ancora insieme nella notte bolognese per raggiungere le nostre auto e ci sembra strano salutarci e non vederci presto per condividere un'altra visione.



La Calata BO-MO

18-19 marzo 2023

Alessandra De S.
39 anni, ingegnere

18/03/2023

MAMbo – Museo d'arte Moderna Bologna

Visita guidata

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

Brevi interviste con uomini schifosi

Quando una splendida città di cornice, Bologna, cuore dell'Emilia, si unisce al teatro, alla cultura, all'arte e a persone speciali, quali i miei compagni di calata....tutto diventa magia! È stata una bellissima esperienza che ricorderò sempre con grande affetto. Non vedo già l'ora di vivere e condividere le prossime calate in altre città d'Italia. Grazie organizzatori che avete reso questo progetto possibile!



Alice G.

33 anni, ingegnere edile/architetto

18/03/2023

ATER | Cinema Teatro Comunale – Bomporto

Storie

La mia esperienza _ La prima Calata non si scorda mai

Quando mi sono iscritta ho pensato che sarebbe stata una magnifica esperienza inserirsi all'interno di una rete di persone e buttarsi a capofitto in qualcosa di nuovo. La calata è stata una sfida sin dall'inizio, quando su consiglio di un'amica ho deciso di iscrivermi e prenderne parte senza sapere quasi nulla del progetto.

L'idea alla base mi piaceva e mi esaltava la possibilità che in così breve tempo si potesse vivere un'esperienza così intensa capace di creare legami tra persone in un solo week end.

Credo di aver percepito solo in parte la bellezza del progetto, perché ho limitato la mia presenza a solo un giorno su due nel fine settimana: la mia calata è stata breve e concentrata.

Sono arrivata al teatro di Bomporto quasi in punta di piedi. Alla reception mi hanno accolto con il sorriso e questa cosa mi ha fatto sentire molto speciale. Il teatro si è presentato nelle sue semplici vesti, quelle di un piccolo spazio di paese, ben mimetizzato con il resto degli edifici ma dal cuore caldo caldo. Mi sono seduta con il mio foglio di sala (per fortuna che c'è lui a guidarmi in questa esperienza) e vado verso le mie compagne di avventura, sorridenti, con lo sguardo però di chi non sa cosa aspettarsi da uno spettacolo di balletto. Così leggiamo tutte le spiegazioni e da lì iniziamo a confrontarci sui nostri passati teatrali e proviamo tutte a pensare a qual è stata l'ultima volta che abbiamo visto uno spettacolo del genere. Ce lo chiediamo perché secondo me pensiamo tutte di non essere preparate o pronte per una cosa così astratta ed evocativa. Forse, in fondo, pensiamo tutte: chissà cosa capirò? Chissà cosa devo capire? E se non capisco? E sa capisco qualcosa di diverso da quello che dovrei capire?

Insomma, non so per le altre, ma per me, che era la prima assoluta volta che vedevo un balletto, le domande erano molte e confuse. La mia compagna di seduta, la signora Paperino (che chiamerò così perché aveva un bellissimo paperino disegnato con i brillantini sulla maglia) era invece al suo secondo balletto e si sentiva sicura come se avesse già trovato tutte le risposte alle domande che invece io avevo palesemente scritte in fronte. Veniva da San Martino in Rio, una frazione al confine con Reggio Emilia e credo abbia dei figli e viva in campagna. Le mie altre due compagne di calata invece risultano molto più silenziose, mentre di Benedetta se n'è persa ogni traccia. Chissà che fine ha fatto Benedetta?!

Beh lo spettacolo inizia e diciamo che la nostra magia ha inizio. Non sono sicura di aver trovato le risposte a tutte le domande che mi ero fatta, ma forse mi ero solo fatta troppe domande perché alla fine partecipare ad uno spettacolo del genere è completamente differente da tutti gli altri spettacoli a cui ero abituata a confrontarmi.

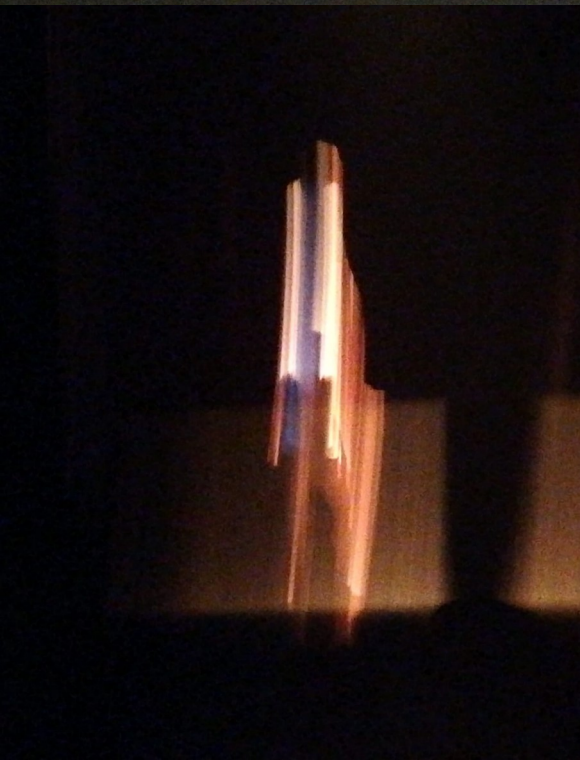
La sensazione che ho provato nel partecipare ad una cosa del genere è pari a quella che si prova quando ci si lancia ad un appuntamento al buio, oppure ci si presenta ad una festa dove non si conosce nessuno: spaesamento e un mix di eccitamento che si equilibrano benissimo.

La cosa incredibile di questo progetto è che ti conduce per vie che probabilmente non avresti mai battuto nella tua vita quotidiana e così penso sia stata per me questa serata: senza La Calata, forse avrei passato la mia vita intera senza mai essere andate a vedere un balletto. Questa esperienza è stata in parte una secchiata d'acqua in faccia che mi ha ribadito che il mondo non è fatto delle sole cose che sono abituata a fare e a vedere e che non è fatto delle sole persone che sono abituata a conoscere. Ci sono donne e uomini, come quelli della calata, che possono stupirci e con i quali abbiamo condiviso una o più serate che a loro modo ci hanno lasciato qualcosa, chi una frase, chi un sorriso e chi una sensazione.

Come la mia compagna di seduta a teatro, di cui mi rimarrà sicuramente in mente il sorriso e la maglietta grigia con paperino.

Andare incontro al nuovo, accettare le sfide del non conosciuto e scoprire teatri ma soprattutto scoprire volti, credo sia la potenza di questo progetto.

E' bello vedere di quanto abbiamo bisogno dell'altro e di quanto queste attività ci forzino ad uscire da noi stessi e a confrontarci. Questo forse è il lato più bello che ho scoperto di questa attività che spero di ripetere il prossimo anno.



Alice M.

24 anni, laureanda del biennio in Didattica dell'arte e mediazione culturale del patrimonio artistico all'Accademia di Belle Arti di Bologna

19/03/2023

Museo del Patrimonio Industriale – Bologna

Visita

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

Brevi interviste con uomini schifosi

È domenica 19 marzo, la mia calata inizia sull'autobus per raggiungere il Museo del Patrimonio Industriale di Bologna. Mentre la placida e un po' grigia Bologna della domenica mattina mi scorre sotto gli occhi attraverso il finestrino, mi perdo nei pensieri, chiedendomi che cosa mi avrebbe portato quella giornata. Dopo alcune fermate, mi accorgo che si siede vicino a me una donna in cappotto rosso. Mi viene da ipotizzare, tra me e me, che questa donna sia salita sull'autobus per il mio stesso motivo - ipotesi formulata senza un perché, solo a intuito; perciò, non le dico nulla e torno nei miei pensieri.

Arriva la mia fermata e anche la donna con il cappotto rosso si accinge a scendere dall'autobus. "Che sia davvero una compagna di 'avventura'?", mi chiedo.

Avevo intuito bene. Tempo qualche minuto e io e Martina - questo è il suo nome - ci siamo presentate e stiamo cercando insieme l'ingresso del museo.

Presto incontriamo i nostri compagni, fra cui Francesca, che, come Martina, avrebbe proseguito la calata nel pomeriggio, con lo spettacolo *Brevi interviste con uomini schifosi* al Teatro Arena del Sole di Bologna. Nell'attesa dell'inizio della visita guidata alla collezione del museo, Martina e Francesca scambiano riflessioni e aspettative rispetto allo spettacolo cui avrebbero assistito di lì a poco: Francesca è reduce da un'immersione nel testo di David Foster Wallace da cui lo spettacolo è tratto e riporta tutta l'angoscia che le ha trasmesso; Martina ha già letto altre opere dell'autore e ammette di essere molto curiosa di vedere lo spettacolo. Si sa, la curiosità è contagiosa, e io ascolto lo scambio con un crescente desiderio di essere loro compagna anche nel pomeriggio. "Chissà se c'è ancora qualche posto disponibile", comincio a pensare...

Intanto, entriamo nel museo. Abito a Bologna da diversi anni, ma non mi era ancora capitato di visitarlo. Veniamo accolti dai primi macchinari che avremmo visto quella mattina, che fanno capolino tra teche e muri di mattoni rossi. Poi, arriva la nostra guida e ha inizio la visita.

Ci muoviamo fra macchine dormienti, ferme e silenziose, i cui ingranaggi immobili lasciano immaginare i suoni, o il fracasso, che un giorno erano in grado di emettere. E sentiamo i loro odori, gli odori del ferro, del rame, del legno, che ci accompagnano lungo un racconto di storia e tecnica tra i secoli, dal Rinascimento al Novecento.

Finita la visita, Martina e Francesca mi propongono di rimanere con loro; ovviamente, accetto. La pausa pranzo ci dà modo di conoscerci meglio e di confrontarci su diversi argomenti: dall'arte alla letteratura, dai punti critici della scuola italiana all'interesse in comune per il teatro. Ascolto con attenzione ciò che dicono, sentendomi fortunata di aver avuto l'occasione di incontrarle e di ampliare, con loro, la mia visione. Essendo ancora una studentessa (di didattica dell'arte, ma, in effetti, più di arte che di didattica), ho sentito l'importanza, se non la necessità, di nutrirmi delle parole delle mie compagne, entrambe insegnanti, e di provare a mettermi nei loro panni.

Si avvicina l'ora dello spettacolo, e io spero di trovare un posto libero. Per fortuna, arriva la disponibilità della calata a rassicurarmi: c'è ancora un biglietto rimasto scoperto! Così, la mia giornata inaspettata non è ancora finita: nel buio della sala, fra il brusio del pubblico di una nuvolosa domenica pomeriggio, lo spettacolo - la violenza del detto e del non detto, i due attori che sanno tenere occhi e orecchie incollati al palcoscenico - può avere inizio.

Andrea I.
49 anni, insegnante

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

Teatro Duse - Bologna

Slava's Snowshow

Il tutto inizia il martedì prima del week end della calata. L'idea di incontrarci tra calanti, e fare un sorteggio sugli spettacoli è stata geniale. Già prima di arrivare al sorteggio la curiosità era tantissima. Qual è l'offerta sul territorio, cosa mi capiterà, e con chi andrò? Tutti molto curiosi, e si va alla pesca 'stile tombola' che è stata veramente bella.

Pesco dal mazzo la visita ad un museo delle cere e lo Slava snowshow (gran pescata!!!). Da lì tante aspettative fino a sabato 18 marzo, il giorno della mia calata.

Ed ecco che la mattina è stata creata, come anticipato dagli organizzatori, la chat su whatsapp con tutti i calanti. E si va a cercare quelli che sono con me (è arrivata a riguardo una mail ad hoc). Io devo trovare Fernanda ed Eugenio (con figlia Lea al seguito). Fernanda la trovo subito. Eugenio sulla chat non lo troverò mai.

Ecco allora che il tempo passa ed il primo evento si avvicina. Alle 16.00 a Bologna al museo Davia per le cere. Onestamente la cosa non mi entusiasma, ma è il bello della calata. Andare in un posto non perchè lo hai scelto. Che sensazioni ti da? Francamente un pò di stranezza la sento. Disagio? No quello no! Anzi, sono divertito dalla cosa.

Prima di montare in bus, mi bevo un cappuccino ed un cornetto. E poi parto, per arrivare con largo anticipo a Bologna, farmi un giro e magari incontrare la calante. Fernanda però lo capisco subito, di vedermi prima delle cere proprio no. E infatti niente da fare. La incontro alle 16.00 in punto al museo, un pò deluso dalla cosa ma pazienza. Con lei ci sono altri sei calanti, che però al secondo evento non hanno lo Slava ma hanno altro. Ci facciamo la visita, nemmeno così male, e poi la Fernanda mi chiede se facciamo un altro rapido giro nel minimuseo per fare qualche foto. Gli altri calanti non ci aspettano e quando usciamo, se ne sono andati. In compenso la Fernanda mi liquida dicendo che ha altro da fare (commissioni e acquisti). La mia delusione è totale. Non me l'aspettavo veramente. Colto alla sprovvista, con grande aplomb mollo il colpo, la saluto, e capisco che la mia è una calata solitaria. Dalle

17.00 fino alle 20.00 ho tre ore per me. Però sono malinconico e deluso. E lo spirito della calata? E vabbè, io l'ho avuto, ed è giusto un pò soffrirne se la cosa non è stata condivisa dagli altri calanti che erano con me. Vado a comprarmi un libro, così posso leggermi qualcosa, e poi mi metto a bere ottima birra ad un bistrot vicino al teatro Duse. Nel frattempo leggo le prime pagine del libro. Allo Slava non penso, ma poi quando arrivo, che spettacolo fantastico. Indimenticabile. A teatro ci sono Fernanda, e anche Eugenio. Siamo seduti lì ma non abbiamo calato insieme e quindi sono lì tra totali estranei. Mi gusto lo spettacolo in solitaria. Una novità assoluta. Di solito a teatro vado con amici o con la mia compagna. Così, da solo, è veramente insolito e diverso. Decido di godermela e mi immergo nello spettacolo completamente. Stupendo. A fine spettacolo un ciao buona serata, ed Eugenio e Fernanda se ne vanno. Io esco e mi godo la bella passeggiata notturna per Bologna. Poi prendo il bus e me ne torno a casa. E' stata una calata incompleta. Ma è stata un'esperienza unica e diversa. La ricorderò con piacere, e poi spero di partecipare ancora negli anni a venire, sperando in compagni calanti diversi da quelli che ho avuto (o non avuto).

Andrea L.
26 anni

18/03/2023

Teatro Dehon - Bologna

Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi. Musica e parole per Paolo Villaggio

19/03/2023

Raccolta Lercaro - Bologna

Visita

ATER | Teatro Comunale Laura Betti – Casalecchio di Reno

L'Infurtonni

“La Calata” è merdaccia schifosa! Mi allaccio ironicamente al detto di Fantozziana memoria, visto che il mio spettacolo principale del sabato sera è stato proprio quello della Anna Mazzamauro al teatro Dehon, per far capire la mia esperienza da calato, preciso che è stata tutto il contrario di una “merdaccia schifosa”! È iniziata il sabato pomeriggio con la mostra dei ritratti di cera al museo DAVIA BARGELLINI, interessante, tetto e in alcuni momenti anche macabro grazie alle dettagliate descrizioni della nostra guida Francesco. È proseguito il tutto la sera, insieme a Vera, Francesca ed Adanella; ci siamo recati al teatro Dehon dove abbiamo assistito allo spettacolo della “Signorina Silvani” dei film incentrati sulla figura del ragioniere Fantozzi, ovvero la Anna Mazzamauro, attrice di uno spiccato senso dell’umorismo e dai modi dolci nell’allietarci del suo monologo delle sue esperienze con Paolo Villaggio. Il giorno dopo, la domenica, insieme a Vera, mi sono recato alla mostra Vanitas nel museo Raccolta LERCARO, con figure morte raffigurati da i più eclettici pittori come Morandi e Picasso. Nel pomeriggio dopo tante peripezie dovute agli spostamenti, siamo arrivati io e Vera, sani e salvi al Teatro Laura BETTI in Casalecchio Di Reno ove abbiamo assistito, purtroppo senza capire granché, allo spettacolo L’Infurtonni. Senza capire granché purtroppo perché lo spettacolo era interamente in lingua dialettale bolognese a me come anche a Vera sconosciuta...tutto questo racconto per dire che “La Calata” non è una merdaccia schifosa ma una meravigliosa esperienza per conoscere nuove persone e tanti posti che senza non avrei mai fatto e conosciuto!

Anna O.
68 anni, medico

18/03/2023
MAMbo – Museo d'arte Moderna Bologna
Visita guidata
ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna
Brevi interviste con uomini schifosi

Bellissima esperienza . Calarsi in nuove e fugaci conoscenze in una atmosfera festosa e godere di arte e cultura che altri hanno scelto per te.
Al Mambo un salto nel mio passato. Rivivo il 77 Bolognese attraverso foto di artisti dove sono stata di casa, senza sapere che sarebbero passati alla storia . E nel contempo scopro tante iniziative pd'arte sperimentale promosse dal comune e che mi sono passate a fianco senza viverle . Nella sala viola mi sono "ri-Calata "in ciò che è stata l'incubatrice dell'arte degli anni 77, ed è stato bellissimo.
Senza parlare di alcuni esperimenti partisti i promossi a bologna come il treno di Cage
Se solo lo avessi saputo sarei partita in quel treno
Spero di incontrare i miei compagni di avventura in un'altra calata.



Caterina B.
53 anni, docente di scuola primaria

18/03/2023
ATER | Cinema Teatro Comunale – Bomporto
Storie

La Calata al teatro di Bomporto, spettacolo di danza: Storie

Mi sono organizzata per affrontare una giornata diversa, raggiungere il luogo di un appuntamento, un incontro.

Riconosco l'ansia di affrontare un cambiamento, un'incognita.

Dopo tanti anni, raggiungo in treno un'amica che mi ospita a casa sua, così dopo lo spettacolo di danza a Bomporto, non dovrò farmi chilometri di strada.

Sono serena ora, lei mi accompagna in macchina al teatro dove incontro le altre compagne di "calata". Mi abbandono allo spettacolo in un'atmosfera calda e accogliente.

Non sono una frequentatrice di teatri, tanto meno di spettacoli di danza. Sono emozionata e incuriosita.

È un piacere guardare i corpi che danzano sul palco e riempiono lo spazio di forme, colori, movimenti aggraziati e no.

Il tutto si svolge in una successione di passi e gesti concatenati che trascinano lo sguardo. Sono incantata dall'armonia dei corpi che si muovono accompagnati dalla musica e avvolti dalla luce colorata dei fari che illuminano il palco, mentre tutto, attorno, è immerso nel buio.

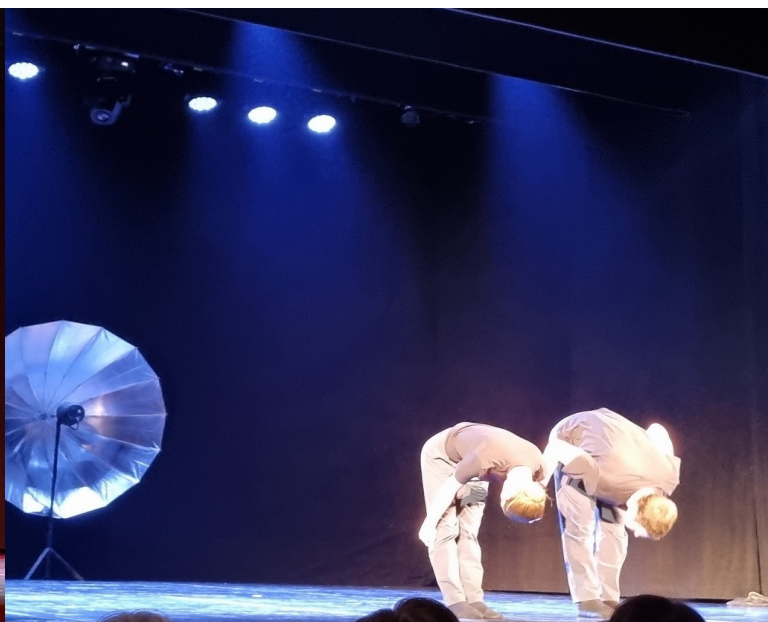
Alcune movenze strane mi stupiscono, mi interrogano: una camminata fluida ma improbabile, una postura goffa ma elegante. Tutte le movenze del corpo convivono e si susseguono creando armonia e bellezza.

I corpi e i movimenti si alternano, si uniscono, si scontrano, si completano.

Il mio sguardo si aggira stupito da un punto all'altro, soffermandosi su particolari del corpo dei ballerini, sui passi agili e veloci, sui gesti armoniosi e fluidi, sulle luci che illuminano i contorni delle figure.

Bello!

Sono contenta di aver preso parte allo spettacolo, di essermi lasciata trasportare, coinvolgere da quella danza, da quelle "Storie".



Caterina R.
40 anni, insegnante

18/03/2023
ATER | Cinema Teatro Comunale – Bomporto
Storie

Maestra per caso.
Biotecnologa per formazione.
Donna e mamma curiosa per natura.

Sabato 18 marzo 2023
Ora 21:00 Cinema teatro di Bomporto
"Storie"

Preludio e Another Story del coreografo Diego Tortelli e "O" e Alpha Grace di Philippe Kratz.
Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto.

Donne androgine estremamente femminili e uomini effeminati dalla spiccata virilità.
Lo so è un ossimoro quello che ho scritto, un controsenso, ma è stato proprio quello che ho visto sabato sera al cinema teatro di Bomporto nelle 4 performance dello spettacolo "Strade". Ho visto uomini e donne danzare come in un ridondante carosello, ho visto donne e uomini scambiarsi quei ruoli tanto stereotipati, ho visto donne forti e uomini fragili e viceversa, ho visto uomini e donne che si sorreggevano e sostenevano a vicenda senza prevaricare l'uno sull'altro.

I loro corpi così perfetti, le loro movenze così precise mi hanno confuso all'inizio: "sono umani o sono robot?" mi sono chiesta.

È stato uno spettacolo ipnotizzante, tant'è che non sono quasi riuscita a fare foto, non mi andava di distrarmi e perdermi qualcosa di quei corpi ora così distanti e robotici ora vicini, legati l'uno all'altro in un abbraccio insicuro e fragile, alla ricerca di quella sicurezza, di quella empatia che solo lasciandosi andare l'uno all'altro, senza riserve, hanno potuto trovare.

Bello!!



Chiara P.
42 anni, insegnante

19/03/2023

Acetaia Comunale - Modena

Visita con degustazione

Teatro Michelangelo - Modena

Il mago di Oz

Domenica 19 marzo in 4 ci siamo "calate" prima nell'acetaia comunale di Modena, dove abbiamo scoperto le origini dell'oro nero che ci è tanto caro.

Dopo di che ci siamo "calate" al cinema-teatro Michelangelo, dove abbiamo assistito allo spettacolo il mago di Oz.

Essendo uno spettacolo da bambini la platea era piena di bambini festanti e ansiosi di assistere allo spettacolo. Alcuni degli spettatori che avevamo intorno erano incuriositi nel vedere quattro donne senza bambini ad un tale spettacolo, ma fortunatamente dopo poco è iniziato lo spettacolo e nessuno ci ha più pensato (o forse siamo state la storiella da raccontare una volta usciti, magari per la classica pizza dopo lo spettacolo).

Avendo io due bimbi in età prescolare è stato strano non averli con me, ma ho potuto concentrarmi sulle reazioni degli altri piccoli partecipanti, che erano incuriositi dalla storia, e dalle scenografie che, seppure semplici proiezioni, rendevano perfettamente l'idea dei luoghi e del passare del tempo. Bravi anche gli attori, anche se, mi hanno lasciata perplessa due cose: ho avuto l'impressione che avessero fretta di finire e durante lo spettacolo, essendo passati per alcune scene tra il pubblico, avrei trovato più coinvolgente avessero trovato il modo per rivolgersi ai bambini (inserendoli in qualche modo nella sceneggiatura) invece che proseguire con lo spettacolo ignorandoli completamente.

Nel complesso è stato carino, anche se forse avrei preferito vedere qualcosa di diverso.

Cinzia B.
43 anni, insegnante

18/03/2023

Opificio delle Acque - Bologna
Canali nascosti a Bologna nel Novecento
Teatro delle celebrazioni – Bologna
Zorro – L'ultimo marciapiede

19/03/2023

Teatro Massimo Troisi – Nonantola
Pinocchio

Parto col compagno di Calata con la prima tappa all'Opificio delle Acque; per noi è un nuovo punto di vista su Bologna alla scoperta del legame secolare tra lo sviluppo urbano della città e le antiche strutture idrauliche. Siamo connessi alla storia e all'attualità di Bologna osservando l'area delle turbine e la ruota idraulica, che sono, tra l'altro, anche l'attuale spazio espositivo di una mostra temporanea fotografica di Koporossy, fotografo dell'acqua. Una suite di scatti elegantissimi, intensi e cangianti di zampilli e fontane, dove l'acqua appare come una sinfonia musicale.

La nostra prima sinfonia di cultura nel soleggiato sabato pomeriggio; poi la sera io e il mio compagno calato gustiamo gli eremitaggi sul marciapiede di Castellitto al Teatro delle Celebrazioni.

Zorro è tragicomico ed emozionante, un allegro e indefesso vagabondo che mostra la complessità e l'imprevedibilità della vita. Anche un pizzico immaginabile, prima del ritorno in bus nella serata bolognese, da tempo non frequentata, ma sempre giovane e a little bit kitsch.

La domenica un tuffo nell'infanzia al Teatro Massimo Troisi di Nonantola nella landa nuvolosa dal gusto romanico.

All'interno della rassegna "Scioppo di teatro" (prescrizione salutare da assumere nelle dosi maggiori possibili), Pinocchio sguscia con leggerezza e fascinosa originalità per atterrare sulla bancarella di due simpatici librai. Qui i libri prendono vita, diventano il tavolo da lavoro di Geppetto, la casa della fata turchina, le onde del mare. La favola magica mi ha trasportata nell'atmosfera medievale di Nonantola, che ha insaporito l'esperienza inaspettata, unica, coinvolgente di questa mia prima Calata!



Cristina R.
49 anni, venditrice Stanhome

19/03/2023

Raccolta Lercaro – Bologna

Vanitas

Teatro Duse – Bologna

Slava's Snowshow

Buongiorno a tutti

volevo ringraziarvi per la bella esperienza vissuta domenica 19 marzo, la mia prima "calata". Ho avuto la fortuna ed il piacere di conoscervi siete delle persone speciali Sabina, Giorgio, Giuseppe ed Alice.

Partecipare ad una domenica insieme alle colleghe ed amiche #Stanhome e conoscere nuove persone vivendo lo spirito della "calata" è stato per me un nuovo viaggio che insieme all'esperienza del teatro mi ha fatto ritornare alla spensieratezza di quando ero bambina catapultata in un mondo magico e fantastico che per un momento mi ha fatto sognare ad occhi aperti.

Grazie ancora .

A presto



Daniela M.
insegnante, 44 anni

18/03/2023

Sala Centofiori – Bologna

Match di improvvisazione teatrale

Ho ospitato la mia amica Miriam per qualche giorno qui a Bologna da me, anzi, da noi... e l'ho catapultata in una vita familiare caotica, alle prese con due gemellini, un imminente trasloco e le attività genitoriali meticolosamente suddivise!!!

Mentre scrivo, rifletto sul fatto che potrebbe non farsi mai più viva con noi...

Mi ha parlato di questo evento La Calata che, l'associazione per cui lavora, Casa dello Spettatore, organizza in varie parti d'Italia ormai da anni; mi ha spiegato di cosa si tratta e mi è sembrata una cosa interessantissima.

Ora, finalmente, l'espansione territoriale ha toccato anche l'Emilia Romagna: non potevo non partecipare! L'idea poi, di non dovermi preoccupare di organizzare un'uscita, mi è sembrata un dono!

E così, ho staccato per una sera e Sabato, Miriam ed io, siamo andate a vedere un Match di Improvvisazione Teatrale alla Sala Centofiori, luogo che un tempo, da universitaria, ho vissuto qualche volta durante serate di birrette tranquille.

Lo spettacolo è stato una sorpresa, non avrei mai immaginato possibile che degli attori, in maniera estemporanea, sarebbero stati davvero in grado di dar vita a delle situazioni credibili.

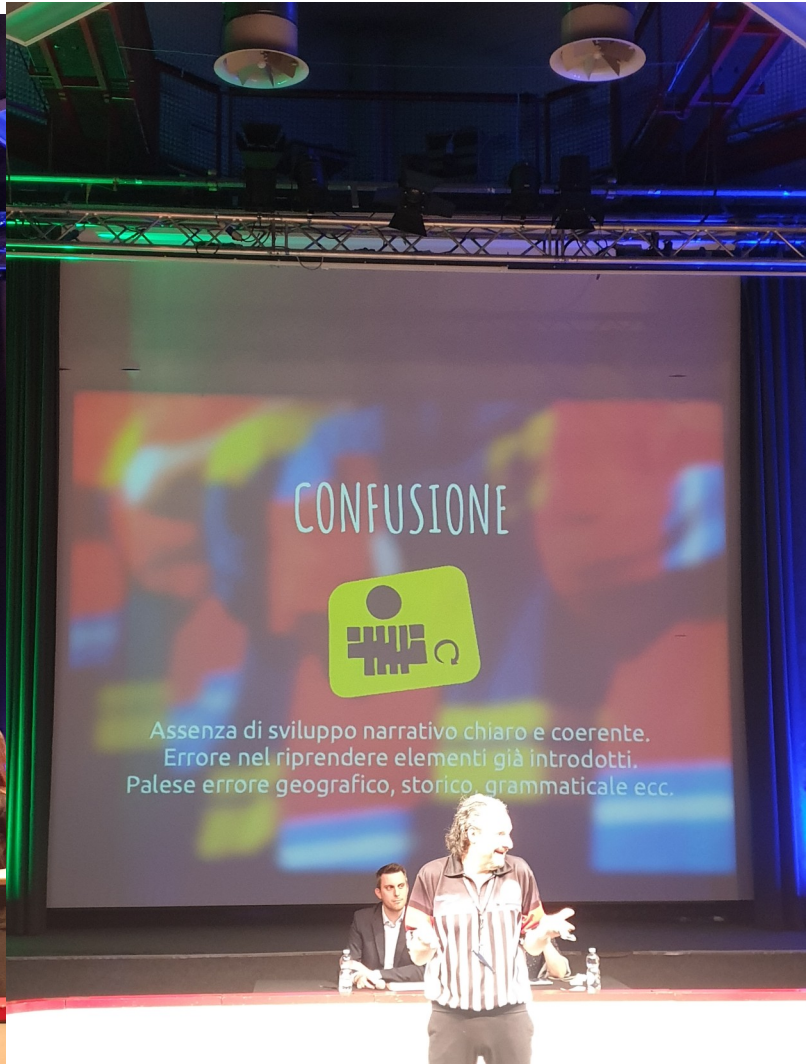
Tutto il format l'ho trovato coinvolgente: il maestro di cerimonia, il patinoire, l'arbitro, il pubblico che vota e interagisce!

Insomma durante questa mia prima Calata, mi sono davvero calata a vivere una sorpresa e a riflettere, ancora una volta, su quanto saper improvvisare sia importante nella vita.

Soprattutto nella mia... in questo folle e meraviglioso periodo!

Grazie e a presto!





Elisa P.

55 anni, insegnante scuola primaria

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

Sala Paradiso - San Lazzaro di Savena

Davide Salvi Orchestra

CALATA IN CORDA DOPPIA (*) -18/19 marzo 2023

E mentre omini con la bombetta piovono ancora sui cieli di Bologna e Modena, la chat si surriscalda di mille messaggi e le rondini e i calanti cinguettano festosi, eccomi a condividere la mia esperienza di ieri, non libera di qualche perplessità, forse dovuta alla strana (e inusuale?) costruzione del mio percorso: partecipo al sorteggio, estraggo il teatro Laura Betti di Casalecchio, vengo dirottata sulla Sala Paradiso di San Lazzaro, rimango all'ultimo momento senza compagna di calata... Cioè, cosa? Da un tranquillo spettacolo frontale legittimamente conquistato, a una scomoda serata seduta a un tavolino ad ascoltare liscio e vedere gente ballare valzer e mazurche DA SOLA? In nome di questo decantato "spirito della Calata"? Tutte le esclamazioni eccitate dei partecipanti, per me si traducono in questo? Il mio omino con la bombetta non sorride anzi, assomiglia più all'Atlante che allego in foto e che, duplicato di se stesso, sorregge il portale del museo Bargellini dove, per fortuna con un gruppetto più nutrito di noi, ho visitato la mostra "Figure in cera" nel pomeriggio. A quanto pare La Calata è anche questo: il rischio di fare un'esperienza solitaria e difficilmente condivisibile se non attraverso queste poche righe. Perché chi vuoi che abbia la pazienza di ascoltare toni minori quando l'entusiasmo sprizza dal cuore?

Ed è di questa esperienza solitaria, "calante" come la luna ma densa di umanità che voglio dire grazie.

Il fatto che io sia attesa in quel luogo, la balera Sala Paradiso di San Lazzaro di Savena (come negli altri, d'altronde. E da qui si capisce anche la potenza oltre che l'efficienza organizzativa), mi fa sentire autorizzata ad esserci, seppure senza dama o cavaliere. Lunga ma veloce fila per il biglietto, intorno a me coppie di pensionati di ottimo umore che si scambiano battute in dialetto; un tavolino assegnato con su scritto "La Calata", la maschera gentile che va a cambiare il mio biglietto da omaggio a canonico "perché per me il biglietto è stato pagato on line"; vicini di tavolo indifferenti ma non meravigliati o incuriositi dalla mia presenza... Insomma, passo inosservata ma, a pensarci bene, è proprio così che mi sento: se posso evitare situazioni di potenziale imbarazzo, ovviamente, le evito. Ma se non posso evitarle (e Alice dell'organizzazione, comprensiva ma decisa, ha detto che mi tocca), allora le affronto cercando di mimetizzarmi il più possibile (in questo, devo dire, ho una certa esperienza): busto eretto, sguardo lontano, respiro regolare, gesti lenti... :)

Scatto qualche foto per provare a restituire l'atmosfera e perché non si dica che non rispetto le regole. Intanto le danze sono cominciate, le coppie si alzano dai tavoli e scendono in pista. La musica è filuziana classica ma l'orchestra è ben fornita di otto bravi musicisti tra cui anche un ragazzo meno che ventenne per tastiere e fisarmonica: anche questo mi aiuta a pensare che sono davanti a un genere, forse a me poco noto, ma assolutamente legittimo e

onorevole. Mi piacerebbe quasi conoscere qualcuno per poterci capire un po' di più, esplorare meglio...

E qualcuno mi invita a ballare. In un modo timido, buffo, all'apparenza contraddittorio:

- Lei non balla, vero?
- Non sono molto capace ma potrei provarci...

Fatto: ho trovato il mio cavaliere. E per l'intera serata: Bruno, un signore non più giovane, gentilissimo e super attento, gran ballerino, paziente, deciso nella guida e insieme timoroso. Poche parole, discorsi facili, poi più sciolti, così la danza: la nostra serata, piacevole e arricchita, ora, di una reciproca gratitudine.

(*) La calata in corda doppia, come gli alpinisti fanno, è una manovra in cui ognuno si cala, da solo, lungo una corda che è messa doppia per poter essere sfilata dal gancio di calata, una volta a terra.



Elisabetta A.
62 anni, insegnante scuola pirmaria

19/03/2023

La Baracca Testoni / Teatro del Baraccano – Bologna
Le stelle di San Lorenzo

La mia calata.

La mia calata nella Calata è stata sicuramente spiazzante.

Sono un'insegnante e mi sono iscritta a un corso di formazione sul teatro senza aver ben chiaro di cosa si trattasse anche perché non è stato esplicitato.

Ma mi sono fidata.

Il primo modulo sono stati dei webinar un po' noiosi come tutte le lezioni frontali, mi aspettavo di fare o vedere un poco più di teatro.

Poi siamo andati in presenza al teatro Betti a Casalecchio... finalmente teatro!

NO!! 2 ore di estrazione: nominativo \ attivita' Qualcuno si è fatto 40 minuti di andata e 40 di ritorno per assistere ad un'estrazione.. bon..pazienza.

Io sono stata abbinata alla Sirenetta a San Giovanni in Persiceto..vabbè....di teatro per bambini ne vedo tanto portando tutti gli anni la classe a teatro almeno a 3 spettacoli magari nella mail mi abbinano anche ad una bella mostra...

Gli altri componenti del mio gruppo sono stati abbinati a spettacoli molto più interessanti ma di teatro ne ho visto tanto nella vita però anche visite guidate interessanti... per menulla.

Poi mi arriva la mail che mi manda invece al Teatrino del Baraccano a vedere uno spettacolo per bimbi dai 0 i 4 anni di ben 25 minuti....poi basta!

Sabato mattina delirio chat...leggo prima divertita poi stranita.... mi accorgo che è una specie di lotteria, si liberano posti che vengono occupati in 3 secondi da digitatori di tastiera velocissimi...Mi rendo conto che c'è gente che passa una giornata saltellando da una mostra ad uno spettacolo con aperitivi, cene nuovi incontri, sorrisi...

Io incontro una gentile signora che mi aspetta davanti alla saletta e si meraviglia della mia meraviglia. Lei La Calata l'ha scelta l'ha prenotata sa di cosa si tratta e si accontenta.

Entriamo.

Spettacolo gradevole ma non ben calibrato sull'età veramente minima degli spettatori che infatti stavano in braccio ai genitori girati dalla parte del pubblico che evidentemente era uno spettacolo più interessante.

Il parcheggio passeggiini è degno di una foto. Dopo mezz'ora è tutto finito .. ciao ciao calata... Emotivamente ..?

delusa.

Elisabetta R.
63 anni, agricoltrice e pensionata

18/03/2023
Teatro Comunale Nouveau – Bologna
Norma

LA PRIMA DELLA "NORMA"

Non amo particolarmente l'opera, qualche rado ascolto, poche visioni di qualche opera, Rossini e Mozart. Quindi titubanza, ma arrivare nel teatro, le luci in un atrio enorme, la Polizia. Folla delle grande occasioni, personaggi eccentrici o di estrema eleganza, papillon e broccati e tanti lustrini; un teatro essenziale nella sua struttura industriale; ma io che ci faccio qua?

Poi finalmente la musica... Che emozione, ho i brividi lungo la schiena, e si apre il sogno. La scenografia è essenziale, scarna, pochi tronchi sul palco, ma di grande effetto con delle luci che ritengo eccezionali, e che stupore con la comparsa degli attori/danzatori, del coro.

Scene di guerra, vestiti militari, niente di che richiami i costumi in velluto dei tempi della Callas, ma ugualmente che fascino nell'insieme, anche se richiama i drammi odierni.

L'inizio mi sembra deludente, anche "casta diva" non mi entusiasma, ma poi arriva la dolcezza, anche nella musica, e si apre il cuore e mi lascio coinvolgere.

intervallo.. Ma dove sono finite la simpatie e l'accoglienza bolognese ...? mi diverto a guardare la fauna umana..

Poi il secondo atto che mi riprende per mano, tra le musica e le luci, il movimento sul parco, la storia, il canto, i vocalizzi e mi commuovo fino alle lacrime.

Ringrazio tutti di questa bella esperienza che non avrei mai fatto da sola

Fabio B. - 41 anni, impiegato

18/03/2023

Le Scuole. Biblioteca Pinacoteca - Pieve di Cento
Quaderni di regia e testi riveduti di Samuel Beckett ore 18.00.
Agorà | Teatro Comunale Alice Zeppilli - Pieve di Cento
L'ultimo nastro di Krapp

19/03/2023

Museo del Patrimonio Industriale - Bologna
Visita

La mia calata è cominciata sabato 18 marzo, al mattino, con l'apertura del gruppo Whatsapp dedicato ai partecipanti. Da questo raduno caotico e inevitabilmente molto disordinato ho percepito l'entusiasmo dei "calati" che dimostrava un amore quasi incondizionato e fortissimo per proposte culturali di qualsiasi tipo, fruite in condizioni certamente inusuali.

Entrando in contatto con una persona "calata" vicina al mio paese ho potuto organizzare il viaggio per Pieve di Cento, la mia meta, immergendomi in uno scambio di vedute molto emozionante sebbene avvenisse tra sconosciuti con l'unico punto in comune di essere attratti da nuove scoperte di intrattenimento intelligente. Abbiamo innanzitutto, a Pieve di Cento, assistito al dialogo tra Cauteruccio, attore protagonista de L'Ultimo nastro di Krapp, e il prof. Francabandera, assieme all'editore di Cuepress Mattia Visani. Una chiacchierata di due ore sul senso dell'arte teatrale e dei testi di Beckett, tra pochissimi presenti, un unico spettatore locale di Pieve, ma tantissima voglia di condividere pensieri sui nostri tempi e su come il palcoscenico sia un luogo sacro da preservare e celebrare. Cauteruccio si è speso in racconti autobiografici ed emotivi, interagendo col pubblico per trasmettere meglio i propri pensieri.

Nota aggiuntiva per la pinacoteca di Pieve di Cento, visitata fuggacemente ma ricchissima di reperti più che degni di una grande città, che coprono un arco temporale dal 1400 ai primi del '900, in cui si potrebbero ammirare tesori artistici per più ore con immensa soddisfazione.

Ne è seguito lo spettacolo, ammirato da una platea tristemente semivuota che non rendeva merito all'arte potente che proveniva dalle scene: un dialogo solitario tra il protagonista e il se stesso più giovane riemerso da un vecchio nastro registrato come diario. Lo scontro quasi carnale coi propri sogni infranti di un protagonista amareggiato dalla vita e ironicamente disincantato, distaccato dalle pulsioni quotidiane di un suo animo ormai lontano. Cauteruccio ha reso questa introspezione entrando in un personaggio invecchiato dalle delusioni e appesantito dai ricordi anche fisicamente ingombranti, perché incisi su decine di altri nastri. Tutto emozionante perché intimo e viscerale.

E' stato piacevole confrontare questi riscontri con le compagne di "calata", approfittare della breve passeggiata fuori dal teatro per apprezzare un luogo mai apprezzato come Pieve di Cento, e salutarle come vecchie amiche appena conosciute.

Il secondo giorno mi ha regalato un viaggio alla scoperta delle evoluzioni artigianali e meccaniche al Museo del Patrimonio Industriale di Bologna. Quasi una cattedrale nel deserto della periferia bolognese, nella sua imponenza, pur ricca di reperti ma nella quasi assenza di visitatori che non fossero "calati". La guida ci ha permesso di entrare nel vivo di una vitalità pulsante che ha caratterizzato Bologna, ovvero la tradizione artigianale che ne ha fatto una sorta di Venezia emiliana piena di canali in cui eserciti di mulini hanno fatto muovere decine di macchine funzionali alle produzioni medievali, di grande avanguardia per molti secoli, soprattutto nel settore tessile. Sono seguite le favolose macchine industriali che hanno colonizzato il territorio felsineo solo dopo i grandi centri industriali europei, ma che hanno segnato il territorio e dato lustro all'ingegneria locale ad esempio con la produzione di auto e moto. Anche in questo caso i compagni di viaggio, nuovi rispetto al giorno precedente, hanno trasmesso un entusiasmo non comune in tanti altri cittadini spesso poco inclini a tornare metaforicamente sui banchi di scuola per una lezione di Storia.

L'iniziativa nel suo complesso si è rivelata appagante e ricca di una vitalità che manca spesso negli stessi luoghi di cultura, che mi piace frequentare anche autonomamente. La cosa che ho più apprezzato, oltre all'espedito per godere di proposte inusuali per la mia routine, è stato il contatto con amanti della cultura che vivono non lontano da me (con eccezioni, di gente intervenuta da fuori Modena-Bologna, che confermano la voglia profonda di iniziative del genere). Per questo il mio consiglio è di approfondire l'aspetto della condivisione attraverso forum o gruppi Facebook, incontri serali (l'orario dell'incontro finale a Casalecchio è proibitivo per molti lavoratori che fanno orario d'ufficio) e interviste anche audio-video. E'

bello ritrovarsi tra amanti delle arti e sentirsi meno soli nella scoperta del bello che le nostre province possono offrire.



Felicia T.

56 anni, educatore, assistente alla comunicazione per le persone sorde, insegnante di sostegno scuola primaria

18/03/2023

Le Scuole. Biblioteca Pinacoteca - Pieve di Cento

Quaderni di regia e testi riveduti di Samuel Beckett ore 18.00.

Agorà | Teatro Comunale Alice Zeppilli – Pieve di Cento

L'ultimo nastro di Krapp

E grazie.

Kilometri, oltre 60.

Sarà una lunga giornata.

Appuntamento alle 18, Pieve di Cento, oltre Bologna . Visto che ci sono mi allungo a Modena, qualcuno ci va per sorteggio, io vado da un'amica.

Partenza Riolo Terme, oltre 100 km.

Sarà una lunga giornata.

Chiunque mi regali un momento a teatro mi fa un regalo. Non può andar male.

L'attivazione della chat ha dato la sveglia alla giornata. Buongiorno a tutti. Si comincia.

Compagni di Calata si cercano. Io ho già incontrato la mia appena dopo il sorteggio, Elena, dal sorriso grande.

Dopo 10 minuti ho già il suo numero e un programma aperitivo pre-spettacolo.

Ma ci sono altri due compagni da conoscere.

Modena -Pieve , guido per 50 minuti, il sole, la campagna, le rotonde, la voce di google map, i pensieri, la curiosità.

Altri due amici da conoscere.

Arrivata!

Arrivati!

Fabio, il conoscitore, il frequentatore di spettacoli, poi scopriremo anche di più.

Elena ed io, come se ci conoscessimo da sempre, affrontiamo la serata con lo spirito dei liceali in gita.

Entusiasmo, complicità, domande e "il buffet al bistrot non ce lo perdiamo".

Silvia, dobbiamo ancora attendere prima di incontrarla.

Eccoci, il moderatore dell'incontro in pinacoteca interroga il pubblico, pochissimi di Pieve, e da lì in poi accende la miccia dell'attore, protagonista, che " ama parlare" e incolla la nostra attenzione con racconti e infinite divagazioni. Parole che sento il bisogno di fermare, di annotare per poterle reincontrare.

Comincia tutto con mille croci disegnate su un muro da bambino e lenzuola bianche per costruire un palcoscenico. E le persone in sovrappeso che possono avere una vita erotica più interessante dei perfetti perchè hanno maggiore necessità di tirar fuori la propria energia per esprimersi (nel pubblico ci sentiamo sollevati). L'artista non teme il confronto con il proprio corpo.

Il teatro è un rito, una messa in scena come una messa in chiesa, arte o artigianato?

Ed ecco il disastro: il teatro è finito? È morto? Sta sparendo? L'editore per caso sostiene che ormai si porta in scena il vuoto. L'attore risponde che "No. Si porta in scena troppo".

E parte la mia mente: non c'è società che non abbia espresso il bisogno innato di raccontare con linguaggi differenti. Allora cos'è questa perdita di teatro? Una ricerca di altri modi per esprimersi, come afferma l'editore per caso o...?

Ogni volta che assisto ad uno spettacolo, si muovono pensieri, associazioni, emozioni che non necessariamente comunico, neanche a chi mi è più intimo, ma ne esco cambiata e so che cambieranno le mie azioni, le mie scelte in modi che non sono sempre così rintracciabili, perché sono un essere pensante e senziente.

Allora con il "troppo", con l'overdose di pieno si vuole far morire il teatro o il nostro potere di pensare? Scivolata retorica.

Si torna a parlare di Beckett. Il teatro è una città reale e virtuale in cui noi siamo cittadini. Tutti i giorni siamo cittadini di un paesaggio urbano (e penso che anche a scuola siamo attori, il nostro fare non è mai spontaneo e improvvisato, tutti i giorni “mettiamo in scena qualcosa di pensato”)

Il teatro è ed ha bisogno della relazione col pubblico e capita che “il pubblico porti un fiore all’attore” ci racconta il maestro.

Concludiamo interrogandoci sul “fallimento “ a cui ci riporta Beckett.

Una “pre-morienza” secondo il moderatore. “Una situazione in cui si aprono porte nella nostra percezione che evidenziano delle fragilità e dove si ri-attiva la nostra sensibilità”. Segnata!

Finiamola qui. Pausa , pinacoteca? No non posso , andrei in overdose. Ridiamo e alleggeriamo lo spazio al bistrot dove l’incontro con gli organizzatori e l’autore si fa più colloquiale (ci vogliono dieci minuti per indossare gli stivaletti bianchi numero 48 che il copione impone per esprimere il grottesco) .

Teatro Agorà: 350 metri tra le strade illuminate e deserte poi si apre una piazza con i suoni di un locale , movida del paese. Il teatro nel palazzo del comune, un gioiellino di altri tempi, e stanze piene di strumenti musicali, una festa per gli occhi, non riesco a camminare senza guardare in ogni direzione, e il mio posto in quarta fila “no signore lei è in fila C, questo sarebbe il mio ” risate.

L’attore al centro del palco pronto, ha già messo la maschera (sembra un’altra persona, ma è lui?), abbraccia il suo strumento di scena, una luce lo illumina e aspetta la nostra attenzione.

Buio. E silenzio, un silenzio così assoluto da far male alle orecchie. Come farò a non dormire?

E parte l’incanto, incollati per un’ora alle sue parole, alle pause, alle risate grottesche e i gesti buffi da mangiabananane e ad una profondità del testo che muove dentro.

Il rientro è lungo ma leggero. Fabio, Elena e Silvia, è stato un piacere.

E grazie.

Fernanda V.
48 anni, insegnante

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

Teatro Duse – Bologna

Slava's Snowshow

Mi è stato richiesto un feedback ed eccomi a scrivere di getto le impressioni e il bilancio di un giorno da rivivere.

La scelta del corso di Indire "Teatro? Parliamone!" pensavo fosse...innocua. Nulla nel programma faceva presagire una tale avventura multisensoriale come quella vissuta nella Calata, per me, neofita!

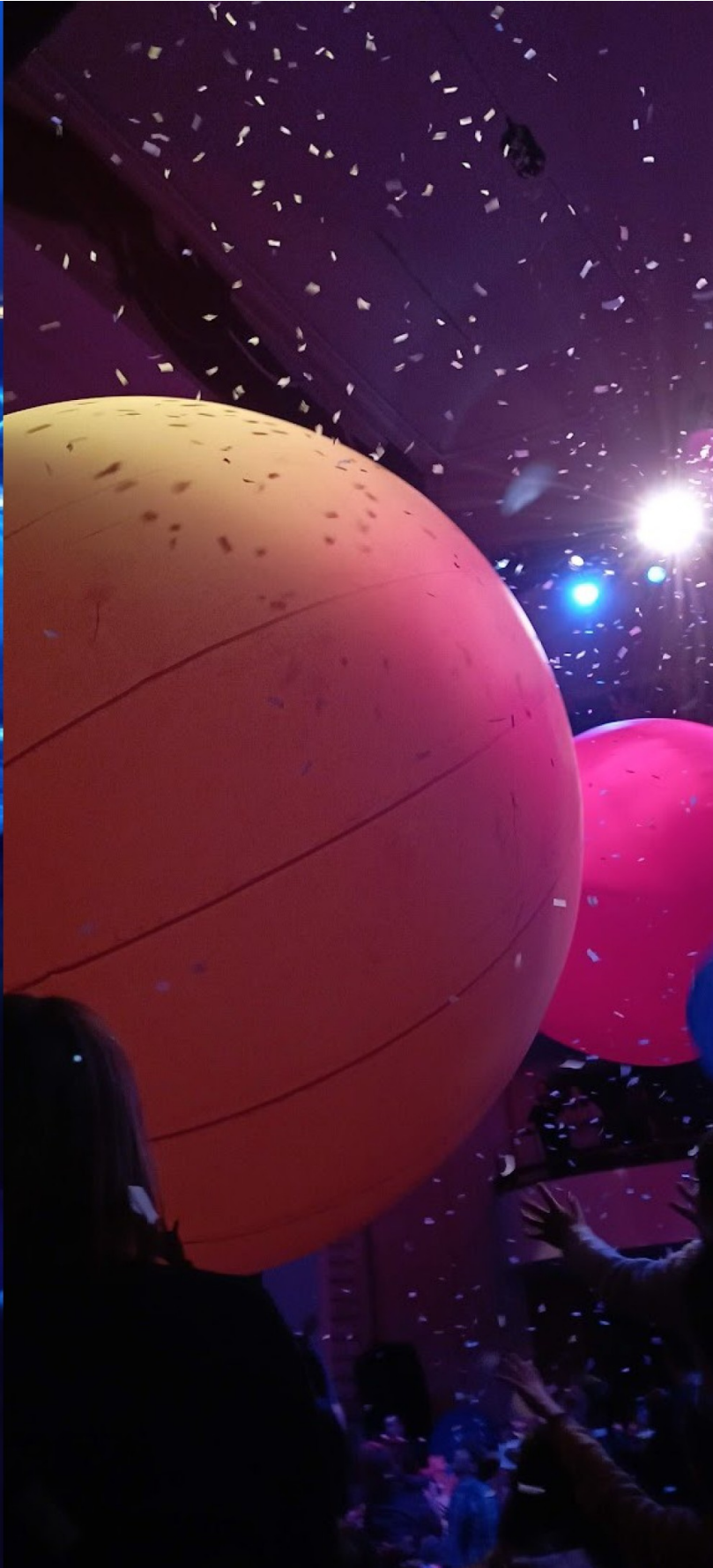
Gli incontri online invece, dovevo pensarli, presagivano il futuro! Guardare brevi video di esperienze teatrali, nelle varie forme e linguaggi, tastare assaggi di pièce e immaginare di essere lì da spettatrice per meravigliarsi, incantarsi, sognare...

Il tutto non si è limitato dunque ad uno sterile e sognante sguardo gettato su un monitor di PC, ma ha preso forma, si è materializzato, si è reso realtà nella splendida avventura della Calata, dove mistero, curiosità, meraviglia, incanto, interesse, risate, conoscenza, apertura all'altro, disvelamento hanno accompagnato l'essere spettatore di forme artistiche varie ed anche distanti da sé.

La mostra delle cere al museo Davia Bargellini ha fatto sì che porgevo un'attenzione ai particolari di un'arte, quella ceroplasta, che non conoscevo affatto e che ho alla fine apprezzato. Mi ha imposto di essere presente nei miei cinque sensi all'ascolto della guida, all'annusare gli odori di tappezzerie antiche e mobili vetusti, a gettare lo sguardo ai particolari, a toccare quando possibile, oggetti e materiali.

Lo spettacolo di Slava al Duse è stato quanto di più coinvolgente abbia vissuto in un teatro. Coinvolgente ed inclusivo. Lo spettatore non è solo tale, il diaframma tra palco e spettatori si è infranto permettendo un coinvolgimento plurisensoriale massimo. Il fragore delle risate e degli urli dei bambini, l'acqua gettata addosso dai clowns, i palloni colorati, il vento che si è sollevato in sala durante la tempesta di neve...tutto è stato stimolato e tutto ha colpito.

Ringrazio di cuore gli organizzatori, che tanto si sono spesi per permettere che le due giornate della Calata Bo-Mo 2023 potessero prendere forma.



Francesca C.
30 anni, insegnante

19/03/2023

Teatro Michelangelo – Modena-Bologna

Il mago di Oz

Mi sono sempre piaciute le sorprese, fin da bambina. Potete immaginare quindi quanto mi abbia entusiasmato la modalità del sorteggio dello spettacolo, decisione ineluttabile di un Fato che forse ci conosce meglio di noi stessi. I miei pensieri si intersecano fra loro man mano che procede l'estrazione. Chissà cosa mi capiterà. Uh che fortuna che ha avuto la ragazza che ha estratto lo spettacolo all'Arena del Sole, volevo andarlo a vedere! Dov'è Nonantola? Come in una balera??? Ma io come ci potrei arrivare a Carpi senza macchina? Chissà chi saranno i miei compagni di Calata... Finalmente arriva il mio turno e il Fato fa la sua scelta: Mago di Oz al teatro Michelangelo di Modena. Uno spettacolo per bambini, non proprio quello a cui stavo aspirando: mi sarebbe piaciuto qualcuno degli spettacoli che avevo adocchiato prima durante l'estrazione o al massimo una pièce di teatro per adolescenti da proporre anche ai miei ragazzi del biennio. Ma il Fato a volte ci vede lungo, penso. Modena non l'ho mai vista nel mio ancora breve soggiorno in terra emiliana e in abbinamento al teatro ci sono la visita all'Acetaia comunale e la degustazione di aceti balsamici che mi allettano particolarmente. Ma sì, alla fine sono contenta della mia estrazione.

La domenica vado a prendere il treno la mattina presto: voglio girare un po' senza meta nelle vie di Modena, è il piccolo lusso che mi prendo quando visito da sola delle città che non conosco e non ho programmi particolari. Quel giorno il centro è un tripudio di fiori che addolcisce il grigio sempre più denso del cielo. Cammino a naso all'insù, scelgo accuratamente il forno in cui prendere la mia colazione, scatto una marea di foto, tante mentali, alcune con il cellulare. Finalmente incontro le mie tre compagne di Calata, che mi sono subito simpatiche a pelle.

Andiamo a fare la nostra visita all'Acetaia con degustazione: il palazzo del Comune è un susseguirsi di stanze affrescate, c'è anche qualche matrimonio. Da una stanza sentiamo provenire il canto di un tenore, anche un po' emozionato. Forse è lo sposo? Saliamo fino al sottotetto e già lungo le scale si sente un odore aspro e pervasivo che si mescola a quello del legno. Arriviamo in una stanza dove ci viene raccontata la storia dell'aceto balsamico: non sapevo avesse origini così antiche e mi illumino sentendo parlare di Virgilio. Iniziano gli assaggi e qui la prima sorpresa della giornata, il primo ritorno alle scoperte dell'infanzia. È come quando da bambini si prova un cibo nuovo e ci si sente inebriati dall'entusiasmo di sensazioni nuove e dalla smania di volerne immediatamente di più. Una dolcezza morbida di fondo che mi avvolge la bocca e poi un pizzicorino leggero che mi percorre gradualmente la lingua. Una droga. Cerchiamo di informarci sull'esistenza di spacciatori di aceto balsamico di contrabbando che lo smerciano a prezzi accessibili, ma con scarsi risultati. Usciamo e andiamo a procacciarci il pranzo. Ancora passeggiate, ancora occhi all'insù, ma stavolta in compagnia; le chiacchiere rendono meno grigio il cielo plumbeo. Il tempo scorre veloce e già è l'ora dello spettacolo. Nell'atrio del teatro c'è un forte odore di burro e popcorn e il rumore di decine e decine di bambini sovraeccitati. Tutto questo mi disturba, incrina il mio ideale di teatro come luogo sacro di silenzio e di incanto, di porta verso un altro mondo e verso un'altra epoca. Quando ci sediamo è anche peggio. Bambini che saltano, urlano, spingono con le gambe contro il sedile. Non fa per me, il Fato questa volta ha sbagliato. Poi lo spettacolo inizia. E qualcosa cambia. Il palco si popola di rumori e musiche, personaggi e colori. Ma non è sul palco che cambia qualcosa, è in me. I gridolini dei bambini, sorpresi per il ciclone che travolge la casa di Dorothy, impauriti per la strega del Nord, euforici per la nuova amicizia fra i personaggi, non mi fanno più lo stesso effetto. Pervadono la sala come energia elettrica ed entrano in me ricordandomi tante cose. Mi ricordano la Cenerentola al teatro del paese vicino al mio, io e mia mamma. Mi ricordano un modo diverso di vivere il teatro, una sorpresa vera, un entusiasmo travolgente che si esprime in mille commenti e altrettante domande che è stato man mano sostituito dalla contemplazione silenziosa ed estatica. Lo spettacolo finisce, le luci si accendono, tutti i bambini ballano una canzoncina insieme agli attori, tutto è quanto più distante possibile dalla sacralità del teatro che tanto amo. E va benissimo così. Ed è bellissimo così.



Francesca L.
56 anni, insegnante

19/03/2023

Museo del patrimonio industriale – Bologna

Visita guidata

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

Brevi interviste con uomini schifosi

La calata BO-MO 19 Marzo 2023

- 1- Il sorteggio della destinazione museale e teatrale
- 2- Preparazione alla visita museale e allo spettacolo teatrale
- 3- Il gruppo dei calati
- 4- La visita museale
- 5- Lo spettacolo teatrale
- 6- Il pubblico
- 7- Riflessioni successive

1- Il sorteggio della destinazione museale e teatrale

Complice l'assenza alla lezione introduttiva al secondo modulo in presenza del corso teatrale ho avuto qualche difficoltà nel comprendere cosa fosse una "calata teatrale".

Ecco quello che mi sembra di aver capito.

La calata teatrale è una sorta di inchiesta sul campo delle: motivazioni, aspettative, intenzioni ed emozioni che inducono uno spettatore ad assistere ad uno spettacolo teatrale o ad altro evento culturale.

L'inchiesta viene condotta dai "calati", ovvero un gruppo eterogeneo di persone, dal professore universitario all'anziana casalinga, alle quali viene chiesto di assistere ad uno spettacolo teatrale, o altro evento culturale, scelto o sorteggiato, e di redigere una relazione finale, che non si limiti ad un esame critico dell'evento culturale, quanto piuttosto al modo in cui hanno vissuto l'evento culturale.

La calata, a cui ho avuto il piacere di partecipare per la prima volta, è parte del corso teatrale: "Teatro? Parliamone" ed è composta per la maggior parte da insegnanti provenienti dalle città di Modena e Bologna.

L'evento culturale a cui assistere non è a scelta, ma assegnato tramite sorteggio.

Non nascondo che la modalità di affidare alla dea bendata l'evento culturale da assegnare mi ha subito indisposto e messo di cattivo umore in quanto, rifiutandomi di guidare, nel caso mi fosse toccato un evento culturale nella sperduta provincia di Bologna o Modena, per giunta dopo le nove di sera, avrei dovuto costringere mio marito ad accompagnarmi o chiedere un passaggio ad un estraneo compagno di calata.

Non nascondo di aver atteso il sorteggio della mia destinazione con grande apprensione e nervosismo, non escludendo l'ipotesi di rinunciare al corso nel caso mi fosse stato assegnato un evento culturale serale e in una zona irraggiungibile.

Per mia fortuna la dea bendata deve aver sollevato leggermente la benda o sbirciato da sotto, perché mi è stato assegnato uno spettacolo pomeridiano all'Arena del Sole, nel pieno centro di Bologna e, abbinato ad esso, la visita al Museo del Patrimonio Industriale, in zona Beverara che, seppur non altrettanto comoda è comunque raggiungibile con i mezzi pubblici.

Ma, come si sa, appena si esulta per un ostacolo superato ecco che subito se ne presenta un altro, ovvero lo spettacolo: "Brevi interviste con uomini schifosi".

L'aggettivo "schifosi" ha attirato subito la mia attenzione e non certo in modo positivo.

Un uomo schifoso mi fa pensare a un perverso o a un depravato. Mi faccio l'idea di uno spettacolo che racconti storie di uomini depravati, come maniaci sessuali o omicida seriali, insomma sicuramente robe da psicopatici e depressi. Mi deprimono nuovamente, pensando che forse sarebbe stato meglio che mi fosse stato assegnato un evento culturale in un posto fuori dal mondo, avrei rinunciato e sarebbe tutto finito lì.

Ma mentre le mie sconosciute colleghe di corso si affollano intorno agli organizzatori per conoscere le loro destinazioni e fare eventuali cambi, io sprofondo nella comoda poltrona del Laura Betti e faccio una veloce ricerca sull'ormai indispensabile Wikipedia tramite cellulare.

Cerco velocemente il palinsesto 2023 dell'Arena del Sole e leggo una breve presentazione dello spettacolo, che scopro essere tratto dall'omonimo libro intervista del famoso scrittore americano David Foster Wallace. Non conoscendolo affatto, affidandomi ancora una volta a Wikipedia, cerco di recuperare alcune informazioni minimali.

E' a questo punto che vengo intercettata da Martina fortuita compagna di calata. Ci presentiamo velocemente e ci scambiamo il numero di telefono tramite Whatsapp. Alla mia domanda se conosca David Wallace mi risponde affermativamente e aggiunge che lo trova un autore molto interessante e profondo, uno dei suoi preferiti, ma non sapeva che lo spettacolo fosse tratto da un suo libro. E' entusiasta che le sia stato assegnato questo spettacolo, perché era già intenzionata ad andarlo a vedere e ora, dopo aver che lo spettacolo è tratto da un libro di Wallace è al settimo cielo.

2- Preparazione alla visita museale e allo spettacolo teatrale

Arrivata a casa continuo nella mia ricerca di informazioni.

Sembra che Wallace sia un autore molto popolare in America e che i suoi libri facciano cassetta. Appartiene alla corrente culturale post industriale e ha raggiunto una certa notorietà grazie alla sua originale scrittura che alterna raffinatezze di prosa dannunziana a originali sperimentalismi marinettiani.

Il successo raggiunto in giovanissima età non ha colmato il senso di vuoto che lo ha tormentato con una depressione depressione psichica durata vent'anni e conclusasi con la morte per impiccagione all'età di 46 anni.

Decido di conoscere meglio questo autore e la sera stessa ordino l'e-book di "Brevi interviste a uomini schifosi".

Lo leggo a tappe forzate, proponendomi di terminarlo entro sabato sera, il giorno prima dello spettacolo.

Solamente domenica mattina, qualche ora prima di recarmi al Museo del Patrimonio industriale, scoprirò per caso, nella ex camera di uno dei mie figli, il libro rivelazione di Wallace; "La scopa del sistema".

Come descrivere a chi non lo conosce David Foster Wallace?

Direi che è un originale e personalissimo incrocio tra Borges, per le situazioni surreali in cui sono spesso coinvolti i suoi personaggi; Bukowski, per non lesinare espressioni e scene sconce e scurrili; Edgar Lee Masters, perché i suoi personaggi, anche quando prevalgono con la violenza brutta sulle proprie vittime, sono sempre dei perdenti, delle persone che portano su di sé delle profonde ferite psichiche non più rimarginabili.

Probabilmente anche la scrittrice Fernanda Pivano ha visto una similitudine tra questi scrittori, o almeno tra gli ultimi tre, perché ne ha tradotto e/o curato le opere.

Il tema che pervade più di tutti l'opera letteraria di Foster Wallace è la alienazione mentale, che permea ogni rapporto umano impedendone non solo la realizzazione, ma anche una eventuale e ipotetica progettazione.

I suoi personaggi sono intrappolati in una alienazione mentale talmente profonda e cupa da non riuscire a comunicare se non attraverso gesti estremi quali: il suicidio, la violenza, lo stupro e l'omicidio seriale.

La capacità linguistica descrittiva di Wallace nel raccontare la pazzia umana è veramente sconcertante, a volte sembra compiacersi della sua stessa depressione, elencando lunghe liste di psicofarmaci e antidepressivi, o descrivendo l'inquietudine e il terrore di psichiatri inetti che ascoltano i racconti di pericolosi psicopatici.

Mi chiedo se lo spettacolo teatrale sarà all'altezza di una tale ricchezza linguistica, semantica e, soprattutto, tematica. Sinceramente dubito che uno spettacolo teatrale di 70 minuti possa trasmettere pienamente la complessità dell'opera di Wallace.

Già da un'attenta osservazione della locandina si capisce che sarà uno spettacolo dalla scenografia scarna e interamente incentrato sul dialogo. La parola in tutte le sue declinazioni espressive la farà da padrona.

3- Il gruppo dei calati

Pochi minuti dopo essere arrivata al museo sono raggiunta da Martina e Alice, che saranno le compagne stabili di questa calata, con loro infatti starò insieme fino alla fine dello spettacolo: visiteremo il museo, torneremo a Bologna, mangeremo un buonissimo crescione in un locale della centrale di via Indipendenza, sorseggeremo un caffè al teatro dell'Arena e chiacchiereremo come amiche di vecchia data.

Scopro che Martina lavora nella scuola primaria dove io ho lavorato più di vent'anni fa, prima di essere trasferita a Casalecchio.

Alice, invece è una studentessa all'ultimo anno dell'Accademia delle Belle Arti.

Prima dell'inizio dello spettacolo, mentre sorseggiamo un caffè nello storico cortile interno dell'Arena del Sole, ci mostra i suoi quadri

Non m'intendo molto di pittura contemporanea, ma penso che le sue tele ad olio siano belle oltre che estremamente originali. L'abilità con cui dipinge leggeri panneggi e trasparenti riflessi d'acqua è rivelatrice di un discreto talento.

Lo scarto di età tra le mie compagne di calata e me è piuttosto rilevante, potrebbero essere entrambe mie figlie. Ma ciò non pregiudica la comunicazione che si manterrà fin dall'inizio improntata a una familiare schiettezza.

Rimanere insieme a delle persone che fino al giorno prima erano delle perfette estranee, mi ha permesso non solo di comprendere, ma di sperimentare e apprezzare la dimensione relazionale-socializzante del teatro rispetto al mezzo televisivo tradizionale

Il teatro è sicuramente un collante sociale, non solo perché al momento della visione dello spettacolo si è spettatori insieme ad altri spettatori, ma perché ti costringe ad uscire di casa, scegliere degli amici/amiche con cui confrontarsi e condividere delle aspettative.

4- La visita museale

Prima di commentare lo spettacolo teatrale è necessario spendere qualche parola sull'interessante visita al Museo della Produzione Industriale. Se non ci siete mai stati, andateci. E' un'esperienza veramente coinvolgente e interessante. Grazie alla preparazione di una guida esperta e preparata, passeggiando lentamente tra riproduzioni di: mulini, telai, filatoi, prototipi motociclistici e tante altre meraviglie della tecnica industriale, abbiamo compiuto un viaggio conoscitivo che, partendo dalla rivoluzione preindustriale della Bologna del XIV secolo, ci ha condotti alla creatività industriale della Bologna degli anni '50-'60. Il museo è una apoteosi delle scoperte tecniche che hanno portato Bologna ad essere: prima, tra il XIV e il XVII secolo, una delle città più ricche d'Europa, grazie al monopolio di produzione della seta; poi, negli anni '50 e '60 del '900 un vero e proprio esempio di avanguardia industriale.

La visita non è stata affatto noiosa, tanto che una volta terminata solo le lancette dell'orologio, non la stanchezza, hanno testimoniato che, senza che ce ne accorgessimo, era trascorsa più di un'ora e mezza.

Mi chiedo cosa possa collegare la visita al Museo del Patrimonio Industriale con la visione di uno spettacolo teatrale tratto da un'opera di Foster Wallace.

A prima vista sembra non esserci nessun legame, invece il legame c'è e anche molto forte.

Il museo del Patrimonio Industriale è un marinettiano inno al progresso tecnologico-industriale che avrebbe dovuto generare, e in parte ha generato, un miglioramento delle condizioni socio-economiche-culturali dell'uomo, almeno secondo un'ottica positivista.

Wallace invece, nasce durante l'ultima fase del boom economico, 1962, ma inizia a scrivere a metà degli anni '80, quando il boom si sta sgonfiando, lasciando dietro di sé cimiteri industriali e disoccupazione.

In lui non c'è traccia di alcun ottimismo evoluzionistico, ma solo la sgomenta consapevolezza che non esistono più le condizioni sociali, politiche e culturali perché l'uomo possa restare ancora tale, ovvero razionale.

L'eterogenea e lunga sequela di casi umani che attraversa le pagine di: "Brevi interviste con uomini schifosi" è un'umanità che ha perso ogni parvenza di razionalità, tanto da non riuscire più a comunicare, ma agisce semplicemente sotto la pulsione di istinti animaleschi. Altro che evoluzionismo positivista.

Non è un caso che lo scrittore sia morto suicida e proprio nel 2008, anno del più grande crollo finanziario dopo la depressione degli anni '20.

5- L'arrivo a teatro

Arriviamo all'Arena del Sole con un certo anticipo, così d'avere il tempo di prendere un caffè al bar e di gustarcelo comodamente al tavolino del cortile interno.

Nel bar risuonano le note dell'indimenticabile canzone "Alle porte del sole" di Gigliola Cinquetti.

Da quanto tempo non sentivo quella canzone? Il risentirla mi riporta per pochi secondi alla mia infanzia.

Azzardo una battuta: - Aha Aha! "Alle porte del sole", il successo dell'ultimo San Remo!"

Non viene compresa.

Questo, forse, è stato l'unico momento in cui ho preso consapevolezza del divario generazionale esistente tra me e le mie compagne di calata.

All'ingresso del cortile bar il successo della Cinquetti viene sostituito dall'intramontabile: "In ginocchio da te". Questa volta mi trattengo dal fare battute.

6- Il pubblico

La posizione in cui sono seduta mi permette di osservare le nuche degli spettatori davanti a me.

Il pubblico, composto in maggioranza da donne di mezza età, Alice è probabilmente una delle più giovani, ha mantenuto per tutti i 70 minuti, un profondo silenzio e una compostezza estatica. Nessun brusio o movimenti che esprimessero irrequietezza, indizi evidenti che la recitazione dei due attori è riuscita a tener desta l'attenzione per tutto il tempo dello spettacolo. Non è poco.

Nei pochi minuti che precedevano lo spettacolo la mia attenzione è stata attratta dai terrazzini della galleria che danno all'Arena del Sole l'aspetto di un grande caseggiato piuttosto che di un teatro.

7- Lo spettacolo

Scenografia essenziale, composta da un tavolo di legno bianco e da 4 sedie, più un altro tavolo più piccolo, posto in fondo al lato destro del palcoscenico, con sopra alcune bottiglie e bicchieri,

Gli attori vestiti con maglione nero e blue jeans sono piedi nudi.

Sul tavolo principale un campanello da reception, che viene fatto suonare alla fine e all'inizio di ogni episodio.

Uno schermo cinematografico mostra, per pochi secondi, il titolo di un nuovo sketch.

Nonostante la scenografia scarna, rimasta uguale per tutto il tempo dello spettacolo, unica eccezione la posizione del tavolo, gli attori sono riusciti a tenere desta l'attenzione del pubblico con la sola abilità recitativa e la profondità semantica dei dialoghi.

Un piacevole fuori programma mi ha dato modo di apprezzare ancora di più la bravura degli attori e capire quale sia la vera essenza del teatro.

Una fragorosa risata di una spettatrice seduta nelle prime file della platea ha distratto per qualche secondo uno dei due attori, Lino Musella, suscitandogli un accenno di riso.

Subito ricomposti, l'attore si è girato verso la platea e con gesto tra l'ironico e il declamatorio ha esclamato: "Non così signora, la prego freni il suo entusiasmo!".

Questa è la grandezza e la bellezza del teatro, il suo **PROPRIUM**. Al cinema tutto ciò non potrebbe mai accadere.

Come prevedevo il regista argentino non solo ha fatto una cernita degli episodi da mettere in scena, dieci anziché ventinove, ma anche dei contenuti.

Ha trasformato un testo letterario che parla della fine della razionalità umana e che ha come conseguenze più evidenti l'impossibilità di una vera comunicazione interpersonale e la psicosi dell'intera società, in un testo teatrale che si limita a raccontare la conflittualità della parità di genere tra uomo e donna.

Questa mutilazione teatrale ha sicuramente trasformato e sdrammatizzato l'angosciante scritto di Foster Wallace, rendendolo più leggero e accettabile al vasto pubblico, ma al tempo stesso non lo ha privato della sua forte carica ironico-sarcastica.

Se fossi una insegnante delle scuole superiori suggerirei ai miei studenti di leggere il testo di Wallace: "Brevi interviste con uomini schifosi"? Non credo.



Francesca Romana S.
49 anni, impiegata e all'occorrenza attrice

18/03/2023

Museo Civico Archeologico – Bologna

Visita

Teatro Dehon - Bologna

Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi. Musica e parole per Paolo Villaggio

Sabato 18 marzo 2023. La mia unica giornata di “calata” è iniziata in salita, tanto che ho pensato di dover rinunciare prima ancora di cominciare! A causa di una serie di coincidenze, la ricerca del parcheggio in una Bologna del sabato pomeriggio gremita di gente si è rivelata molto ardua. Ho corso per raggiungere la sede del Museo Civico archeologico, ma appena varcata la soglia, sono stata avvolta da un silenzio e da una calma irreali. Ho ripreso a respirare mentre raggiungevo le mie due compagne di calata Adanella e Vera al piano di sopra, insieme alla nostra guida, Francesca. Poco male che il programma fosse cambiato (era prevista la visita sui “pittori di Pompei” ma a causa di un fraintendimento con l’organizzazione, abbiamo poi visitato parte delle collezioni del museo). Devo dire che questa visita è stata per me la parte migliore della giornata. Conosco Bologna dai tempi dell’università e, pur avendo visitato un paio di volta la collezione egiziana, facente parte del museo archeologico, mai mi ero soffermata a guardare il resto. Ho così conosciuto le origini etrusche di Bologna- Felsina di cui non sapevo assolutamente nulla e, mentre la nostra guida ci illustrava con entusiasmo e grande professionalità alcuni pezzi rari e curiosi della collezione, ho avuto modo di scherzare e confrontarmi con le mie due compagne d’avventura. Ci siamo confrontate, abbiamo riso, insomma abbiamo rotto il ghiaccio. Ho trovato subito una grande complicità con loro. Tanto ero partita entusiasta, quanto mi sono avvilita rimanendo sola a fine visita. Le mie due compagne, infatti, avevano entrambe altri impegni nel pomeriggio e ci saremmo riunite soltanto in serata. Senza colpevolizzare nessuno, pensavo onestamente che lo spirito della “calata” fosse quello di condividere non solo i singoli eventi ma molto di più; approfondire la reciproca conoscenza, vivere insieme la città per qualche ora o per una giornata, magari trovando nel tempo libero tra gli eventi l’occasione per qualche altra inaspettata visita. Insomma, creare una piccola comunità all’interno di una comunità più grande, desiderosa di vivere nuove esperienze. L’inaspettata solitudine (sono una persona che vive da sola e pertanto assolutamente abituata ad esserlo e non vivo la solitudine con sofferenza) mi ha fatto uscire dallo spirito della calata. Non sapendo poi di preciso quando avrei ritrovato le compagne, non mi sono rivolta al gruppo whatsapp per cercare alternative. Col senno di poi, comprendo che probabilmente è stato un errore non farlo. Il nostro piccolo gruppo si è riunito in serata, quando ci siamo ritrovate in vista dello spettacolo teatrale delle 21. Si è aggiunto anche Andrea, fidanzato di Vera, che ci ha raccontato la sua esperienza pomeridiana al museo Bargellini, un posto che non conoscevo e che sarà senz’altro una delle mie prossime mete a Bologna. Abbiamo deciso di spostarci a piedi dal centro al Teatro Dehon, godendoci così una lunga passeggiata insieme, mangiando una tipica e gustosa crescentina con mortadella lungo la strada, come nella migliore tradizione studentesca. Abbiamo così recuperato il contatto positivo che si era stabilito da subito al museo ma che purtroppo era venuto a mancare nel pomeriggio e, mentre camminavamo sotto i portici di Bologna, abbiamo confrontato le reciproche aspettative sullo spettacolo della serata "Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi" di e con Anna Mazzamauro. Nessuno di noi quattro avrebbe liberamente scelto questo spettacolo; Vera e Andrea, credo io, per una questione anagrafica. Se pur vero che il personaggio di Fantozzi ha attraversato le generazioni, altrettanto lo è il fatto che rappresenti un momento storico dell’Italia ben preciso, molto lontano da oggi. Adanella ed io non lo avremmo scelto per semplici gusti personali differenti. Ma tutti e quattro abbiamo deciso di mettere da parte eventuali preconcetti e di lasciarci sorprendere. Il pubblico numeroso è stato attento e partecipe; qualcuno troppo entusiasta è stato sgridato scherzosamente dalla stessa attrice per aver scattato fotografie o filmato con il telefonino nonostante il divieto. Lo spettacolo in forma di monologo, accompagnato dal suono morbido di un pianoforte, ripercorreva i momenti salienti del rapporto professionale e umano che aveva legato Paolo Villaggio e la stessa Anna Mazzamauro. Tra citazioni, ricordi, musica e tanta autoironia, siamo stati trasportati per un’ora e mezza in un lento e dolce viaggio insieme ai personaggi di Ugo Fantozzi e della Signorina Siliviani. Sulla via del ritorno, ancora una volta percorso a piedi, abbiamo commentato lo spettacolo, dando così quattro sfaccettature diverse alla piacevole serata.

Sono contenta di aver partecipato alla calata. Avrei tuttavia desiderato una maggior condivisione del tempo con i miei compagni perché credo che quello sarebbe stato lo spirito giusto. Conoscere l’altro. Conoscere una città con la sua realtà culturale anche attraverso il confronto con gli altri.

Allego una fotografia di un importante vaso etrusco di Felsina e del nostro gruppo al Teatro Dehon, scattata prima dello spettacolo.



Gaia C.

38 anni, project manager in Cineca

18/03/2023

MAMbo – Museo d'arte Moderna Bologna

Visita guidata

Locomotiv Club

Murubutu

18 Marzo ore 15.00 - Appuntamento davanti al MamBo, Museo d'arte moderna di Bologna. Arrivo di corsa e rimango spiazzata; credevo sarei stata da sola con Giulia, che all'ultimo aveva presa il posto di Clelia, invece, c'erano altre ragazze, una signora molto simpatica e uno degli organizzatori, che avevo incontrato il martedì precedente al sorteggio. Mi sento in imbarazzo perché appunto non avevo capito che sarebbe stata una calata di gruppo, ma è una sensazione che dura un attimo e sono molto contenta di condividere l'esperienza con più persone e conoscere gente nuova. Il clima è molto scherzoso e mentre scambiamo due chiacchiere arriva la nostra guida, una ragazza molto giovane e simpatica, Alice. Ci porta a lasciare borse e giacche negli armadietti e ci spiega l'origine del museo; ci ero stata parecchie volte ma non sapevo che quello spazio fosse prima un forno. Alice ci chiede subito di impostare la guida nella modalità più interattiva possibile, facendoci lei molte domande per avere il nostro parere su quello che vediamo; per me è ottimo perché ho una soglia di attenzione bassa per cui senza interazione mi risulta più difficile seguire. Alla fine della prima rampa di scale Alice si ferma, nel pianerottolo ci sono solo due panchine. Ci chiede di soffermarci sul significato di arte, poiché le due panchine sono arte. Trovo divertente questa situazione ma effettivamente sono panchine che si illuminano al buio, create al fine di illuminare lo spazio museale e hanno quindi un loro ruolo nell'immaginario, come oggetti che animano e illuminano uno spazio quando viene lasciato al buio, solitamente quando le persone vanno via. Il resto della visita continua ad avere questa impronta; la guida risulta effettivamente fondamentale per capire tanti aspetti e avere approfondimenti che normalmente non avrei. Mi ha fatto riflettere sulle tantissime volte che mi reco nei musei, anche fuori dall'Italia, senza pensare mai a chiedere una guida, al massimo prendo un'audio guida, alla fine probabilmente mi sono sempre persa qualcosa. Ero già stata al Mambo qualche anno fa ma c'erano altre opere d'arte; quelle su cui ci siamo soffermati con Alice mi rimarranno sicuramente più impresse delle altre che ho osservato senza guida. Effettivamente mi è dispiaciuto un po' se ne andasse. La sala successiva però è molto ricca di didascalie, ed effettivamente si apprezza di più in solitudine, perdendosi tra i documenti che raccontano l'avanguardia musicale e teatrale di Bologna negli anni 70; mi fa riflettere su quanto sarebbe stato bello vivere qui in quel periodo. Saluto Anna che è ancora lì e scrivo a Giulia che mi avvio e che ci vedremo un po' prima al concerto per una birretta!

18 Marzo ore 20.30 - Suggerisco a Giulia il Kinotto, locale accanto al Lokomotiv. Io vivo a Bologna mentre lei viene da San felice sul panaro, quindi mi permetto di fare un po' da cicerone e raccontarle della zona e del locale, in cui vado spesso. Scambiamo chiacchiere davanti ad una birra sui tavoloni fuori, entrando un po' più nel personale rispetto alle chiacchiere che invece avevamo fatto in gruppo davanti al Mambo. Scopro che Giulia lavora nel campo dell'architettura e le confesso il bias che mi ero resa conto di avere poiché le avrei attribuito un lavoro più vicino alla letteratura rispetto che alla matematica. E se lo penso io che ho studiato ingegneria... ci serve ancora tanto femminismo! Siamo per entrare e siamo gasatissime, entrambe conosciamo pochissimo il cantante, chissà cosa ci aspetta! Entriamo intorno alle 21 e come immaginavo la sala è già metà piena; i fan che sanno molte canzoni a memoria sono tanti, quasi tutti direi nati degli anni 90 perché la fascia d'età che noto predominare è 25-35. Ho giusto qualche anno in più ma mi sento di avere un po' invaso il loro mondo; darà probabilmente perché io alla fine questo cantante lo conosco appena, loro sono lì perché lo adorano. Giulia è gasatissima e spesso balla e mi guarda ridendo; sono contenta che abbia chiesto il cambio, la sua gioia è contagiosa. Apprezzo le canzoni, soprattutto i testi; c'è un clima di gentilezza e cultura attorno, Murubutu fa l'insegnante di filosofia e si percepisce chiaramente nei testi. Usciamo dalla sala, ho fatto il pieno di riflessioni e di beat e sono euforica. Accompagno Giulia in stazione e le faccio compagnia finché arriva il bus per riportarla a casa. È stata una giornata piena di spunti e arricchente, culturalmente in primis, ma anche per le esperienze fatte con chi si calava con me in questa avventura.

Grazie!

Gaia

P.s. purtroppo non abbiamo fatto un selfie all'ingresso del museo, mi sono proprio dimenticata di proporlo al gruppo.

Gessica L.
56 anni, insegnante

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

ATER | Teatro Comunale Laura Betti – Casalecchio di Reno

Hold your horses

Dalla ceroplastica alla coreoplastica: la potrei raccontare così la mia calata di sabato 18 marzo, tra Bologna e Casalecchio, dal Museo Davia Bargellini al Teatro Laura Betti.

Nel primo, ritratti di uomini e donne di un altro secolo (XVIII) che hanno cercato di eternare la propria immagine in busti di cera, assicurati dai danni del tempo dentro solide teche dal nome curioso di "scarabattoli". E se ne stanno ancora lì da allora, nella fissità della posa che meglio li dovrebbe raccontare per quello che sono stati: architetti di chiara fama, pie donne in odore di santità, notabili delle famiglie bolognesi più in vista, gesuiti bibliofili. Per essere illusionisticamente più veri del vero si sono affidati a una materia molle, che cede con facilità alla pressione del dito, più vicina ancora della creta alla elasticità dei tessuti e che, una volta colorata, simula anche le più fini ombreggiature dell'epidermide. Sarà! Eppure a me, forse proprio per quell'ostinata volontà di restare, sono sembrati tutti ipermorti, morti al quadrato. Ecco perché l'unico momento in cui il mio occhio ha veramente indugiato incuriosito è stato davanti a un pezzo della mostra avulso da tutto il resto, uno studio anatomico di Ercole Lelli che riproduce, in piccole dimensioni, un nudo maschile disteso.

La stessa vitale torsione e tensione muscolare che ho poi ritrovato a teatro, la sera, nei giovani corpi dei ballerini della compagnia De Dansers, nel concerto in musica Hold Your Horses.

Corpi che giocando si mescolano e scambiano ruoli, senza che nessuno emerga e primeggi. Corpi di ragazze e ragazzi normali, né esageratamente filiformi né palestrati da anni di esercizio. Ma con la tenacia, la passione e l'allegria contagiosa di certi artisti di strada che lì per lì richiamano intorno a sé gente che si improvvisa pubblico ed è subito teatro.

Giulia C.

31 anni, laureanda in architettura e lavoratrice autonoma

18/03/2023

Cineteca – Bologna

I guerrieri della notte di Hill e la rappresentazione della città nel cinema americano

MAMbo – Museo d'arte Moderna Bologna

Visita guidata

Locomotiv Club – Bologna

Murubutu

CINETECA in via Riva di Reno, 72 - BO per la lezione I guerrieri della notte di Hill e la rappresentazione della città nel cinema americano

La mattina di sabato si è aperta con la lezione di cinema tenuta alla cineteca:

Faccio un enorme premessa, lavoro a Bologna ma essendo sempre a lavoro questa esperienza mi ha fatto scoprire luoghi incantevoli, come appunto la Cineteca, che non conoscevo.

Sabato la lezione di cinema è stata molto coinvolgente e ammetto che lo scambio continuo di pareri tra me e il signor Sergio, mi ha permesso di capire riferimenti a film e cinema che purtroppo non avevo. Questa esperienza mi ha fatto capire tre cose:

- che il cinema ha risvolti molto articolati che devo assolutamente approfondire, perché mi mancano molte basi che vorrei avere, quindi dato lo stimolo per implementare un ambito che non conosco così bene e avrei voluto partecipare al dibattito, tenuto con passione tra gli spettatori e il professore.

-che la Cineteca è un posto culturale vivo e molto articolato, da frequentare.

-che se non avessi avuto questa opportunità, sicuramente non avrei mai partecipato spontaneamente ad una lezione di cinema

-MAMBO: mostra d'arte contemporanea:

Il Mambo ti rapisce, premesso che per studi e passione amo l'arte, e particolarmente l'arte contemporanea ma che non ero mai stata al Mambo e che Giulia la nostra guida è stata sublime. Quindi forse questa esperienza non può che essere totalmente positiva : sono riuscita a perdersi nelle parole non verbali dei quadri di Boetti, commossa davanti alla reincarnazione in tappeto di Emilio Vavarella, Rincorso Ipotenusa nel quadro di Gallizio. Ogni sala, ogni quadro ogni opera era un crescendo di punti di vista, storie e arte che riusciva a stregarti e farti perdere allo stesso tempo. Non so descrivere con altre parole quanta forza e meraviglia possa dare un posto del genere, e tutta la passione con cui ho amato ogni singolo quadro e questo posto. Del resto ci sono rimasta fino a chiusura.

-Locomotiv 'Murubutu':

La giornata si è conclusa con il concerto di Murubutu al locomotiv.

Ne io ne Gaia, la mia compagna di Calata conoscevamo il cantante (io neanche il posto, che ho riscoperto simile ad un locale della mia zona)

Cosa dire: è una settimana che vivo costantemente con la sua musica nelle orecchie, che mi accompagna a lavoro, nei viaggi in treno e nella quotidianità.

Il concerto è stato un crescendo di brividi ed emozioni indescrivibili, al di là del posto che è assolutamente bellissimo e totalmente nelle mie corde, questa esperienza mi ha permesso di scoprire in toto ciò che rappresenta la dicotomia Bologna e Arte: una folla di ragazzi che cantavano in coro canzoni di questo prof di Filosofia (avercelo avuto un prof così) e della sua corista Dia. Brividi ed emozioni pure, ci siamo perse tra la sinfonia le note e il pubblico. Ho amato follemente questo concerto e mi ha rapido l'anima Murubutu.

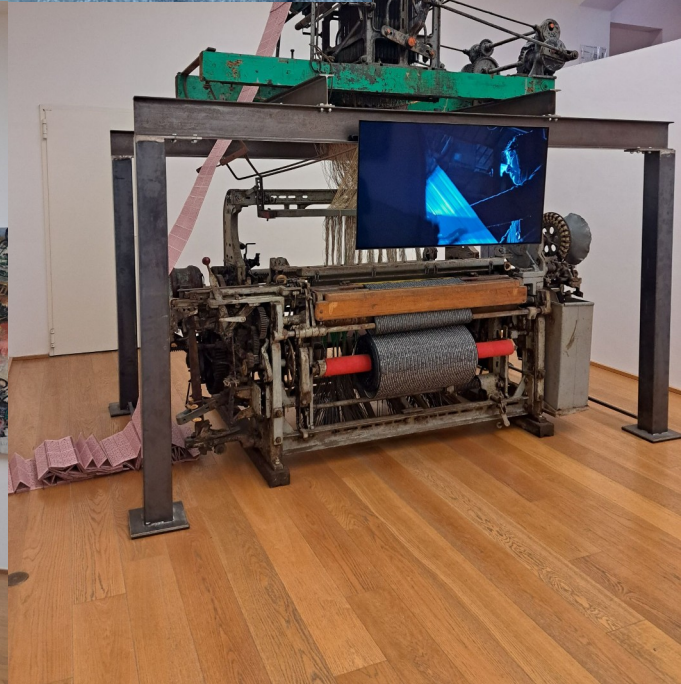
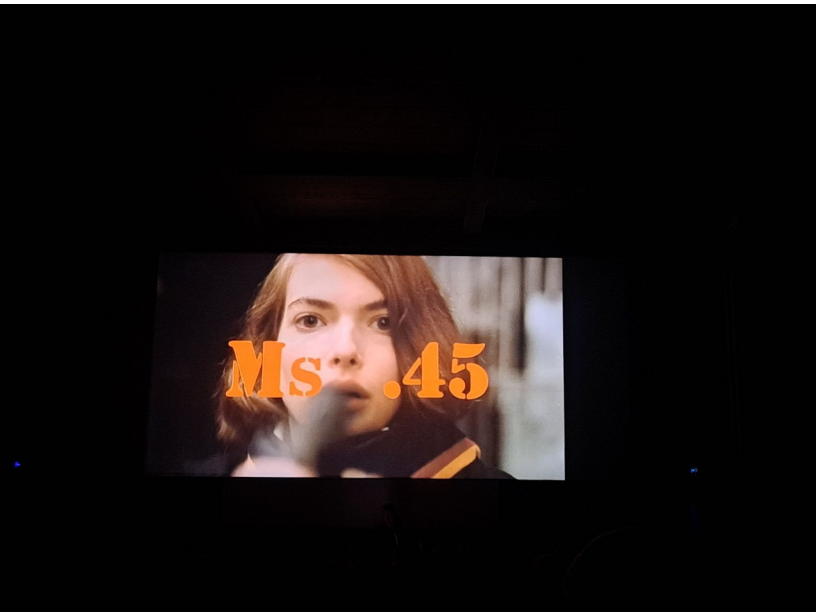
Chiudo dicendo che il caso ha voluto che ritrovassi una canzone che ho scoperto anni fa per caso, che non sapevo fosse sua: ad un evento ludico (la Balorda, Carpi) raccolsi a terra una polaroid, persa nelle foglie, con una frase incisa, cercando venne fuori 'Grecale' che conteneva la storia di Giulia, la sorpresa nel trovarci il mio nome. Sabato sera ritrovo la stessa canzone cantata dal vivo dal suo autore, è stata la chiusura casuale di un cerchio magnifico di caos, arte destini e storie.

Aggiungo anche che con ogni mio compagno di Calata ho condiviso pareri, sensazioni, storie di vita. Ed è stata una delle parti più belle, con Sergio ci siamo ritrovati nella passione per il teatro, con Gaia e il gruppo di Roma persi nell'arte, nella promessa di rivederci alla prossima Calata (che sia a Roma, Napoli o qua in

La Calata BO-MO

18-19 marzo 2023

Emilia) sempre con Gaia appassionate di arte e teatro a raccontarci le rispettive vite. Non finirò mai di ringraziarvi per questa opportunità e per quello che fate.







Giulia C.
29 anni, educatrice nido

19/03/2023

Torre della Ghirlandina - Modena

Visita

“Un verO viAggiO nOn è cercAre nUOve terre mA Avere nUOvi Occhi”
(MArcel PRouSt)

L'edizione 2023 è per me la prima partecipazione.

Non sapevo dell'esistenza di un simile progetto ed è stata una piacevole scoperta, che si è trasformata in una divertente opportunità. Il mio programma è cambiato cammin facendo e mi sono ritrovata da dover partecipare alla visita di un museo alla scalata della Torre della Ghirlandina a Modena.

LA miA (S)cAIAtA

Al di là dell'esperienza nel particolare (era la prima volta che visitavo la Torre) che è stata sicuramente un'interessante (s)calata, ho apprezzato l'idea di lasciarsi guidare nell'affrontare una proposta di carattere culturale affidandosi al caso, sia per la scelta dei compagni sia per l'esperienza da vivere. Ho trovato un gruppo coinvolto e pronto a sperimentare, avvolto da un'energia positiva e dalla voglia di stare assieme e conoscere in allegria. Non vedo l'ora che sia la prossima edizione per partecipare in entrambe le giornate a quanti più eventi possibile.



Maria Teresa C.
57 anni, in cerca di occupazione

19/03/2023

Teatri di Vita - Bologna

Quando Hitler rubò il coniglio rosa

L'esperienza è stata un po' strana.

Era stato presentato come uno spettacolo teatrale ma in realtà si è trattato di vedere un film al mattino di 2 ore di durata.

Sicuramente se avessi dovuto scegliere un film da vedere non avrei scelto questo film. Un po' triste il fatto che ci fossero praticamente meno di 10 persone in totale come spettatori.

Hanno proposto in vendita il brunch a 15 euro dentro il teatro ma nessuna ha aderito

Bella l'interazione che si sarebbe potuta creare con le altre persone coinvolte nella calata che però purtroppo, nel nostro caso, visto che le altre 2 persone erano lontane da casa e dovevano rientrare per pranzo, si è limitato ai 10 min prima dell'inizio "spettacolo".

Mariarosa G.
71 anni, pensionata

19/03/2023

Teatro del Braccano – Bologna
Le stelle di San Lorenzo

Mi sono Calata con Elisabetta domenica mattina al teatro del baraccano a vedere lo spettacolo le stelle di san lorenzo rivolto ai bambini dai 2 ai 4 anni.

Ti allego un piccolo video che è il sunto dello spettacolo e alcune foto del meraviglioso portico del baraccano in attesa di Elisabetta, dell'entrata del teatro con i tanti passeggini, dell'inizio e qualche passaggio dello spettacolo e la scena finale.

Questo genere di spettacolo non lo vedevo da almeno una decina d'anni o più...bella l'atmosfera con le deliziose voci dei cuccioletti che commentavano lo spettacolo in tempo reale e, anche se rivolto a bimbi così piccoli, mi ha coinvolto, fatto riflettere e....stupire! e alla fine anch'io insieme a loro ho teso la mano per accogliere la mia stella e ho soffiato sulla fiammella affinché il mio desiderio si avveri!

All'uscita con Elisabetta abbiamo fatto un pezzo di strada insieme scambiandoci le impressioni. Che dire... per me è stato un grande regalo!

Un sentito ringraziamento a te per la disponibilità, l'organizzazione e per avere trasmesso forte e chiaro lo spirito della calata.

Mi auguro di cuore di potere ripetere anche in futuro questa bellissima esperienza.

Ora mi calo in un forte abbraccio e ti auguro una buona serata.

Marina F.**46 anni, libera professionista**

19/03/2023

Cine Teatro Fanin – San Giovanni in Persiceto

La sirenetta

Ho cercato di restare nello spirito. In attesa di parlare con la biglietteria per trovare i biglietti e in attesa delle mie compagne di calata... sono rimasta nel foyer per circa 20 minuti, quindi ho visto passare quasi tutti gli spettatori. L'atmosfera era di impazienza, attesa, ma i bimbi cercavano di svagarsi tra loro, in attesa dei biglietti.

Una cosa che ho notato è che c'erano quasi solo genitori, pochi nonni. È stato bello vedere tante coppie che hanno capito che il tempo di qualità tutti assieme è prezioso e che considerano il teatro per trascorrere questo tempo.

Vorrei riportare due eventi importanti che sono successi durante lo spettacolo.

Il primo: nella mia fila una bimba si era addormentata in braccio al papà, non ho capito se anche il papà si era appisolato... fatto sta che la bimba è caduta a peso morto tra le poltrone chiuse (delle mie compagne di calata assenti). Si è sentito un tonfo sordo forte, in pochi si sono girati pensando ad una semplice borsa (pesante) caduta... e sono rimasti in silenzio. Io pure, non pensavo certo ad una bambina! Poi è partito il pianto e il papà si è reso conto che la bambina non era più in braccio. Niente di grave pare, poco a poco si è chietata. Lo spettacolo deve continuare.

Il secondo: è l'oggetto di una delle foto che ti allego. La vedi l'ombra al centro del corridoio tra le poltrone del pubblico? Questa bambina era così affascinata dal palcoscenico, dagli attori, dalla storia che stava vivendo sul palco che voleva assolutamente avvicinarsi il più possibile. In pratica è partita da qualche fila dietro di me, faceva pochi passi per volta con lo sguardo agli attori, poi arrivava sotto al palco. Fortuna che non c'erano gradini per salire 😬. È pura magia questo magnetismo del palcoscenico, delle storie che si fanno vivere sul palco. Ovviamente lei ha fatto avanti e indietro tutto lo spettacolo 😊.

Ecco, diciamo che ho cercato di ignorare quello che già sapevo mi avrebbe dato noia. E mi sono concentrata su questa magia, sui loro occhi pieni di stupore, sulle risate di cuore nelle scene buffe.

In compagnia sarebbe probabilmente stato più bello, ma grazie dell'opportunità.



Matilde R.
62 anni, insegnante

19/03/2023

ATER | Teatro Massimo Trosi – Nonantola

Pinocchio

Ringrazio gli organizzatori che hanno messo in piedi un movimento culturale non da poco e dalle testimonianze raccolte in chat gli eventi sono stati molto apprezzati. Per quanto riguarda la mia calata, mi è stato assegnato un'unica mission e un pò me ne dispiaccio.

Lo spettacolo di domenica 19 a Nonantola "Pinocchio" destinata a un'età dai 4 anni, a mio parere (con esperienza da docente di scuola primaria) destinata a un pubblico dai 6 anni in poi, non mi ha lasciato l'emozione di uno spettacolo teatrale per bambini in cui mi aspetto in primo piano la "meraviglia", il wow". Certo qualche piccolo espediente teatrale c'era come il naso di Pinocchio che si sgretola fatto di coni gelato o i libri che simulano i passi di legno del burattino.

La lettura di Maurizio Casali e Mariolina Coppola è stata superba ma appunto di questo si è trattato: di una lettura animata.

I bambini che gremivano il teatro sono stati molto disciplinati e attenti, peccato che la struttura dello spettacolo li ha poco coinvolti.

In linea di massima il mio giudizio, se penso alla lettura attenta e precisa del testo originale di Collodi, è positivo. Certo il teatro é per me altra cosa, deve incantare, portarti in un altrove senza spazio nè tempo.

Ho conosciuto in sala i miei compagni d'avventura per cui non abbiamo interagito tra noi e l'unica esperienza a cui siamo stati destinati non ha permesso una maggiore conoscenza.

Esperienza che rifarei ma con maggiore fortuna, opinione, questa, condivisa anche dagli altri Calati.

In attesa di altre avventure, ringrazio.

Allego le uniche foto che è stato permesso fare.

Maura G.
58 anni, insegnante

19/03/2023

Raccolta Lercaro – Bologna

Vanitas

ATER | Teatro Comunale Laura Betti – Casalecchio di Reno

L'Infurtonni

Arrivo, Giulia è già davanti al teatro, ci siamo conosciute stamattina alla Raccolta Lercaro, è una ragazza giovane, carina con occhi che brillano, entusiasta e piena di curiosità. Mi piace.

La piazzetta è gremita di persone di una certa età, ben vestite, curate, si sono preparate per venire a teatro, come si faceva una volta.

Parlano, chiacchierano, scambiano informazioni, si raccontano; ogni tanto colgo parole in dialetto, modi di dire che mi riportano all'infanzia, a momenti in famiglia: la tavola con attorno tanti volti per me importanti, il cibo buono, cucinato con amore per piccoli e grandi dalla mia nonna, i racconti di un tempo lontano. Frasi in dialetto riecheggiano nella mia mente, una lingua che non parlo ma conosciuta, compagna di giorni belli, di calore, di amore, di ricordi, di risate, di battute, di zirudelle. La musicalità delle parole, a volte, mi fa compagnia nei miei pensieri, mi placa, mi accompagna e mi porta in un tempo perduto, che perduto non è perché sempre è dentro di me.

Non lo avrei mai scelto questo spettacolo, ma sono curiosa.

Entro, la sala è piena di persone, qualche ragazzo giovane c'è, forse ha accompagnato i nonni; la luce si spegne.

Osservo, ascolto, non sono prevenuta.

L'inizio è un meraviglioso battibecco tra marito e moglie, riconosco le discussioni tra i miei zii e quelle frasi tipiche, quei modi di dire che mi fanno sbellicare dalle risate.

Rido, rido, rido con gusto. Le due ore passano velocemente tra uno squillo di un telefonino e un altro, che gli spettatori si sono dimenticati di spegnere.

E' stato un giorno prezioso, mi sono sentita a casa.

Melania M.

38 anni, funzionaria pubblica amministrazione

18/03/2023

MAMbo – Museo d'arte Moderna Bologna

Visita guidata

ERT | Teatro Arena del Sole - Bologna

Brevi interviste con uomini schifosi

Tortelloni, Sandrina, “Non parto, non resto”, David Foster Wallace, il demiurgo della calata: per tenerle tutte in una mano le gemme della mia calata BO – MO 2023.

I tortelloni sono davvero incommentabili, per quanto mi riguarda. Se so che per un motivo o per un altro andrò a Bologna, non riesco a smettere di pensare che mangerò tortelloni. Poi quando arrivo devo mangiarli almeno una volta al giorno, necessariamente e quantomeno bissando. E dopo averne fatta incetta, di ritorno non posso non comprarne per portarli a casa. Sarà quel candore, quella sfoglia, quella forma; mi riportano immediatamente nelle cucine di tutte le mie famiglie, di tutte le mie esistenze, di tutto il Paese.

Sandrina è l'amichetta mia. Salgo spesso a Bologna per passare qualche fine settimana con lei, stavolta dopo essermi arrampicata verso il suo delizioso terrazzino con vista mare di tetti rossi, ci siamo calate assieme nella città, prima al MAMBO (Museo d'arte moderna di Bologna) con Giulia, Gaia, Anna e Giuseppe. Poi la sera all'Arena del sole, di nuovo con Anna e con Giuseppe. Da qualche anno mi do il piacere di seguire la calata ovunque vada, Napoli, Milano, Roma, ogni volta un gusto diverso, stavolta è stato gusto Sandrina, dolcissimo.

“Non parto non resto” un'opera commissionata ad Alighiero Boetti dalla Galleria d'Arte Moderna di Bologna nel 1984. Penna biro blu su carta bianca. Tratteggi di biro blu ricoprono quasi per intero la carta bianca a creare uno sfondo scuro - direi un mare notturno profondissimo e calmissimo – dal quale si levano alcune virgolette sparse al centro del quadro, bianche, e le lettere dell'alfabeto disposte verticalmente sul lato corto della tela a sinistra dello spettatore, anch'esse bianche. Già a prima vista la disposizione dei segni bianchi sullo sfondo scuro non mi è parsa affatto casuale. Come in un gioco, ho iniziato ad abbinarli nello spazio della tela per cercare il messaggio. E quando si è composto nella mia testa e sulla mia bocca, un sentimento dolceamaro mi ha fatto ripiombare al dilemma supremo della gioventù, risolto in una doppia negazione “Non parto non resto”, sulla tela e anche dentro di me, forse.

David Foster Wallace è l'autore del racconto “Brevi interviste con uomini schifosi” da cui è tratto lo spettacolo messo in scena all'Arena del Sole. La regia è di Daniel Veronese. La scenografia è davvero essenziale, lo sfondo è scuro e sul palcoscenico ci sono un tavolo, due sedie e due uomini a piedi nudi in jeans e maglia bianca. Lino Musella e Paolo Mazzarelli si alternano nei ruoli maschile e femminile, in una serie di dialoghi, poco meno di una decina mi pare di ricordare, dai quali emerge un maschio debole che esercita una violenza più o meno sottile nel rapportarsi con l'altro sesso. Il testo ironico, feroce, efficace, mi ha trascinato pezzo a pezzo nel racconto e mi ha restituita alla sala solo sul finale per applaudire vigorosamente David Foster Wallace e Lino Musella.

E alla fine, un grande grazie al demiurgo della calata, che mi ha fatto viaggiare, conoscere, incontrare, vedere, anche questa volta.



Oriana Raffaella B.
66 anni, avvocato

19/03/2023

Palazzo Ducale

Visita guidata

Teatro Comunale Pavarotti – Freni - Modena

Eleonora Abbagnato in Giulietta

Modena 19 marzo 2023

Una giornata di intense emozioni quella di domenica, che ci ha visto protagonisti di una visita al Palazzo Ducale, sede dell'Accademia militare di Modena e spettatori nel pomeriggio al teatro Pavarotti

Un folto gruppo di partecipanti, attenti e interessati alle parole della nostra guida che ci ha condotto con arte e sapienza di parole lungo le sale, i corridoi e le gallerie di Palazzo Ducale, senza dimenticare di raccontare episodi e particolari della vita della corte estense.

E poi l'emozione di vedere i cadetti in libera uscita, avvolti nei lunghi mantelli delle loro uniformi e quelli che, all'interno del cortile del palazzo, si spostavano di corsa lungo il porticato, in obbedienza alla regola militare.

E poi lo spettacolo emozionante del balletto intitolato Giulietta della danzatrice Eleonora Abbagnato e dell'intero corpo di ballo, del quale faceva parte anche la figlioletta della Star, davvero brava.

Si è certamente trattato di una splendida iniziativa che La Calata ci ha offerto, che ci ha altresì permesso di fare nuovi incontri e chiacchiere interessanti.

Grazie ancora per l'invito e spero che l'occasione di questi incontri possa ripetersi.

Paride G.
60 anni, libero professionista

18/03/2023

Teatro Comunale Nouveau – Bologna
Norma

19/03/2023

Museo del patrimonio industriale – Bologna
Visita guidata

18/03 Opera Norma di Bellini

Premetto che per me è stata la prima volta ad un'opera e quindi non posso fare confronti, quindi mi limiterò a descrivere l'esperienza.

Scenografia semplice ma efficace, un piano inclinato grande come il palco crea delle bellissime prospettive, alcuni pannelli scorrevoli e un sapiente gioco di luci sottolinea il cambiamento delle scene.

L'opera non è troppo ostica anche per un neofita come me, il testo si capisce bene, sia per le musiche che non coprono il cantato, anzi ma sembra quasi che lo sostengano, sia per i sovra titoli che aiutano nelle parti più articolate o corali.

Con un piccolo aiuto di Wikipedia si può arrivare preparati e con qualche piccola informazione interessante. In complesso le oltre 2 ore e mezza sono passate velocemente e nella scena del confronto tra Norma e Pollione sono anche riuscito a commuovermi.

Continuerò ad avere altri gusti teatrali, ma consiglio una volta nella vita di fare un'esperienza simile.

19/03 Museo del patrimonio industriale

Il museo collocato in una ex fornace, è disposto su tre piani e accoglie veramente tantissimo materiale a partire dal 1500 ad oggi, la guida che ci ha accompagnati è riuscita in poco più di un'ora a farci fare un viaggio di 500 anni nella storia industriale di Bologna scoprendo veramente tante cose ai più sconosciute. Sono dispiaciuto ma non ho scattato fotografie talmente ero preso nei racconti e nella visione di tutti questi oggetti creati dall'ingegno umano.

Per una visita approfondita occorre molto più tempo e sicuramente essere accompagnati da una guida fa la differenza perché la spiegazione della storia degli oggetti, dei suoi ideatori e di tutto il suo corollario non può essere riportato nelle poche righe che si trovano sulle tabelle.

Tornerò sicuramente a visitarlo



Raffaella C.

59 anni, impiegata pubblica

18/03/2023

Raccolta Lercaro – Bologna

Vanitas

19/03/2023

Museo del patrimonio industriale – Bologna

Visita guidata

ERT | Teatro Arena del Sole – Bologna

Brevi interviste con uomini schifosi

Ciao, ho partecipato ad un evento il 18 marzo perché un posto si era liberato

MUSEO CARDINAL LERCARO - MOSTRA VANITAS (18 marzo)

Un posto dove non sono mai entrata anche se ci ho lavorato fisicamente davanti, dall'altra parte della strada per anni.

Ho partecipato alla visita guidata di una piccola mostra con 4 quadri di: Guttuso, Morlotti, Ferroni e Francece (gli ultimi due non li conoscevo) organizzata tramite prestiti da privati. Molto interessante. Il tema era una riflessione sulla morte e infatti i teschi dominavano le tele. La visita mi è piaciuta e il ragazzo-guida disponibile e divulgativo. Mi sono ripromessa di andare a visitare tutto il museo con meno pregiudizi relativamente al fatto che è legato alla curia.

MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE (19 marzo)

Secondo me è uno dei musei più belli di Bologna; è bella la struttura che lo ospita e quanto vi è conservato; probabilmente mi piace perché parla di una cosa che mi riguarda: la mia città. Anche qui guida brava che ha fatto una visita generalista ma che mi ha spinto ad interessarmi anche alle visite tematiche che organizzano abitualmente.

TEATRO DELL'ARENA DEL SOLE (19 marzo)

"Brevi interviste con uomini schifosi"

Mi è piaciuto. Stavo già ipotizzando di andare; è arrivata inaspettata la possibilità di vederlo, quindi vuol dire che era destino.

Temi non nuovi ma trattati con ironia e leggerezza. Anche da qui sono uscita proprio soddisfatta

Insomma iniziativa bellissima di cui vi sono veramente grata! Non ho legato particolarmente con gli altri "calati", forse per età (59 anni la mia, ma in verità credo sia un falso problema) e per il fatto che sono di Bologna e sono rientrata a casa fra un incontro e l'altro.

Cari saluti, Raffaella

Rosella F.

47 anni, insegnante scuola secondaria di primo grado

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

Comincio dall'inizio.

Il 14 marzo mi reco al teatro Laura Betti di Casalecchio per partecipare all'annunciata estrazione. Sono incuriosita e al tempo stesso un po' tesa; la mia preoccupazione principale è di natura logistica, viste le località non troppo a portata di mano che ci sono fra le varie possibilità.

Comincia la tombola degli abbinamenti. Arriva il mio turno, infilo la mano nel sacco, estraggo e leggo. E' il numero 13, che io amo, anche perché è il numero del mio giorno di nascita. Subito dopo mi viene dato l'annuncio: nel pomeriggio andrò alla mostra delle cere del 1700 e in serata alla balera Sala Paradiso.

Sono sollevata vista la vicinanza delle mete, ma un po' frastornata dal tipo di evento a cui la sorte mi sta destinando. Una balera??? Per me che vengo da un paesino delle Marche di 5000 abitanti, la balera è una realtà tutt'altro che sconosciuta e che, onestamente, non ho mai identificato come qualcosa di vicino al teatro. Rimango di sasso, soprattutto quando sento sfilare gli eventi a cui altri avranno la fortuna di assistere e io no. Mi avvicino timidamente a Giuseppe, chiedo spiegazioni sperando abbia un ripensamento, ma niente. Me ne vado con la coda fra le gambe e la convinzione di aver commesso qualche nefandezza capitale per cui è necessario che io compia la giusta espiazione. Se lo spirito della Calata è quello di vivere esperienze che non si sarebbero mai scelte, ecco, nel mio caso l'obiettivo è raggiunto in pieno. Per me, che sono cresciuta a pane e senso del dovere, senso di colpa e senso del pudore, non c'è scelta...si andrà e basta.

La mattina del 16 marzo ricevo il secondo annuncio, quello del nome della mia compagna di avventura. Mi chiedo, a proposito di questa mia compagna, quale livello di efferatezza abbia raggiunto (più alto del mio evidentemente) per essere addirittura ripescata dal sorteggio e dirottata con me alla Sala Paradiso. Non ci avevo pensato prima, ma ora che sto scrivendo, mi viene in mente che il nome della sala, PARADISO, potrebbe racchiudere il senso di tutto: dopo questa esperienza, io e la mia compagna il paradiso ce lo saremo guadagnato davvero!

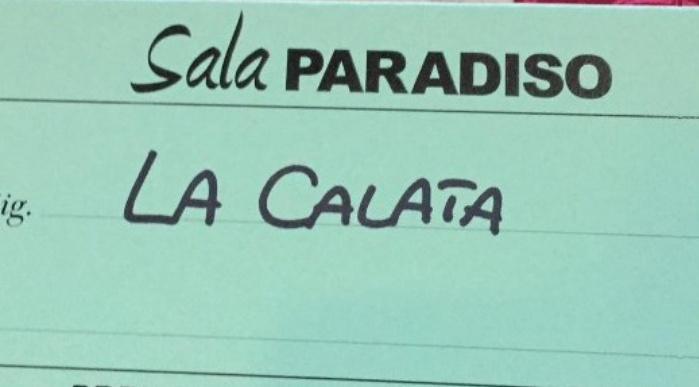
Il cerchio si stringe. Arrivo al faticoso sabato 18 marzo.

Alle ore 16 mi presento puntuale al Museo Davia Bargellini. La mia compagna di Calata, Elisa, è già lì; ci conosciamo e scopriamo subito quanto le nostre sensazioni siano simili. Scherziamo sulla sorte toccataci e proviamo a vivere l'esperienza nel modo più scanzonato possibile; è anche lei un'insegnante e questo apre anche altri argomenti di conversazione. Entriamo nel museo e partiamo con la visita alla mostra delle cere del 1700 in compagnia di altri calati. E' un'esperienza straniante: volti riprodotti in maniera iperrealistica di defunti illustri del 1700 in cera dipinta, con tanto di barba e capelli autentici. Allego la foto di uno di questi personaggi, una certa Anna Maria Calegari morta a 98 anni in odore di santità, giusto per rimanere in tema. Nonostante la cupezza degli oggetti, l'atmosfera è rilassata, ma anche carica di attesa; i calati si muovono leggeri fra dipinti e gingilli, in una dimensione di sospensione, sapendo che quello è solo l'antipasto dell'esperienza.

Terminato il giro, saluto Elisa con un sorriso. Ci diamo appuntamento alle 21 alla balera. Sento che, a dispetto del luogo, starò bene in sua compagnia.

Sono le ore 19, è ancora presto per muoversi ed ecco che accade un brutto imprevisto. Il mio compagno di vita ha un infortunio e io, in un battibaleno, mi ritrovo al pronto soccorso al suo fianco. Avverto Elisa che mancherò all'appuntamento, la Calata per me ha già chiuso il sipario. Che ignobile scherzo del destino!

Sono delusa e dispiaciuta, ma non posso fare altro che concentrarmi sul presente; dimentico la balera, le mostre, gli spettacoli; la vita reale purtroppo è un'altra ...



Sabrina Orsola S.
54 anni, insegnante scuola infanzia

19/03/2023

Torre Ghirlandina - Modena

Visita guidata

ATER | Teatro Comunale di Carpi

La bella e la bestia. Una rosa per la vita

La mia Calata, svolta nella giornata del 19 marzo 2023, prevedeva, al mattino una visita guidata alla Torre Ghirlandina di Modena e , al pomeriggio, la visione dello spettacolo Cyrano de Bergerac presso il Teatro Storchi, sempre a Modena.

Abito a Modena da molti anni e non ho mai avuto l'occasione di godere della vista della città da così in alto, mi è sembrata da subito una bella opportunità.

Mi sono presentata sul posto in anticipo e ho subito utilizzato la chat per avvertire della mia presenza. Ha risposto Giulia, una simpatica educatrice di Carpi, che si è presentata di lì a poco. In attesa delle altre, Giulia ha preso qualcosa al bar , ma nulla, non si è presentato nessuno. Poco male, io e Giulia ci siamo rivolte all'addetta alla visita guidata, la quale ci ha suggerito di affrettarci, poichè la visita era già cominciata e per la successiva, dopo circa mezzora, non vi era disponibilità di posti. Siamo andate su "scalando" e godendo di una vista strepitosa. Il gruppo dei turisti di quella fascia oraria era già in cima alla torre. Con Giulia abbiamo un po' parlato e ci siamo date appuntamento al Teatro Storchi, per lo spettacolo del pomeriggio.

Qualche ora prima dello spettacolo, via chat, giunge la notizia dell'annullamento dello spettacolo.

MI viene proposto il musical "La bella e la bestia" presso il Teatro di Carpi. Chiedo se è possibile andarci con una collega e mi viene concesso. Intanto Giulia viene destinata ad un altro spettacolo.

Il genere musical non è tra i miei preferiti, ma ho apprezzato comunque lo spettacolo.

Arrivata in teatro scrivo, attendo i compagni di Calata, chiedo informazioni in biglietteria, ma nulla, non si presenta nessuno.

Ritengo l'esperienza comunque molto positiva per l'opportunità che offre, per la condivisione di esperienze, per l'originalità dell'organizzazione.

Grazie

Sara I.
48 anni, insegnante

19/03/2023
Acetaia Comunale – Modena
Visita guidata e degustazione
Teatro Michelangelo
Il Mago di Oz

La calata Modena/Bologna

Più che una calata l'ho vissuta come un appuntamento al buio, anzi un salto nel buio perché ho capito il senso solo al secondo incontro in presenza... ma partiamo dall'inizio.

La mia amica Linda del teatro di Pavullo mi gira una mail su un corso di teatro "Teatro? Parliamone! I linguaggi del teatro a scuola" e io mi faccio incuriosire, anche se le ore sono tante, soprattutto quelle in presenza di cui non si sa nulla di preciso. Le chiedo delle informazioni e lei mi tranquillizza dicendomi che probabilmente avranno come luogo di svolgimento Casalecchio di Reno, quindi non troppo lontano per la mia complicata gestione della difficile situazione familiare. Così a scuola convinco tre colleghe a venire con me al corso assicurandole che avremo fatto tutto insieme! E invece no, scopriamo in un meet che il corso prevede anche la visione/calata di/in uno spettacolo/mostra/concerto...panico! Chi non ha la macchina, chi aveva già prenotato un week a Lisbona, io con i miei due ragazzi autistici da dover gestire...

Ci troviamo a Casalecchio dove facciamo il vero salto nel buio: sorteggiamo la CALATA. Ovviamente sorteggiamo 3 posti diversi, ma la meravigliosa Alice di ERT riesce a rimetterci insieme.

Domenica 19 marzo inizia l'avventura tra mille sensi di colpa per dover lasciare mio marito a dover gestire da solo la situazione tutto il giorno, contrapposti a quel senso di libertà e spensieratezza che non mi capitava da tanto. Improvvisamente mi rendo conto che ho proprio voglia di calarmi e con entusiasmo vado a prendere le mie due compagne di calata. Arriviamo a Modena in tempo per goderci la passeggiata in via Emilia, osservare qualche artista di strada e arrivare all'acetaia comunale un po' in anticipo. Ci incontriamo con Francesca, la nostra compagna di calata che riconosciamo essere una delle docenti che doveva aver fatto cambio con Chiara per andare a Bologna, ma che per un inghippo è rimasta a Modena. Insieme andiamo a sbirciare dentro al palazzo comunale e ad osservare la storica "Secchia rapita"!

La visita inizia e noi ci inebriamo di profumo di aceto balsamico mentre ascoltiamo Aldo che ci racconta la storia, le origini e tutti i procedimenti di produzione. Mentre parla osservo rapita le foto alle sue spalle e si accende in me il desiderio di andare a visitare il museo dell'aceto balsamico tradizionale a Spilamberto. Dopo la degustazione uscendo veniamo calate in un'altra epoca perché ci troviamo a passare tra gli invitati a un matrimonio tutti rigorosamente vestiti con abiti dell'ottocento!

Lo spettacolo al teatro Michelangelo inizia alle 17,00 per cui abbiamo tempo per mangiare insieme e passeggiare per Modena ammirando il mercato dei fiori, il Duomo, l'accademia... Arrivato il momento carico le mie tre compagne di avventura e ci dirigiamo al teatro. Ci mettiamo in fila dietro a famiglie in attesa di entrare: ci sono gruppi di bambini con un solo adulto che li accompagna, famiglie, mamme o papà con il loro figlio/a, noi siamo le uniche adulte senza minori al seguito. Non ci sono passeggeri perché il target è più alto. Mano a mano che la fila procede entriamo nell'ingresso e veniamo accolte dal profumo di pop-corn, la sala è piena, non c'è un posto libero, un gran vociare di discorsi tra bimbi e adulti ci fa intendere che l'appuntamento è fisso, regolare, si ritrovano lì alla domenica! Lo spettacolo inizia e cala il silenzio. I bimbi con i loro genitori seguono lo spettacolo, ogni tanto si sente un commento, una considerazione di un bambino/a ma anche le risate degli adulti e non solo quelle dei piccoli spettatori. Il tutto dura un'ora e al termine, per sottolineare l'appuntamento ricorrente, gli attori chiedono alla platea di ballare e cantare la sigla con loro.

E' stata un'esperienza diversa, sono partita dubbiosa e sono tornata rigenerata!



Sergio P.
74 anni, pensionato

18/03/2023

Cineteca – Bologna

I guerrieri della notte di Hill e la rappresentazione della città nel cinema americano

Questa due giorni della Calata Bo-Mo ha riscosso un successo enorme.

Io ho partecipato alla lezione "I guerrieri della notte di Hill e la rappresentazione della Città nel cinema Americano".

Confesso che l'argomento mi interessava a priori pur non avendolo scelto, dato che buona parte delle pellicole trattate le avevo viste nei vari cinematografi di Bologna, non di recente ma ancora vive nella memoria, il tutto relazionato con grande competenza e fine maestria da un Docente che avrei voluto ascoltare sempre.

È stato un piacere partecipare a questo Evento eccezionale e soprattutto bene organizzato.

Ringrazio tanto ALICE e tutto lo Staff della "Casa dello Spettatore"

E se sarà possibile

ARRIVEDERCI alla prossima.

Simona M.
42 anni, insegnante

19/03/2023

Acetaia Comunale – Modena

Visita guidata e degustazione

Teatro Michelangelo

Il Mago di Oz

È stata un'esperienza bellissima: l'interpretazione dei ragazzi sul palco e nello scendere tra i piccoli spettatori mi ha catturato totalmente. Tutto molto curato nei minimi particolari, le luci, le musiche, gli abiti... Suscitavano in me un grande stupore ed una grande emozione! Le manine di tutti i bambini mi hanno reso tanto felice, perché il teatro, con tante poltrone, pop corn sgranocchianti, canzoni li rendevano complici di un'esperienza che non si dimentica facilmente. Complimenti per avermi reso partecipe dello spettacolo del Mago di Oz!

Simone Di C.
48 anni, insegnante di scuola primaria

18/03/2023
Opificio delle Acque - Bologna
Canali nascosti a Bologna nel Novecento
Teatro delle celebrazioni – Bologna
Zorro – L'ultimo marciapiede

"Il teatro continua ad esistere, e non soltanto come abitudine, come modo d'impiego del tempo libero, ma come esigenza profonda e ineliminabile della vita sociale."

L. Lucignani

Questo mio primo approccio ed immersione nelle esperienze che "La Calata" mi ha permesso di vivere è stato davvero estremamente positivo, da molti punti di vista, per la possibilità di fare esperienze differenti, per il confronto e l'interazione.

Nello specifico ho potuto partecipare a due eventi una visita guidata presso l'opificio delle Acque di Bologna ed uno spettacolo teatrale di Sergio Castellitto.

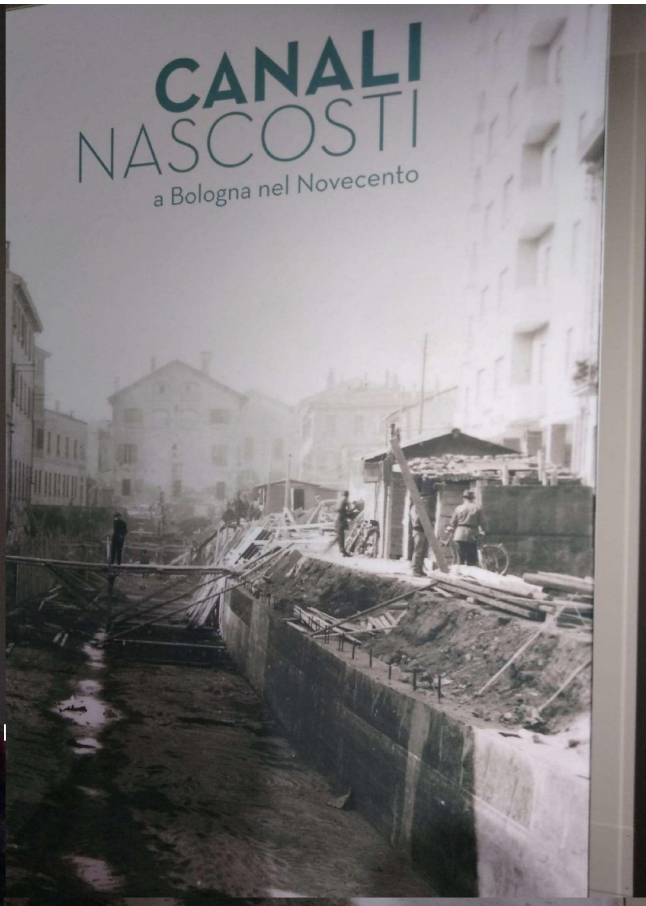
La visita all'opificio delle Acque è stata davvero interessante ed approfondita grazie alla guida che con competenza e minuzia di particolari ci ha fatto conoscere tramite racconti, disegni, foto e reperti, un'altra Bologna molto diversa da quella attuale che mi ha permesso di aggiungere una nuova affascinante prospettiva ad una città da me già tanto amata.

La sera poi ho avuto la fortuna di poter assistere a "Zorro" portato in scena da un superlativo Sergio Castellitto, che con infinita profondità e bravura ha saputo rapirti per due intensissime ore ricche di emozioni.

È stato davvero affascinante vedere come uno splendido attore con assoluta maestria e presenza scenica sia riuscito a riempire il palcoscenico di personaggi, situazioni, emozioni pur essendo da solo e con una scenografia composta da pochi semplici oggetti.

La profondità del testo, che pur essendo stato scritto più di vent'anni fa, risulta oggi più che mai estremamente attuale, ha consentito di emozionarsi, riflettere, far emergere nuovi punti di vista e prospettive a cui troppo spesso purtroppo viene data poca voce... in senso concreto e figurato... pensieri e riflessioni che non si assolvono nel tempo della durata dello spettacolo ma continuano e si amplificano anche ben dopo.

Non posso davvero che ringraziare per queste opportunità che questo evento "Calata", mi ha donato, faccio davvero i complimenti a questa splendida organizzazione che come un bravo cavista ha saputo condurre e sostenere tutti per qualsiasi necessità in qualsiasi momento e spero proprio di poter partecipare nuovamente in questa e in altre città, in quanto credo sia davvero un'esperienza arricchente che riesce con un perfetto equilibrio ad unire cultura e socialità.



Purtroppo conclusa, ma aspettiamo già trepidanti la prossima edizione. GRAZIE DI TUTTE LE EMOZIONI!

Simonetta S.
58 anni, insegnante

19/03/2023
Palazzo Ducale – Modena-Bologna
Visita guidata
Teatro Drama – Modena
Lilith

Martedì 14 marzo 2023
Sorteggio: numero 27
Visita a Palazzo Ducale ore 10:00 “Lilith” al Drama Teatro di Modena ore 18.
Volevo che mi capitasse Bologna ma in realtà sono felice di dover affrontare un viaggio in macchina da sola.
Odio guidare: è un mio limite!
Adesso ho un’opportunità per superarlo. Sono contenta!
Cambio la visita a Palazzo Ducale con la visita alla Collezione della fondazione Lercaro a Bologna.

19 marzo 2023
Passo davanti alla Mostra in programma due volte alla settimana e oggi, dopo anni, scopro un meraviglioso tesoro di opere artistiche, ma soprattutto due fossili di piante: straordinari!!!
Li fotografo per me è per i miei alunni!
Poi finalmente arriva il pomeriggio.
In macchina verso Modena.
Sono già orgogliosa di me per essere partita senza cercare scuse per sottrarmi.
Arrivo in anticipo e ne approfitto per salire sulla Ghirlandina. Non si sale fino in cima e ci resto male!
Poi mi incammino verso il teatro.
Una bella passeggiata a piedi per arrivare in un piccolo teatro dove Magda, la direttrice, mi accoglie con entusiasmo.
Mi fa piacere! Mi fa sentire accolta!
C’è un piccolo giardino all’aperto e una sala dove gli spettatori prima dello spettacolo possono chiacchierare o bere qualcosa.
Si conoscono in tanti!
Sono tutti amici!
Io aspetto l’altro calato che non arriva.
Non sono troppo dispiaciuta: con il mio carattere mi evita un problema...
ma parlo con Magda: è molto delusa perché la sera prima i calati non sono venuti e nonostante li abbia aspettati (facendo iniziare lo spettacolo un po’ più tardi) nessuno si è presentato.
Le devo dire che anche stasera l’altro non c’è, ma spero capisca e senta che io sono felice di essere lì.
Ecco: è il momento dello spettacolo..
Dello spettacolo non so che dire. Non so dare giudizi.
Magda l’aveva definito “forte”, io forse direi “sopra le righe”.
Ho contato in quanti eravamo.
Circa 40: una grande famiglia.
Il pubblico ride e applaude con affetto.
Si sente che è un applauso sincero.
Mi unisco agli altri con un applauso energico.
È ora di tornare a casa.
Porto con me un’esperienza unica!
Grazie mille a voi!



Sonia M.

30 anni, docente scuola primaria

18/03/2023

ITC Teatro di San Lazzaro | Teatro dell'argine – San Lazzaro di Savena

Donna non rieducabile

A Casalecchio ho estratto come del giudizio al collo un pendente, la fatina è arrivata regalandomi Alice e il paese delle meraviglie. È esplosa il suo sorriso nel mio. Mi sono calata tra verità e illusione: le cere in Strada Maggiore hanno i peli veri ed il bagno è un labirinto! Alice mi ha aperto le porte. Ho sentito le persone sussurrare e cercarsi tra Bologna e Modena, abbiamo bevuto caffè ad un tavolino, i nostri mondi facevano capolino. Alla sera ai piedi di un ponte c'è un mercato un po' sonato, le vite intessute ancora le une sulle altre, mi son calata dritta dritta sul palco, tra bolle di sapone e fuoco inaspettato. Dal greco calao: allentare. Allentare le distanze, aprire il cuore all'alterità e con gioia ibridarsi. Grazie.

Stefania Z.
50 anni, venditrice Stanhome

19/03/2023
Teatro Duse - Bologna
Slava's Snowshow

L'esperienza che Stanhome mi ha offerto con la vs.collaborazione è stata a dire poco entusiasmante, vissuta con persone che non conoscevo e conosciute in questo contesto culturale e godereccio, passatemi il termine.

Un pranzo insieme , due passi nel centro della mia città insieme a colleghe non di Bologna a cui ho potuto raccontare alcuni particolari della mia città, per poi arrivare al teatro Duse, il "teatro dei Bolognesi" vivendo lo spettacolo con stupore e gioia allo stato puro, sono tornata bambina con le emozioni e gli stati d'animo di una bambina, per tutta la durata dello spettacolo. Per cui spero che Stanhome collabori ancora con voi, ma a prescindere vorrei continuare questa avventura della Calata per vedere altri spettacoli con un misto di stupore e avventura che li contraddistinguono.

Perché se la vita è un'avventura , queste sono belle occasioni da vivere.

Grazie ancora siete un gruppo stupendo, un abbraccio a voi tutti.

Tiziana N.
65 anni, pensionata

18/03/2023

ITC Teatro di San Lazzaro | Teatro dell'argine – San Lazzaro di Savena
Donna non rieducabile

19/03/2023

Palazza Ducale - Modena

Visita guidata

Teatro Comunale Pavarotti – Freni - Modena

Eleonora Abbagnato in Giulietta

Sabato sera sono andata al teatro del Argine a San Lazzaro di Savena a vedere lo spettacolo: "Donna non rieducabile" con Ottavia Piccolo.

Lì ho incontrato la mia compagna di calata Ifigenia, con lei mi sono trovata subito benissimo.

Il teatro non lo conoscevo, sono rimasta stupita del grande parcheggio, che mi ha dato la possibilità di avere l'auto vicino all'uscita.

Il teatro piccolo ma ben strutturato, poltrone comode e anche in ultima fila si vedeva e sentiva benissimo.

Sono rimasta sorpresa dai tanti adolescenti in platea; lo spettacolo era un monologo sulla storia vera di una giornalista russa.

Devo dire che Ottavia Piccolo è veramente brava, ha recitato benissimo, mi ha fatto tornare in mente tutto il periodo della guerra tra russi e ceceni, molto intenso. Credo che per chi come me ha vissuto quel periodo sia stato molto coinvolgente.

I ragazzi non so se l'abbiano apprezzato subito, i loro discorsi mi hanno fatto pensare il contrario, spero che ritrovandoci in una situazione analoga, questo argomento venga discusso in classe.

Comunque vi ringrazio per la bellissima esperienza.

Cordiali saluti, Tiziana.

Grazie alla casa dello spettatore, per l'esperienza della "Calata" di domenica 19 marzo a Modena.

Cara Alice, la mattina ho incontrato i miei compagni di calata per la visita a palazzo Ducale, visitato l'accademia accompagnati da una brava guida, visitato i piani nobili e ascoltato con molto interesse la storia di questo palazzo che nel tempo ha accolto più famiglie al potere con tante storie legate al territorio. Dopo la nostra amica di calata Alessandra, ci ha consigliato dove mangiare e come passare il tempo prima di andare al teatro Pavarotti.

Abbiamo visitato il museo Estensi poi abbiamo fatto un bel giro per Modena.

Alle 17 siamo andate allo spettacolo di Giulietta, con Eleonora Abbagnato.

Il teatro è bellissimo e noi avevamo ottimi posti in sesta fila. Musiche stupende altrettanto il balletto, diverso nel suo genere; parlava sì di amore ma anche di amore arcobaleno. Bravissima anche la figlia di Eleonora. Mi ha stupito il fatto che ci fossero 9 ballerini e solo 3 ballerine.

Il teatro è a pochi passi dal centro storico.

Un grande grazie per questa opportunità.

Un caro saluto Tiziana



Tiziana S.
48 anni, insegnante inglese

18/03/2023
ERT | Teatro Storchi - Modena
Cyrano De Bergerac

Ieri 18 marzo, ho partecipato alla mia prima Calata. Prima di iniziare questo percorso di formazione, non avevo idea che esistesse un'iniziativa simile: esperienza curiosa e interessante. Mi è piaciuta da subito, mi piacciono le novità! Mi sono quindi presentata il giorno dell'estrazione di ottimo umore, con mente aperta e nessuna aspettativa. "Cyrano de Bergerac": non poteva capitarmi di meglio, ero felice, peccato fosse a Modena, ma alla fine insieme c'era anche la visita alla Ghirlandina, quindi l'uscita a teatro poteva trasformarsi in un'occasione per vivere un sabato diverso.

Non tutte le novità però sono ugualmente piacevoli e quella che mi è capitata negli stessi giorni non lo è stata affatto. Mio figlio diciassettenne, in Erasmus a Siviglia, è stato rapinato: gli hanno portato via documenti, telefono, carta di credito. Lui stava bene, per fortuna, spavento a parte. Ho dedicato vari giorni ad affrontare tutta la faccenda con la banca, la compagnia telefonica, il Consolato, la scuola. Ecco che di colpo non ho più pensato alla Calata di sabato 18 e, anzi, quando mi è venuto in mente che avevo questo impegno, ebbene sì nella mia mente da occasione piacevole, La Calata era già diventata un "impegno", ho provato fastidio. Ormai dovevo partecipare, ma non ne avevo più voglia. Innanzitutto non ero più libera al mattino, perché avevo un incontro con gli insegnanti di mio figlio e poi ero stanca, non certo propensa a lasciarmi andare a "frivolezze". Pazienza. Sarei andata la sera. Mi sono unita al gruppo Whatsapp, ma ho scritto solo un breve messaggio in cui comunicavo che avrei partecipato unicamente all'evento serale. Ho letto con superficialità vari messaggi della chat (ce ne aggiungevano centinaia ogni mezz'ora!), ma non mi sono lasciata coinvolgere da tutta l'emozione e l'effervescenza che sprigionavano. Non ne avevo più voglia.

La sera del 18 ero dunque pronta ad andare, ma non sola per fortuna. Il mio compagno, che a differenza mia, non ama il teatro, ha gentilmente accettato di accompagnarmi. Gli ho preso un biglietto e siamo partiti. La mia testa però non era con me, continuavo a pensare agli eventi della settimana. Arrivata al teatro, ho incontrato subito i miei tre compagni di avventura: in realtà il giorno dell'estrazione avevo conosciuto un'altra persona abbinata al mio stesso spettacolo, ma evidentemente c'erano stati dei cambiamenti. La cosa non mi ha comunque turbato. I miei compagni sono stati da subito molto accoglienti e piacevoli. La cosa che mi ha stupito di più è stata scoprire che erano partiti quella mattina stessa da Barletta per partecipare alla Calata, loro erano dei veterani! E io che avevo considerato andare a Modena un po' scomodo per me che abito a Casalecchio!

Lo spettacolo è iniziato puntuale, avevo spento il telefono di malavoglia, avrei preferito solo silenziarlo – e se fosse successo qualcosa nel frattempo? E se avessero dovuto contattarmi? – ma poi ho ragionato e per timore di disturbare con eventuali vibrazioni, l'ho chiuso. Le prime battute dell'attore mi hanno colto un po' di sorpresa, le ho praticamente perse, parlava velocemente e io non riuscivo a concentrarmi. Piano piano però la mia mente si è liberata di tutti i pensieri e di tutte le preoccupazioni e ho cominciato a seguire gli attori nel loro racconto.

Sul palco si sono succedute scene per me del tutto inaspettate: attori e attrici tutti vestiti di lustrini luccicanti che inframezzavano il racconto con canzoncine stile musical, recitazione e mimica estremamente enfaticata, riferimenti alla favola di Pinocchio con effetti sonori tipo "Striscia la notizia" o "Paperissima", attori nei panni di donne con movenze e voci volutamente effeminate, rime e battute facilmente prevedibili. Insomma mi sembrava, a volte, di assistere a scenette carnevalesche, nello stile della Commedia dell'arte. Non mi è piaciuto per niente. Intorno a me il pubblico rideva, anticipando talvolta le battute. Io mi sentivo strana, un po' estraniata e anche in colpa perché pensavo al mio compagno che avevo trascinato in quella situazione.

Due ore di spettacolo dopo, finalmente siamo usciti. Avevo anche fame, erano le 21:00 e non avevo ancora cenato. I primi momenti con gli altri Calati li ho sentiti un po' imbarazzanti, perché era strano non commentare sullo spettacolo appena visto, ma alla fine non era carino dire che non mi era piaciuto....magari loro invece lo avevano apprezzato. E' arrivato anche il mio compagno e abbiamo fatto qualche chiacchiera assieme, ci siamo sciolti un pochino e ci siamo lasciati andare alle esternazioni: "io mi sono addormentata due volte!", "un po' particolare come interpretazione", "due ore, molto lungo....e poi alla fine Cyrano non moriva mai! Si è messo a ripetere di nuovo tutta la storia...un po' eccessivo!", "allora non è piaciuto neanche a voi? Ah ecco per fortuna, credevo di essere io quello ignorante!", "beh ne abbiamo visti anche di peggiori!".

Ci siamo salutati, ciascuno alla ricerca di un posto dove mangiare. Il mio compagno non era infastidito dall'esperienza, anzi ne abbiamo discusso ancora assieme, strada facendo, ed è stato piacevole. Alla fine mi sono resa conto che, nonostante tutte le critiche mosse, lo spettacolo era riuscito a distrarmi, mi sentivo comunque più rilassata perché avevo distolto i miei pensieri dagli eventi della settimana. Mi sentivo più leggera. Bello anche pensare che delle persone possano decidere di fare un lungo viaggio per uno spettacolo scelto "al buio". Hanno fatto una scommessa. Chissà se poi sono stati soddisfatti di tutta l'esperienza, probabilmente sì, perché mi sono sembrati felici. Ci penso e sono curiosa, chissà?!

Vera d'A.**24 anni, studentessa**

18/03/2023

Museo Civico Archeologico – Bologna

Visita

Teatro Dehon - Bologna

Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi. Musica e parole per Paolo Villaggio

19/03/2023

Raccolta Lercaro – Bologna

Vanitas

ATER | Teatro Comunale Laura Betti – Casalecchio di Reno

*L'infortonni***"La mia Calata tra arte, storia e... dialetti"**

Le giornate di sabato 18 e domenica 19 marzo 2023 sono state per me un'esperienza di grande scoperta, sia dal punto di vista culturale che umano. È stata la mia prima volta con l'associazione "La Calata" e sono rimasta estremamente affascinata non solo dagli eventi a cui abbiamo partecipato, ma anche dall'idea che sta alla base di questa associazione. Ho capito che "La Calata" vuole offrire un'esperienza che vada oltre la partecipazione agli eventi culturali programmati. Si tratta di un insieme di emozioni, conoscenze, sguardi, chiacchiere e risate che si combinano per creare un quadro completo e indimenticabile. Ognuno di questi aspetti è importante e contribuisce alla bellezza dell'esperienza complessiva, che lascia un segno indelebile nel cuore di chi la vive.

La mia avventura è iniziata sabato 18 marzo con un primo appuntamento al Museo Civico Archeologico in via dell'Archiginnasio a Bologna. Inizialmente era prevista la visita alla mostra "I pittori di Pompei", ma a causa di qualche incomprensione si è optato per la visita del Museo archeologico. Le mie compagne di "La Calata" per quella mattina sono state Francesca e Adanella, due persone solari, simpatiche, aperte e sensibili. La nostra guida, Francesca, era una ragazza molto preparata e alla mano che ci ha accompagnato per il museo raccontandoci curiosità e particolari che non conoscevamo. La dimensione intima del gruppo ha fatto sì che l'atmosfera fosse distesa e piacevole, poco formale, il che ci ha permesso di interagire con Francesca in modo confidenziale.

La mia avventura con "La Calata" è proseguita con la stessa compagnia, ma con l'aggiunta di Andrea. Dopo una pausa spuntino in Via San Vitale da "Indegno", ci siamo diretti al Teatro Dehon in via Libia per assistere allo spettacolo "Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi". L'intero spettacolo è stato un contributo a Paolo Villaggio e la sua creatura, Fantozzi, scritto e diretto da Anna Mazzamauro. Non essendo una grande fan di Fantozzi e conoscendo molto poco sia i suoi film sia il personaggio in generale, non sapevo cosa aspettarmi. Quando mi sono resa conto che si trattava di un monologo, ho temuto di annoiarmi, ma la bravura di Anna Mazzamauro, la sua ironia, e il suo tono di voce mi hanno catturata e persino fatto ridere.

Il giorno successivo, la domenica, avevo in programma altri due eventi. Verso le 12.00 sono arrivata alla Raccolta Lercaro in via Riva di Reno per la mostra Vanitas. Non essendo riuscita ad arrivare in tempo per la visita guidata, ho visitato il museo in compagnia di Andrea e solo successivamente ho incontrato le mie nuove compagne di "calata" per quella giornata: Maura, Mara, Alessandra e Giulia. La Vanitas è un tema artistico che fa riferimento ai vizi capitali, all'effimero e al transitorio della vita umana, e si manifesta attraverso la rappresentazione di oggetti inanimati come teschi, fiori appassiti, clessidre e altri simboli della morte. Questi oggetti rappresentano l'ineluttabilità del destino umano e la negazione di un possibile futuro, nell'affermazione del memento mori. In questo senso, la Vanitas come tema artistico ha un potere di riflessione e introspezione unico, capace di invitare lo spettatore a riflettere sulla propria vita e sulla propria mortalità.

L'ultimo evento della mia avventura con la calata è stato un disastro completo, un evento che ha suscitato in me più negatività che positività. Si trattava dello spettacolo "L'infortonni" al Teatro Comunale Laura Betti a Casalecchio. Il viaggio per arrivarci è stato un mix di fermate sbagliate e confusioni che mi hanno fatto perdere completamente la bussola. Quando finalmente sono riuscita ad arrivare, felice di godermi lo spettacolo, sono bastate due parole pronunciate dall'attore in scena affinché io capissi che quel giorno non era affatto il mio giorno. Si trattava di uno spettacolo interamente in dialetto bolognese, una lingua che per una napoletana come me suonava come il cinese antico. Tra una parola e l'altra si sentiva qualche congiunzione in italiano, ma era come cercare un ago in un pagliaio: troppo poco per capirci qualcosa. Eppure, tutti gli altri spettatori ridevano a crepapelle, quindi presumo che dovesse essere anche divertente,

ma mi sono sentita come una straniera in un mondo che non riuscivo a capire. Alla fine dello spettacolo, sono tornata a casa con un amaro in bocca, ma almeno ho imparato che per divertirmi in un teatro bolognese dovrò prima imparare il dialetto!

Concludo dicendo che la mia esperienza con “La Calata” è stata un'esperienza positiva e formativa. Ho avuto modo di scoprire cose nuove sulla città in cui vivo da ormai cinque anni e di fare conoscenza con persone appassionate e curiose come me. Sono stata fortunata ad aver visitato luoghi affascinanti che probabilmente senza “La Calata” non avrei avuto modo di visitare, ma ho anche vissuto qualche momento di difficoltà. Tuttavia, è proprio in questi momenti che ho avuto modo di mettermi alla prova e di scoprire qualcosa di nuovo su me stessa. In generale, la Calata è stata un'esperienza arricchente e divertente, che consiglio a tutti di provare almeno una volta nella vita.

Veronica M.
48 anni, maestra scuola primaria

18/03/2023
Teatro Duse – Bologna
Slava's Snowshow

Slava's snow show

Si riconferma emozionante come la prima volta che l'abbiamo visto: i grandi tornano bambini e gareggiano con i bambini a chi si diverte di più! Gli adolescenti ritrovano il buon umore in mezzo alla neve che romanticamente cade... E intanto disturbano i fratelli/sorelle.

Romantico, per sognatori grandi e in erba. Strepitosa l'interazione con gli attori: cosa aggiungere? Splendido!

Voto 10/10.

Grazie mille a tutti gli organizzatori!

Veronica e famiglia



Vittoria C.

51 anni, libera professionista

18/03/2023

ERT | Teatro Storchi – Modena

Cyrano de Bergerac

Questa volta ci hanno dato dei pazzi! Come dalla Puglia per vedere uno spettacolo che non sapete?

E invece sì. Lo “spirito calata” colpisce ancora! Due giornate meravigliose in luoghi che non conoscevamo con lo stato d'animo curiosa e sereno.

Grazie alla prossima

Vittoria C.
54 anni, docente

18/03/2023

Museo Davia Bargellini - Bologna

Verità e illusione. Figure in cera del settecento bolognese - visita guidata

ATER | Teatro Comunale Laura Betti – Casalecchio di Reno


Hold your horses

Calata, Calamarata, Calanovella...

Parole evocative, Teatro e Mare di emozioni, Teatro Pane Amore e Fantasia!

Una bella trovata, la CALATA nel sé, e nei panni altrui, o nel "fuori di sé, fuori dalla "confort zone", all'arrembaggio dello spiazzamento, dritto di fronte alla possibilità di andare incontro a una situazione spinosa, in cui c'è altro da te. Così al Museo Davia Bargellini stringi le mani, pronuncii il tuo nome e ascolti gli altri, quello di cui scordi il nome, forse, ma non il volto e penso: "Non mi fido, ma mi affido, non lo sfido, ma lo accolgo. Bene ci scambio una battuta, e penso:" Sono stata imprudente? Gli ho detto qualcosa di troppo, non lo guardo? Fingo indifferenza, e invece no, cambio idea, sorrido e dico:Eh! Già anche tu calat*!

Ci ritroviamo in 5 al museo Davia Bargellini, si tratta di cere del '700, all'ingresso un disguido, non si trova il mio nome. Forse è un errore? Ehm, vorrei volentieri da un'altra parte, questa calata non mi "cala" ma è transgenerazionale, come i personaggi che osservo, in cera e occhi vitrei, che orrore! Il secolo lontano trasuda di immobilità, veicolato dalle espressioni, verità o illusione? Nessuno ora dice nulla; poi qualcuno pone una domanda: finge o è realmente interessato? Provo un po' di ribrezzo per i busti e i volti di cera, imparruccati con capelli veri, e con tracce di barba incolta; quando do il feedback mi sento dire: "Non censurarti, l'importante è non usare parolacce. Oh! Mio Dio, penso, forse sono stata troppo diretta? Sì, lo sono sempre, ma senza parolacce! Esprimo il disagio rispetto ai ritratti realistici, con occhi di vetro, ottenuti con tecnica ceroplastica. Inorridisco di fronte ai busti ridotti! Preferisco l'Ecce Homo, dall'espressione pietosa dei figli, sacrificati alle patrie perse! Dopo la pausa tra "metti la cera e toglila", riprendo il mio spirito giocondo e curioso di andare fino in fondo. Sono le 20.45, stavolta mi ritrovo come calata in "Hold your

horses....". Davanti al Teatro Laura Betti, mi attendono 5 miei studenti, più una madre, una nonna, un padre che li accompagna, poi ci sono io, la Prof con l'obiettivo di far calare anche gli studenti nell'esperienza del teatro.

Il mio quadro sinottico è completo di tutti i ruoli, componiamo la Sagrada Famiglia o i Barbapapà in teatro. Sono trepidante, ma penso, stavolta davvero sono fritta, li ho trascinati con il mio solito entusiasmo da adolescente e ora?

Mi chiedo come reagiranno, scruto le loro espressioni, barbammamma mi dice che di solito va a teatro e fa anche danza classica; questo però non mi rassicura, non vuol dire nulla.

Comincia lo spettacolo, tutto come di rito al buio, cellulari in modalità aerea, me lo ricordano loro, che amori che sono, penso, gliel'avevo detto e poi...

E poi lo spettacolo, che spettacolo! Un'esplosione di movimento, energia, spiazzamento di fronte ai rumori dei corpi che si uniscono, si scontrano e s'incontrano, si lanciano di schiena sulle mani tese che invogliano a fidarsi. I performanti attori ci regalano un concentrato di energia pura, espressa dalla forza del linguaggio gestuale, corporeo; ma anche musica e chitarre, ritmo che comincia lento e poi sale, sale e mi lascia addosso lo spirito della giovinezza, il calore e l'energia che ci unisce tutti e ci fa sentire che con l'altro il buio è meno buio, il silenzio è anche meno assordante, il dolore è più sopportabile, la cecità si dissolve nell'oltre. Tocco il cielo e ritorno sulla mia poltrona, guardo negli occhi i miei compagni di viaggio forzato, ed è un'emozione unica, me lo dicono. Gli adolescenti non mentono le emozioni, sono autentici. So che ho fatto la cosa giusta.

Ci salutiamo, felici! Torneremo alle faccende quotidiane, alla settimana infernale di documenti, circolari, corsi, comunicazioni, tavoli... ma mi resta quel mondo in testa, non mi scordo i movimenti, ho fissato le immagini dentro la mia anima i vestiti, i gesti, i corpi, i volti, i rumori, i suoni, il silenzio dei dialoghi, riempito con il canto e l'ingombro dei corpi danzanti, è una REALTÀ sognante, un'avventura di autentica ENERGIA VITALE di Hold your Horses! Grazie per questa stupenda immersione emozionale! Una degustatrice di esperienze teatrali, dallo sguardo tra il serio e il faceto!

Viviana C.
47 anni, impiegata
e Tommaso B.
10 anni, studente

18/03/2023
Torre Ghirlandina - Modena
Visita
ATER | Teatro Massimo Troisi - Nonantola
Spettacolo esilarante

Bellissima esperienza si è svolta il 18/03 c/o la Ghirlandina di Modena.
Emozionata nel "calarmi" entrando in un luogo ancora denso di storia e umidità. Saliamo, saliamo come all'interno di un vortice a spirale.
Poi sul finire la luce, immensa, strabiliante di una veduta magnifica.

Alla sera c/o il Teatro Troisi di Nonantola (Mo)
Ritrovata negli occhi dei ragazzi attori, speranzosi e pieni di gioia.
Bravissimi!!!
Viviana

Storia, tante emozioni provate tanta felicità.
Guardandomi intorno c'erano tante cose affascinanti, ho imparato tante cose della storia di Modena. Sono arrivato in cima a 50 mt con una visita bellissima. La cosa che mi ha colpito di più la storia vissuta dai campanari.
Tommaso
10 anni.

Grazie grazie
Se ci sarà possibilità
Parteciperemo volentieri!!!